ANNO XXVII (10° NUOVA SERIE) N. 4 LUGLIO-AGOSTO 1959

THE UNIVERSITY
OF MICHIGAN
MAR 9 1960
PERIODICAL
READING ROOM

# ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - Anno XXVII - N. 4 Agosto 1959

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

*Direttore: GUIDO ARCAMONE*

# SOMMARIO

Sergio Samek Ludovici: Nicola Zanichelli: libraio, tipografo, editore . . . . . Pag. 235

Berta Maracchi Biagiarelli: Laudario « Della Fanteria » alla Biblioteca Riccardiana (ill.) » 243

Guglielmo Manfré: La biblioteca dell'umanista bolognese Giovanni Garzoni (1419-1505) . » 249

*Informazioni e notizie*: Benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, p. 279. — Convegno a Roma sulla scheda centrale a stampa e sul restauro del libro raro e di pregio, p. 280. — Osservazioni e rilievi sulle accademie e biblioteche nelle relazioni parlamentari, p. 287. — Inaugurazione del Centro di studi di architettura « Andrea Palladio », p. 295. — Modifiche allo statuto dell'Accademia delle scienze di Ferrara, p. 295. — Donazione all'Istituto lombardo di scienze e lettere, p. 296. — Rinnovati programmi dei Corsi per le biblioteche popolari, p. 296. — Nuovi volumi dell'edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo, p. 308. — Chiusura dell'anno scolastico dell'Istituto Rizzoli di Milano, p. 308. — Cinquant'anni di vita dell'Istituto De Agostini di Novara, p. 309, — Commemorazione di Giuseppe Praga a Venezia, p. 309. — Camillo Scaccia Scarafoni ricordato a Veroli, p. 309. — Scomparsa di Arrigo Plinio Pagliaini, p. 310. — Premi dei Lincei per il 1960, p. 310. — Premio di pittura delle « Società per le belle arti ed Esposizione permanente », p. 311. — Premio dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, p. 311. — Nomine a cariche accademiche, p. 311. — Nomine a membri di Accademie, p. 312. — Nomine negli Istituti storici nelle Società e Deputazioni di storia patria, p. 312.

*Cronaca delle biblioteche italiane*: Modena: Biblioteca Estense. Nuovi acquisti, p. 312. — Piacenza: Biblioteca comunale. Mostra di stampe e pubblicazioni del '59, p. 312. — Sassari: Biblioteca comunale. Riapertura, p. 313.

*Notiziario estero*: Inaugurazione del Fondo culturale del Consiglio d'Europa, p. 313. — Biblioteca internazionale della Gioventù, p. 314. — Traduzione polacca della Divina Commedia, p. 314. — Libri italiani donati alla Columbia britannica, p. 314. — Mostra del libro italiano alla Fiera di Zagabria, p. 314.

*Bibliografia*: Short-title catalogue of books printed in Italy and of italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum (*Francesco Barberi*), p. 315.

*Notiziario bibliografico*, p. 316.

*Segnalazioni e Sommari di riviste, giornali e atti accademici*, p. 317.

*Note di bibliografia e di documentazione speciali* (*Maria Pia Carosella*), p. 320.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

# NICOLA ZANICHELLI
## LIBRAIO-TIPOGRAFO-EDITORE(*)

Voglio parlare del libraio, del libraio Zanichelli, non del patriota, o meglio del patriota, in quanto libraio. Nè intendo fare un panegirico che non vi sarebbe bisogno; avendolo fatto prima di me un poeta, un grande poeta che i nostri padri e ancora quelli della mia generazione, riconoscono maestro e incitatore di virtù civili, Giosuè Carducci. « Uomo di rara onestà e somma e sincera bontà » lo disse Carducci nel partecipare ai famigliari il suo dolore per la sua perdita, il 7 giugno 1884; e un delicato critico letterario, Isidoro del Lungo, lo chiamò: « galantuomo, gentiluomo, editore tra i migliori d'Italia ».

In che misura librai e bibliotecari abbiano contribuito alla rinascita della patria fu oggetto di studio e di ricerca da Piero Barbera a Giovanni Majoli... da Domenico Zanichelli alla Clelio Fano. Ma v'è ancora molto da fare. Si sa, i libri sono le idee, e chi manovra i libri manovra le idee. Bibliotecari e librai sono parenti stretti, non solo per il fatto ovvio di vivere coi libri — e secondo le particolari rispettive competenze diffonderli: ma per avere essi — i migliori — il senso del libro, del suo valore, delle incoercibili forze che li producono e delle quali i libri sono il veicolo. Ma, altresì, perché la consuetudine con il libro (anche se non immune da finalità economiche nei secondi) genera, accresce e sublima il senso dalla carta stampata, della pagina perfetta, dell'inchiostro, dell'architettura grafica; ovvero suggerisce, dispone e prepara un'altra grande e immancabile alleanza: quella coi tipografi. E' naturale, ed avviene con la necessità di un evento naturale, che il libraio si trasformi in tipografo, ed il libraio-tipografo in editore. E' il caso di Nicola Zanichelli. Come è naturale che il bibliotecario, non si fermi ad essere passivo depositario dei beni a lui affidati, ma fatto esperto, impegni il suo ingegno a diffonderli al fine di partecipare al maggior numero di umani, il loro perenne messaggio di verità e di bellezza.

(*) Discorso pronunciato in occasione della Solenne tornata indetta dalla Naz. Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena, il 17 giugno 1959 in onore di Nicola Zanichelli.

Questa vicenda e il suo interferire nella storia del risorgimento può essere simbolicamente richiamata da due nomi: *Luigi Dottesio* libraio, impiccato dall'Austria; e *Antonio Panizzi*, bibliotecario esule, riordinatore della più attrezzata e grande biblioteca di Europa, il *British Museum*.

Come suole avvenire sempre anche negli uomini cosiddetti d'affari — che una non vichiana concezione della storia vorrebbe rendere responsabili di tutti i mali della società — l'interesse, il tornaconto personale o, in una sfera più alta, l'ambizione si consumano al fuoco dell'impresa portata a termine. La gioia della realizzazione ottenuta con un duro travaglio riscatta ogni residuo deteriore di umanità. Se poi avviene che il mestiere — bene esercitato, avveduto, minuzioso, consapevole, non dilettantesco — si unisca ad un alto sentire, questi uomini si trasferiscono, come ho detto prima, con moto spontaneo, non coatto nè velleitario nè farisaico, alla sfera morale; e riescono dei più validi « operatori » nella società che li esprime.

Lungi da me la pretesa, Signor Presidente, con tanti chiari studiosi che hanno l'amabilità di ascoltarmi e di cui è noto il sapere, nomi insigni in ogni campo della attività scientifica e nelle discipline storiche, tessere il panegirico di Nicola Zanichelli: sono io che debbo apprendere da Voi, Signori! Solo che a me è stato conferito l'onore da questa insigne Nazionale Accademia di dire parole su Zanichelli, avuto riguardo solo al mio mestiere di bibliotecario e di modesto diffusore del libro.

La correlativa affinità del « mestiere », sana, diciamo così, sebbene parzialmente, la inadeguatezza della mia persona. E ciò mi dà l'ardire di procedere.

Per avere una idea delle condizioni del Ducato estense, prego, dei Domini Estensi nella dizione preferita di Francesco IV — giova rileggere le splendide pagine di un volume di Panizzi, stampato alla macchia, cioè con falsa indicazione Madrid e da un immaginario editore, Roberto Torres, anno 1823 — quattro anni dopo la nascita di Nicola avvenuta nel 1819 —, intitolato *Dei PROCESSI e delle SENTENZE contro gli imputati di Lesa Maestà e di aderenza alle sette proscritte negli Stati di Modena*. Segnalazione e lettura utile, anche perché il volume suggerirà allo Zanichelli la pubblicazione del suo primo libro di battaglia in piano nazionale: i notissimi *DOCUMENTI riguardanti il governo degli Austroestensi in Modena dal* 1814 *al* 1859, Modena 1860; che tradotto in francese col titolo FRANÇOIS IV ET FRANÇOIS V ducs de Modène, stesso anno, andrà sui tavoli delle cancellerie europee per suggerimento di Cavour.

Panizzi è un emiliano di Brescello — Panizzi, forse tra i primi, se non il primo, ha avuto la consapevolezza « storica » dell'enorme importanza del Regno d' Italia formatosi all'ombra della spada Napoleonica, pur tra inevitabili lacune e difetti.

Modena e Reggio — egli avverte nel libro citato — amavano quanti altri e sapevano apprezzare il Governo Italiano, postoché eran quegli abitanti educati per conoscere il valore dell'indipendenza italiana, comunque allora ristretta.

Eterna, indelebile fia in noi la memoria di quel lampo di esistenza politica, come continuati perpetuamente e vigorosi fian gli sforzi per ottenere quella vera libertà ed indipendenza, *cui tutti aneliamo e cui abbiamo per tanti motivi diritto.*

Alle cariche del Regno d'Italia com'è noto, adirono molti emiliani: Luosi ministro della giustizia, Vaccari dell'interno, Fontanelli della guerra, Veneri del tesoro; Ceretti, Tasconi, Scarabelli e Venturi ministri presso le corti estere; Paradisi presidente del Senato, Giacomo Lamberti procuratore generale di Cassazione. — Tra i militari, nativi dello Stato di Modena furono i generali: Fontanelli, prima ricordato, Zucchi, Peri e Salimbeni; il generale d'artiglieria, Calori; il generale Cavedoni; i colonnelli Govi, Maranesi, Rossi e Bianchi. Allo sciogliersi dell'armata italiana, 300 ufficiali di ogni arma e grado appartenevano ai *Dipartimenti del Panaro e del Crostolo*, su di una popolazione di appena 350mila anime.

Il duca rientrato nei suoi Stati abolisce il codice napoleonico, ripristinando quello estense (se così si può chiamare quello del 1771) in gran parte rimesso alla consuetudine e all'arbitrio del giudice. E' ripristinata la procedura inquisitoria segreta; i delitti sono indefiniti, le pene sproporzionate e arbitrarie (anche se, per vero, la magistratura composta di uomini probi nella generalità si adoperava per mitigare le prepotenze del *Ministro di buon governo*). Amministratori e funzionari tutti di nomina governativa e scelti tra i nobili. Cancellata la autonomia comunale con la istituzione del podestà. I tre ministeri nei quali si articolava l'ordinamento dello Stato: esteri e alta polizia; pubblica economia e istruzione; finanze, sottoposti alla autorità illimitata del duca. Creata l' Intendenza Camerale quale amministratrice delle entrate fiscali o del principe; annullati i contratti di vendita di beni ducali prima della rivoluzione. Non rispettato il segreto epistolare... la polizia esercitata dal famigerato direttore di polizia Besini (purtroppo bibliofilo! la sua collezione è alla Estense). Ogni cittadino esposto al pericolo di visite domiciliari degli sbirri, effettuate di preferenza di notte. I famigliari dei carcerati tenuti in sospetto, adottate sevizie e torture nella inquisizione dei rei. (Besini fu assassinato il 14 maggio 1822). Un Tribunale Statario straordinario creato dal duca per giudicare dei crimini di lesa maestà; in ultima analisi tutto sottoposto alla sua *SOVRANA MENTE E VOLONTA'*, come a caratteri cubitali si legge nei decreti e negli atti legislativi. 56 i condannati a morte, 33 alla galera a vita, oltre 100 i perseguitati nel piccolo Stato, 80 alla reclusione, 58 al carcere. Tra i primi un impavido sacerdote, don Aldo Andreoli. Ciro Menotti: eroe e dioscuro della Indipendenza, troppo noto perché se ne possa parlare qui; Vincenzo Borelli, Giuseppe Ricci.

E' certo che pur avendo *pietà per i vinti*, non disconoscendo, come non si deve disconoscere, quanto di positivo — specie nei confronti dell'edilizia modenese — ha procurato il reggimento dei duchi, non si può non concordare con la lapidaria definizione del Carducci data di Francesco IV « TRISTO ALL' INTUTTO », come non si può non rimandare alla mente la toscana arguzia della etichetta del Giusti, applicata allo stesso sovrano di « Tiberio in diciottesimo » nella *Ghigliottina* o di « Rogantin di Modena » nella *Incoronazione* o l'improvvisato epicedio, per la morte del duca:

Quando lo porteranno al cimitero / questo ducaccio finalmente morto / Io prego Iddio che gli faccia da clero / un cento d'aguzzini a collo torto. / La ghigliottina sia l'ultimo cero. / Il Diavol gli firmi il passaporto / Se lo piangan i birri in ginocchioni / Noi metteremo il bruno agli zamponi.

In questo clima comincia a operare il figlio di un muratore modenese, nato nel '19 due anni prima dei moti del '21.

Nicola Zanichelli — come ricorda il figlio Domenico — benchè non avesse potuto mai procacciarsi una soda cultura, aveva le abitudini e le attitudini del libraio all'antica: il senso fino del valore intrinseco e commerciale del libro, il rispetto per la sua merce, che non doveva essere confusa con le altre che sono sul mercato.

Egli aveva del libraio all'antica il concetto che la sua bottega dovesse essere — come in realtà fu — il ritrovo preferito delle persone colte *di quelle per cui i libri sono fatti e che fanno i libri, anche se non sempre possono comprarli.* La tradizione della libreria, luogo d'incontro di spiriti liberi, di uomini di ingegno fu continuata, com'è noto, a Bologna sotto i portici del Pavaglione, con il degno successore Cesarino; e della quale diventò nume Giosuè Carducci e vi passò il fiore dell'Emilia colta: politici, magistrati, scienziati e poeti...

Dai giocatori di domino, in una stanza appartata della libreria (due soldi la partita; alle 10 e mezza, tutti a letto) agli assistenti al gioco... ai partecipanti alle discussioni che naturalmente in una riunione di spiriti superiori dovevano accendersi in terreni più congeniali.

Ma torniamo a Modena. A Modena, la città della storia, non è mai venuta meno un'alta tradizione di cultura. La sua grande biblioteca, le più modeste ma non meno gloriose per antichità, a cominciare dalla Capitolare, sono lì ad attestarlo. A Modena non sono mancati uomini che amassero i libri e che convenissero — oltrechè nelle biblioteche — nelle botteghe dove quei libri si vendevano.

Ora se, come ricorda ancora il figlio dell'editore (1), subito dopo la Restaurazione essere *uomo colto* (non uso di proposito la parola « intellettuale »

(1) D. ZANICHELLI, *La Libreria di Nicola Zanichelli*, in « Nuova Antologia », marzo-aprile, 1906, 622-639.

che mi suona assai sospetta) se, dico, essere uomo colto non significava necessariamente essere avversario del duca e dell'Austria; negli ultimi anni del regno di Francesco IV e nei primi di Francesco V, tutti gli uomini pensanti (rarissime e comprensibili eccezioni fatte), letterati, scienziati, professionisti erano contrari al vecchio ordine, e più o meno ardentemente, con minore o maggiore impegno, aspiravano alla unità e indipendenza della Patria.

E' da aggiungersi che coi fautori del nuovo ordine, coi liberali, erano in rapporti di simpatia anche i funzionari governativi, meno, ovviamente, tutti coloro che facevano parte del cosidetto *Ministero del buon governo*, cioè della Polizia. Per indipendenza, si segnalava la magistratura, dove uomini eccellenti per qualità morali sostenuti dal consigliere Scozia facevano sentire al Sovrano la loro autorità, in modo particolare dopo il '48, senza venir meno al dovere legale: del che il nuovo Stato costituitosi si ricordò, confermando quasi tutti i componenti, laddove il restante edificio politico e amministrativo del Ducato crollò (Domenico Zanichelli) (1).

Il punto d'unione tra magistrati e quanti altri migliori del governo che desideravano la caduta del Ducato, e coloro che attivamente davano opera, con le parole con gli scritti coi fatti, a quella caduta, il ritrovo, il punto di incontro era la libreria Zanichelli.

Se i salotti del Settecento hanno preparato la rivoluzione francese, i caffè e le librerie del primo Ottocento sono state il terreno di propagazione del *virus* della unità... (Caffè Pedrocchi, insegni) funzione non esaurita fino ai recenti anni, ma venuta meno ultimamente, quella dei caffè — semenziato di idee, in quanto oggi al caffè si va, placate o meno le tentazioni della gola, si va per vedere, e non rimane più tempo per pensare e discutere. Ma non è facile, al consuntivo della Storia, documentare la funzione della libreria nella filiazione e filtrazione delle idee...

Intanto confluivano nella libreria Zanichelli i libri proibiti dal governo del duca. Grave era il rischio di commerciare in libri proibiti, se già pericoloso era tenerli in casa. Dottesio, splendido giovane, pagò con la vita la introduzione clandestina dei libri incendiari della tipografia di Capolago. Altri librai, pagarono con la prigione a Théresienstadt. La distribuzione di stampati proibiti, effettuata, sia a scopo di lucro, e molto di più a scopo propagandistico, era severamente perseguitata dalla polizia ducale.

Zanichelli, sin dalla prima gioventù, di sentimenti liberali si dette allo smercio di quel materiale con molto entusiasmo, e aggiungiamo, con estrema attitudine.

---

(1) Tra i magistrati giova qui ricordare la nobile figura del Conte Francesco Bonassi. Cfr. D. ZANICHELLI, *Il Conte Francesco Bonassi* nel volume « Politica e storia », Bologna, 1903.

Uno degli stratagemmi per occultare la merce proibita, agli occhi degli sbirri, era quello di collocare i libri dannati dal governo sotto una pila di libri di egual formato e grossezza... i poliziotti, dopo averne esaminati due o tre, vedendo ripetuto l'esemplare, desistevano dalla indagine. Giocava poi Zanichelli di sagacia: accorgendosi, p. e., che qualche viso sospetto di eventuale spia o confidente gironzolava nei pressi della sua bottega, sgombrava lestamente il materiale nascondendolo. Era audace perchè sosteneva imperterrito lo sguardo degli inquisitori, là dove essi forse avrebbero potuto trovare la merce di contrabbando, se egli si fosse tradito anche con un impercettibile moto di paura. Anzi, spingeva l'audacia al punto di consigliare ai poliziotti di guardare proprio là dove erano i libri proibiti. Oggi è facile, è quasi comico dire questo: ma ricordiamo cosa avrebbe importato la scoperta... Non solo i colpi di bastone!

Un'altra astuzia dello Zanichelli per diffondere i libri proibiti era quella — quasi infallibile — di truccare i volumi pericolosi con copertine pertinenti a libri innocui di argomento ascetico con *Imprimatur* bene in vista. La idea era eccellente, anche nei confronti della dogana.

E questo era un mezzo (come ricorda il figlio) che stuzzicava lo *humor* dello Zanichelli in quanto poteva così dare nelle stesse mani degli agenti — per lo più ignorantissimi — il volume incendiario.

Analogo sistema di gabbare gli agenti della sospettosa polizia ducale fu dallo Zanichelli adoperato — come ultimo saggio — anche molti anni dopo, e a danno dell'antica nemica, l'Austria. Era il tempo delle prime agitazioni irredentistiche. Si distingueva nella lotta M. R. Imbriani. Per rispondere a un libello del colonnello Haymerle, dal titolo *Italicae Res*, nel quale venivano confutate le tesi italiane di autonomia sulla base linguistica e nazionale, e violentemente riaffermata la tesi imperiale austriaca, lo Imbriani, in cooperazione con Giovanni Bovio, aveva preparato un volume *L'Italia degli Italiani - Pro Patria* per confutarlo. Solo che l'*Associazione per l'Italia irredenta*, per conto della quale il libro era stato scritto, non trovava l'editore.

Non si rifiutò Zanichelli alla richiesta, memore delle antiche lotte; e il volume andò composto nella tipografia di Modena, nel 1880, in pochi giorni e nel massimo segreto; diffuso in Italia, fu inviato copiosamente al di là del confine con il cambio della copertina.

La editoria — libreria Zanichelli non smerciava solamente libri proibiti: ma pubblicava opuscoli, fogli volanti e satire che pungevano il governo ducale. Si sa, la satira è una terribile arma, e talora la solo possibile con governi dispotici. La satira è sanatoria e liberatrice da complessi conformistici di ogni natura. Gli spiriti liberi sorridono e ridono volentieri. I tristi non ridono. Contro questa specie di attacchi il governo ducale era disarmato.

Quando, sotto il 1859, i tempi si fecero grossi, la libreria Zanichelli fu uno dei punti di appoggio della *Società Nazionale*. Fu trovato anche il modo

di avere notizie riservate, con la complicità degli impiegati del telegrafo ducale. Com'è noto, la battaglia di Magenta per un momento fu creduta vinta dagli Austriaci. Il duca e i duchisti ne esultavano; senonchè un telegramma avvertiva del contrario i patrioti: onde la comune esultanza dei patrioti e dei duchisti, inspiegabilmente per i secondi. Pochi giorni dopo il duca abbandonava Modena.

Cavouriano moderato, liberale Zanichelli non ebbe le odiose intransigenze, le insofferenze faziose (che dobbiamo dire sono un poco il retaggio degli emiliani, gente generosa e faziosa, a sangue caldo).

Moderato di spirito, anche per la professione di libraio e quindi pronto a coglier gli elementi di verità dell'avversario, nei confronti dei radicali, dei cattolici e dei repubblicani, egli — liberale monarchico —, fu in rapporti di buona amicizia con tutti costoro. Nelle lotte fierissime combattute a Modena tra moderati e radicali capì il Sandonnini e il Fabrizi; Zanichelli, che votava per il Sandonnini, non divenne mai ingiusto col Fabrizi, onesto e prode patriota. Detestava i falsi, le spie, gli ammantati di virtù all'esterno... i bacchettoni, i profittatori. Ebbe anche la virtù, rara tra gli italiani, della *pietà per i vinti.*

Celestino Cavedoni numismatico, bibliofilo duchista, uomo d'ingegno ebbe con lui amicizia. Un Molza, già ciambellano del duca e che aveva seguito il Francesco V in Austria, fu da lui raccolto e trattato da amico nella libreria di Bologna, città nella quale era stato rimandato con una meschina pensione.

Costituito il nuovo governo, molti dei frequentatori della libreria divennero sotto il dittatore L. Farini o ispiratori o essi stessi funzionari. Partito il duca (tra l'altro, con molte cose preziose sottratte alla Estense — prima fra tutte la Bibbia di Borso, ricondotta all'Italia solo nei tempi recenti per l'atto munifico del senatore Treccani), Zanichelli aprendo le ali pensò di trasmigrare nella vicina Bologna. Dei fieri caratteri dei clienti modenesi alcune istantanee si hanno da Domenico: Giovanni Bortolucci, ministro di Grazia e Giustizia, nel governo provvisorio del '48, uomo integro, di ortodossa fede cattolica (manzonianamente conciliata con il più acceso amor patrio); fu creduto *gambino* — cioè clericale retrivo nel '59, mentre impavidamente sostenne la sue idee da deputato combattendo destra e sinistra egualmente.

Luigi Zini, irritabile, generoso e aspro; sostenne la parte dell'inviato di Cavour (senza esserlo in realtà) con grande giovamento dell'ordine pubblico all'inizio della rivoluzione del '59. Era un radicale, e quindi non affine allo Zanichelli — liberale moderato. E tuttavia Zanichelli gli stampò il volume: *Dei criteri e dei modi nel Regno d'Italia* che ebbe una qualche fortuna nel 1876, nella imminenza della caduta della destra storica.

Nicomede Bianchi, fedele amico di Zanichelli, cui si deve l'opera: *I Ducati Estensi dall'anno* 1815 *al* 1850 (Torino, Soc. Italiana Editrice, 1852), volume che nonostante i ripetuti ammonimenti della polizia, Zanichelli diffuse.

Luigi Carlo Farini sarà sempre grato allo Zanichelli e si legherà a lui di sincera amicizia.

A Bologna il libraio modenese, trasportando la sua azienda sotto il portico del Pavaglione, continuò puntualmente la tradizione modenese. Come a Modena, si circondò di amici: Aurelio Saffi, Giuseppe Ceneri, Piazza, Magni; e fu moderatore di inimicizie e di violenti risentimenti, come quelli tra Giambattista Ercolani (fieramente avverso alla Repubblica Romana) e Aurelio Saffi. A Pietro Sbarbaro stampò molti libri e molti vendette, s'intende, a credito date certe abitudini di costui; gli pareva di far male abbandonandolo.

Frequentavano la libreria di Bologna: Francesco Selmi, cattolico liberale, chimico illustre; l'archeologo Francesco Rocchi, il geologo Cappellini, il latinista Gandino, e un geniale poeta — oltre il grande maremmano — Olindo Guerrini; i giuristi Giuseppe Ceneri e Oreste Angelo Marescotti, Regaldi, poeta improvvisatore, lo storico Francesco Bertolini, Camillo de Meis, l'anatoma Calori, Concato, Augusto Murri, Francesco D'Ovidio, Francesco Acri.

Tra i politici: Marco Minghetti, dopo il 1876 stabilitosi a Bologna, cui lo Zanichelli stampò, tra l'altro, il *Raffaello;* il senatore Zanolini, uno del governo provvisorio del '31, amico di Rossini; il senatore Tanari, Giovanni Codronchi bollente avversario di Andrea Costa. E alla libreria di Bologna passavano Quintino Sella, Alessandro D'Ancona, Ferdinando Martini, Luigi Luzzatti: cioè, tra frequentatori assidui e occasionali, il fiore della intelligenza d'Italia.

Questo doveva lo Zanichelli alla sua saggezza di antico libraio. Ma questo doveva soprattutto alla conoscenza del mestiere del libraio-tipografo; del libraio-editore, con circolo ricorrente.

Perché per lui « stampare un libro bene era come un dovere; dalla sua officina non dovevano uscire libri che per la disgraziata disposizione dei caratteri, per la cattiva qualità della carta o il colore della copertina, offendessero l'occhio; anche i libri scolastici dovevano essere gradevoli ».

Ecco perchè, oltre le virtù civili e morali — esempio imperituro — questa saldezza di carattere, unita alla gioia e alla conoscenza del mestiere, rende meravigliosamente attuale il suo messaggio; e l'onore che a lui rendiamo, a lui che è nel cielo della patria, è un onore reso insieme all'arte, alla tipografia e al libro.

SERGIO SAMEK LUDOVICI

# LAUDARIO "DELLA FANTERIA" ALLA BIBLIOTECA RICCARDIANA

Per la Biblioteca Riccardiana è stato recentemente acquistato dal Ministero della Pubblica Istruzione un manoscritto contenente laudi in parte ancora inedite.

Si è potuto identificare il codice con il Laudario appartenuto nel sec. XIX a Mons. Luigi Della Fanteria — che fu Arciprete e Vicario generale della diocesi di Pisa l'anno 1846 (I) — e come tale citato dal Tenneroni (2); fu descritto e in parte pubblicato da T. Bini (3), che lo attribuì al sec. XV. La supposta provenienza è stata confermata dal libraio antiquario che ha venduto il volume: questo infatti si trovava insieme con vari altri, a stampa e di nessun particolare interesse, che portavano scritto il nome *Della Fanteria* e provenivano da Colle (Lucca) dove il Bini aveva a suo tempo veduto e studiato il manoscritto.

Una datazione precisa non è facile. La scrittura, minuscola gotica libraria, del tipo tradizionale italiano — *littera rotunda* — è stata usata, sopratutto nei libri liturgici, con poche varianti fino al sec. XVII; non aiuta quindi molto. Tenendo presente il carattere popolare delle laudi, composte in tono narrativo e sotto l'impressione di una grave pestilenza (4), si deve pensare che anche la scrittura sia espressione spontanea e non di tradizione. Da alcuni suoi caratteri, la *a* e la *d* di tipo onciale, la lineetta sulla *i*, la *z* nella particolare forma usata tra i secoli XII e XIV in questo tipo di scrittura (5) — quella cioè da cui

---

(1) Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Pol. Gargani, 777: notizia desunta da G. Sainati, Diario sacro, p. 33.

(2) A. Tenneroni. Inizi di antiche poesie italiane. Firenze, 1909, p. 25, n. 102.

(3) T. Bini. Rime e prose del buon secolo della lingua. Lucca, 1852, p. XXI e sgg.

(4) Ricorre frequentemente in fine alle laudi l'invocazione di salvezza dalla moria: cfr. Lauda a s. Jacopo maggiore, c. 22b « ... questa pistolensia et grande moria da noi si leui uia »; etc.

(5) G. Battelli. Lezioni di paleografia. Città del Vaticano, 1949, p. 226. Cfr. anche M-H Laurent. De abbreviationibus et signis scripturae goticae, Romae, 1939.

proverrà la *c cedillé* — indurrebbero a datare il manoscritto tra la fine del sec. XIV e il principio del sec. XV. Fu scritto a Pisa — come risulta dalla lauda a San Ranieri, protettore di quella città, nella quale è detto « Santo Ranieri che fu nostro pisano » — (6), su pergamena che già nel secolo scorso il Bini diceva « assai logora » e con « non poche gocciolature di cera », per una Compagnia di maudesi (7). E' incompleto e comprendeva in origine 46 laudi, numerate; consta oggi di 37 cc., scritte su due colonne, contenenti ciascuna, salvo poche eccezioni, quattro ottovr. Con diverso inchiostro e con molta trascuratezza verso la fine, un'unica caratteristica mano scrisse le cc. I - 35. Le ultime due carte, sulle quali si legge, in grafia di epoca più tarda e col n. XLVII, una lauda a San Martino vescovo « nostro protettore ed auocato » (più avanti è detto anche « quale e di noi oggi guardia e pastore) testimoniano il passaggio già antico da Pisa a Lucca (com'è ben noto, S. Martino è appunto patrono di quest'ultima città); si spiega facilmente con ciò un successivo passaggio nella famiglia e nella persona di mons. Luigi Della Fanteria.

Esiste un'antica numerazione (cc. 5-24; 35-44; 46-51,53) in corrispondenza a quattro fascicoli: tre quinterni (cc. 5-14; 15-24; 35-44) e uno quaderno (cc. 46-53), quest'ultimo mancante dalle cc. 45 e 52. Le mutilazioni sono posteriori all'edizione parziale del Bini ed anteriori al 1873, anno in cui erano state segnalate dal Paganini, editore della Lauda di Santo Ranieri (cfr. nota 6), ad eccezione delle prime quattro carte, che neanche il Bini sembra abbia vedute e che dovevano contenere — quasi certamente — il nome della ignota Fraternità e forse i Capitoli di essa; non certo laudi ,perchè la prima, ancor oggi esistente, « Della natiuità di Cristo » è indicata come *Capitolo I.* La più grave lacuna — di un intero quinterno (cc. 25-34) — cade fortunatamente nella parte già pubblicata; mancano perciò le laudi « Del secondo dí di Pasqua » (meno le prime cinque strofe) e completamente le laudi XIX-XXI, corrispondenti a quelle « della Ternità, della Fede a Dio, Laudare Dio nella Natività di Cristo (ripetuta questa alle cc. 31b-32a) ». Il Bini si limitò a pubblicare le prime 21 laudi, perché le ritenne « del buon secolo della lingua e di un medesimo benchè ignoto autore ». A chi legga le seguenti non appare, mi sembra, grande differenza nella « ischiettezza di lingua e naturalezza d'affetti ». Comunque potranno essere oggetto di studio per chi vi sia interessato. Queste laudi che iniziano a c. 21 (nuova numerazione), complete, meno una lacuna

(6) Questa lauda fu pubblicata in opuscolo da P. Paganini « Lauda del buon secolo della lingua in onore di S. Ranieri confessore pisano » Pisa, 1873.Da un accenno che vi si trova, circa la conservazione del corpo del Santo, il P. la ritiene scritta prima del 1370. L'opuscolo è divenuto oggi assai raro. Ne ho pututo veder un esemplare per la cortesia della Direzione della Biblioteca Universitaria di Pisa.

(7) Cfr. T. Bini, op. cit., p. XXI.

O holi fossi pelaghi e grà chaue
Che nessun uero allozo ãdare luieta
Poi al mattino lo padrone della Naue
Si uidde presso alla cim di ghaeta
La sua mente fu lieta
Ma pure stupefatto
Volse sapere il frutto
Chi ghouernato aue il timone e mano

S cieseno intezza elbeato Fanieri
Soletto se nandoe ch ñõ fe retta
Et mostroe uolere bere auno ciglieri
Chiese p cõperare vna meretta
O uelli disse vuoi chio tel metta
Et elli paro il mantello
Et qlli disse fratello
Tu iluerserai se ñõ ai uaso ĩmano

Q uello uimaiuolo lamisma afferra
E ngrembo ligitto come ch[illegible] acqua
Lomino coloe diqllo mistrello ĩterra
Engrembo lirimase piza lacqua
O ui ñõ uoglio che sitacqua
Dirize lotuo perchato
Che lomino innacquato
Tu ai uenduto e uendi e tua mano

L ielui stupe fecie ĩcontenente
A piedi siligiuro liperdonasse
Et S ñõ Fanieri liparloe azdiammẽte
Dio ñ mandoe q pche io ĩmistasse
Ma prima riprenasse
Si che io fussi piu cierto
poi trendelli mezio
Diqllo ch ma mostrato il pãno lano

L e grazie e le uirtu dio le da tutte
Et uiuj sicommette il maladetto
Or uae e cierchi la tua ceruiol botte
Et uedrai se io to iluezo detto
Allora p qllo di spetto
Lodiauolo simostroe
Orlando se nandoe
Dicien cuerato mae Fanieri pisano

La sua fama sisparse dongni lato
p lo paese e tra lighaitanesi
Da molta gẽte ui fu onorato
Et poi tornoe a pisa ĩsuoi paesi
Et stẽ pochi mesi
Che ispirioe e morute
Et poi si seppellitte
Dentro dalla chiesa del duomo pisano

M iracoli fecie molti primi e poi
Che lanima rendesse al sommo dio
Viddeli linosti anticti e ancõ noi
Le grazie quãte p lui afatte iddio
Tutto cio che detto o ajo
E uero di te beato
Or sia nostro aduocato
Di nanti addio acchui tu se pressimano

~ Fanieri ~

Lauda di Sõ Chaterina C xxxvi

Q hon riuerẽtia e cõ gletto chuore
Laudi ciascuno la nobile Reina
beata Chaterina
S posa del supno inperadore

Q uesta beata di chui facia chanto
Fu dalessandria figlia del re costa
Delle sette arte prinipo tanto
Che nessuno p lopere allei sachesta
Nella fede di xpo si di spesta
Che piu cõ diciea religiosa
Sibella speciosa
Che di tutte laltre portaua lonore

« Laudario Della Fanteria », c. 27 b.

A

m
di
S.
(M
di
(T
*u*
*et*
co
vi
d
m
re
co
*b*
L
*r*

V
c
r
c

I

C
J
P
C

I
I
C
C
C
C
I
C
C

— per la mancanza della c. 45 — nella lauda a S. Elena, ed una — per la mancanza della c. 53 — nella lauda del vivo e del morto, sono le seguenti: di S. Jacopo maggiore (*Oggi si uuol caantare di quel beato*, cc. 21a-22b); di S. Jacopo minore (*O Barone presioso*, cc. 22b-23-a); di S. Lorenzo martire (*Molto e da reuerire*, cc. 23a-24-b); di S. Stefano (*Stefano glorioso*, cc. 24b-25b); di S. Giovanni Battista (*Da langielicha vista*, cc. 25b-26a); di S. Domenico (*Tutti festa facciamo con grande amore*, cc. 26 a-b); di S. Ranieri pisano (*Reuerentia facciamo*, cc. 26b-27b); di S. Caterina (d'Alessandria) (*Chon riuerentia et con perfetto chuore*, cc. 27b-29a); di S. Lucia vergine (*O vergine prudente*, cc. 29a-30b); di S. Lena inperadricie (*Deuota di dio pietosa*, cc. 30b...); [Del vivo e del morto] (... *Io fui Re incoronato* c. 31b); Laudare dio della natiuita di Christo (*Per allegressa del nostro singnore*, cc. 31b-32a); Lauda che dimanda misericordia addio, (*Poi che cristiani chiamati noi siamo per te*, cc. 32a); Lauda reuerente della passione di uedere christo in croce (*Quando ti sghardo in...*, cc. 32a-b); Lauda della vergine anunsiata Maria (*Alsando gli occhi viddi Maria bella*, cc. 32b-33a); di S. Francesco (*Al monte santo Giesu apparia*, c. 34a); Lo confessarse addio et alla vergine Maria (*O gloriosa Vergine grasiosa Maria*, cc. 34b-35b).

Il codice, che misura mm. 287×208, è purtroppo in condizioni non buone. Vi sono evidenti macchie di umidità su alcune carte, che hanno talvolta cancellato qualche parola. Il testo però può quasi sempre essere letto completamente o ricostruito. Il laudario, che sarà riprodotto in microfilm, è stato collocato alla segnatura Ricc. 3980.

Si da il testo delle tre seguenti laudi, come esemplificazione:

Lauda di Sancto Jacopo minore C. XXVIIII.

O Barone presioso
Jacopo sancto di Jhesu fratello
Preghianti che sia quello
Che preghi iddio che ci mandi riposos.

Noi ricorriamo ad te deuotamente
Perchè tu se di noi ghuardia et pastore
Che li tuoi et gli altri ti stiano a mente
Quando ti troui con l'alto singniore
O Jacopo minore
Pregha per noi il dolcie singniore caro
Che ci pongha riparo
Ad questo punto cotanto dubbioso.

Perché uoi non andiate ad perdissione
Senpre pregho per uoi et uo preghare
O singniore che portasti passione
Li miei diuoti non abandonare
O singniore non ghuardare
A grandi pecchati et tanti quanti uedi
Io sono qui a tuoi piedi
A preghar te per loro o glorioso

Per quella umilità che tu portasti
La notte schura dentro da quello orto
La santa boccha baciare ti lasasti
Quando li giudei ti presero a gran torto
Et tu con grande conforto
Te apalesasti quando erano presso
diciendo io sono quello esso
et non uolesti ad tale morte stare nascoso

Chosi come ad costoro fui palese
cosi ti pregho singniore mio beato
Che della gratia santa sia cortese

Che il peccatore ti sia rachomandato
Et sempre gratioso tu se stato
Et cosi pregho singniore che sia
Che questa aspra moria
Leui da loro et ciaschuno sia glorioso.

Per quella aspressa che portasti in crocie
Fra quella gente cruda et dispietata
Tutti isgridauano te ad alta vocie
Et poi quello crudo ti diede la lanciata
Et in quella fiata
Vendetta sopra allui tu non prendesti
Et lume li rendesti
Per la uendetta del corpo anghoscioso.

Et pero pregho te singniore iddio
Come tu non faciesti mai uendetta
Et perdonasti con grande disio
Che questa grasia non mi sia disdetta
Che da tuoni et da saetta
Tu ghuardi senpre questa conpagnia
Et della cruda moria
Sia libberato ongiuno singniore pietoso.

Lauda di sancto Stefano. C. XXXI

Stefano glorioso
Martiro coronato
Che fusti lapidato
Per lo nome di Christo pretioso

Discitpulo di Sancto Piero
Sancto Stefano fu prima
puro perfatto et intero
da lui ebbe dottrina
Et la sua mente piena
fu di Spirito Sancto
Aluminossi tanto
Che era lo aspetto suo marauiglioso

Splendido luciente
dangielo mostraua il uiso
Ad tutta quella giente
Che allui miraua in uiso
Parea del paradiso
Uscito con chiaressa
Tanto era lalegressa
Che auea nel parlare suo gratioso

Al populo predichando
La fede di Jhesu Christo
Belle ragione mostrando
Sicchome buono maestro
Chosi faciea adquisto
di quelli che allui credeano
Et molti altri dicieano
Che bestenmiaua Dio per modo aschioso

Chon fasi testimoni
Di questo fu acchusato
Et di inorme chagioni
Lebbeno adchagionato
Allora fu adimandato
Da principi maggiori
Et se egli era in tanti errori
Quanto era detto palese et di naschoso

Sancto Stefano al presente
Tutto ridente et lieto
Rispuose sauiamente
Et ciasihuno fe stare cheto
Ongniuno si tiro arrieto
Et lui leuoie su il uiso
Et uidde in paradiso
Christo col suo padre gratioso

Stupefatti omgniuno
In loro ebbero tremore
De principi ciaschuno
Veggiendo il grande chiarore
Et luciente splendore
Che il uiso li rendea
Et poi quando diciea
Io ueggio Dio nel cielo luminoso.

Resistere non pareano
Alla sua sapiensia
Quelli che contradicieno
Dandoli falsa sentensia
Et elli con grande prudensia
Li conquidea al tutto
Et non facieno motto
Se non fralloro ongniuno parea rabbioso

Fuora del tempio il cacciorno
Et fuora della citade
Et poi dirieto gli andonno
Giudei con crudeltade
Andaua per la uia
Et chiaramente udia
lanimo de giudei cosi adiroso

Tutti si dispogliorno
Per essere più correnti
Et ad Saulo adcomandonno
Tutti i loro uestimenti
Et come chani mordenti
Lo comincionno ad trattare
Co sassi ad lapidare
Stefano Sancto corpo pretioso

Danlo tutta uia
Sensa auere redentione
Stefano nella uia
Si puose ginocchione
Et con grande deuotione
Leuoe su gli occhi addio
Dicendo o signiore mio
Ricieue lanima mia di me penoso

Per chi cosi mi sprona
Signiore ti vo preghare
Per pieta loro perdona
Che non sanno che si fare
Et in quello orare
Et elli spiroe di uita
Lanima fu partita
Qui ne rimase il corpo sanguinoso.

Chome lo uidemmo finito
Partirsi ogniuno intanto
Stefano seppellito
Fu con doglioso pianto
Da chi lamaua tanto
Per la uirtu di Christo
Lui teneuano per maestro
Vedoue donne homini in ascoso.

Li angioli con grande riso
Con allegressa et chanti
Lanima in paradiso
Portata fu tra gli altri sancti
Or preghiamo tutti quanti
Stefano beaoto
Che sia nostro aduocato
Che preghi Dio che di noi sia pietoso.
Amen.

Lauda di Sancto Giovanni battista. C. XXXII.

Da langielicha uista
Di te fu profetato
Prima che fussi nato
Sancto Giouanni battista.

Lo tuo padre beato
Sterile uecchiarello
Prima fu anusiato
Da langielo Ghabriello
Tutto luciente et bello
Lo chiamoe per suo nome
Disseli el modo el come
Nasciere doue batista

Staua in oratione
Nel tempio Zaccharia
Quando tale uisione
Da Dio padre li uenia
Langielo che li diciea
Zaccharia sta contento
Di te fi nascimento
Giouanni battista.

Quando Zaccharia udio
Langielo si presioso
Leuoe gli occhi su addio
Con soaue riposo
Tutto marauiglioso
Ringratioe il uero specchio
Disse omai chio son uecchio
Di figliouolo faro uista

Con la fede perfetta
Acchasa fe ritornata
Zaccharia ad Isabetta
Sterile era inuecchiata
Chongiunti fu ingrauidata
Duno cosi dolcie figlio
Come fu quello giglio
Sancto giouanni batista.

O pretioso tanto
Sopra ongni altro beato
Da lo spirito sancto
Prima che fussi nato
Fusti tutto adornato
Nel uentre di Isabetta
Tua madre benedetta
Che ti porto batista.

Quando fu uisitata
Da la madre di Christo
La tua madre beata

Che di te fece aquisto
Nel suo corpo eri misto
Abbracciandosi in mentre
Ti risasti nel uentre
Ginochione o batista

Chonoscimento auesti
Per diuina uirtute
Che nel uentre faciesti
Cosi dolcie salute
Bene auesti uirtute
Quando giunse maria
Che nel uentre tenia
Christo che tidie uista

Dipo lo tuo nascimento
Tenpo aueui di cinque anni
Con grande conoscimento
Di pelo faciesti panni
O beato Giouanni
Prega Jhesu nostro singniore
Che per lo tuo amore
Del paradiso ci doni la uista.
Amen.

BERTA MARACCHI BIAGIARELLI

# LA BIBLIOTECA DELL'UMANISTA BOLOGNESE GIOVANNI GARZONI

## (1419-1505)

### I - GIOVANNI GARZONI E I SUOI LIBRI

Nella seconda metà del '400 dopo un lungo travaglio di lotte interne ed esterne per la conquista del potere, Bologna sperimenta tempi migliori. Il Cardinale Bessarione durante la sua permanenza nella città in veste di legato pontificio (1450-55) contribuisce a ripristinare un clima di stabilità politica concedendo il suo autorevole appoggio alla causa di Sante Bentivoglio e riporta l'ordine anche nel campo della cultura e della scuola con la riforma universitaria, che rinnova la struttura dello Studio bolognese e dà incremento al fiorire delle nuove correnti culturali. L'umanesimo bolognese legato dapprima a manifestazioni singole, frutto di esperienze torbide e contraddittorie, assume un suo carattere negli ultimi decenni del secolo raccogliendosi intorno a Giovanni II Bentivoglio, abile condottiero, vigoroso politico e splendido mecenate, che riesce ad attirare nella propria orbita l'università, legando a sé i maestri dello Studio e favorendo il formarsi di circoli intellettuali, sia pure per rafforzare il prestigio del suo governo. Pedagogo di Casa Bentivoglio fu il valente filologo Francesco dal Pozzo, insegnante di retorica dal 1467 al 1478, che per il vigore e la varietà delle iniziative, oltre che per l'entusiasmo e l'abilità di maestro, può considerarsi il consolidatore dell'Umanesimo bolognese insieme con il suo scolaro Filippo Beroaldo e con Giovanni Garzoni e Antonio Urceo. Mentre il Beroaldo, studioso infaticabile e interprete d'eccezione dei classici latini, emerge per l'ampiezza e il livello della sua attività filologica e per il prestigio della sua personalità equilibrata e cordiale, e l'Urceo, erudito finissimo, grecista appassionato e maestro di ellenismo a Bologna, si caratterizza per gli aspetti di un temperamento bizzarro e faceto, Giovanni Garzoni, benché meno profondo, si rivela una delle figure più rappresentative dell'ambiente per la molteplicità degli interessi attestata dalla sua fecondità di poligrafo enciclopedico.

La vita di Giovanni Garzoni fu narrata nel settecento dal domenicano p. Vincenzo Fassini e dal biografo bolognese Giovanni Fantuzzi, recente-

mente da Florio Banfi (1). Sarà sufficiente quindi darne brevi cenni, rinviando per più ampie notizie alle opere degli autori suddetti.

Il nostro umanista nacque a Bologna da Bernardo, professore di medicina nello Studio e da Tommasa Zambeccari. La data cadrebbe, secondo gli autori citati, nell'anno 1419, ricavato indirettamente da una notizia di Leandro Alberti (2), il quale narra sotto l'anno 1505 nelle « Historie di Bologna » che Giovanni Garzoni, eccellente oratore e scrittore di storie, già suo onorando precettore, morì di anni 86 durante un'epidemia che infestava la città. La data di morte è confermata e precisata nel giorno dal « Libro segreto del Collegio di Arti e Medicina », dove il Priore sotto l'anno 1505 scriveva: « M^r^. Johannes de Garzonibus 28^a^ Januarii mortuorum numerum auxit, dum urbs nostra sobterraneis ventis agitata et cives metu perculsi maximo tremore tremerunt. Is collegium nostrum miris laudibus et honoribus, dum in vivis esset, semper affecit. Erat nam Garzo, citra contentionem, omnium aetatis nostrae orator eminentissimus. Huic universa civitas nostra, quod eam eleganti rerum gestarum historia deco-

(1) Vincenzo Fassini (sotto lo pseud. di Dionysius Sandellius) - *De vita et scriptis Joannis Garzonis Bononiensis*. Commentarius Dionysii Sandellii praemissus epistolarum selectarum eiusdem Garzonis collectioni, quas anno 1765 cum praefatione auctor ipse commentarii edere cogitaverat - Brixiae, ex typographio Petri Vescovi, 1781, 16°, pp. 35.

Giovanni Fantuzzi - *Notizie degli scrittori bolognesi*. Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1784, tomo IV, pp. 78-100.

Florio Banfi (nome assunto dallo studioso ungherese Ladislao Holik Barabàs) - *Un umanista bolognese e i domenicani. A proposito dell'opera su Giovanni Garzoni del p. Vincenzo Domenico Fassini O.P.* contenuta nel codice vat. lat. 10686. Firenze, Ediz. della rivista « Memorie Domenicane » 1936, 8°, pp. 39 [estratto]. In « Memorie Domenicane » 52, 1935, N. S. X, pp. 365-378; 53, 1936, N. S. XI, pp. 14-25 e 69-80.

Florio Banfi - *Il memoriale di Giovanni Garzoni sulla campagna di Mattia Corvino re d'Ungheria contro il principe Giovanni di Sagan nel* 1488 - Emlékirat Mátyás Király 1488 - IKI Glogaui Hadjáratáról. Roma - Budapest, 1935, 8°, pp. 24 [estratto]. In « Hadörténelmi Közlemények », XXXVI, 1935, pp. 305-316.

Florio Banfi - *Orazione di Giovanni Garzoni su re Uladislao II d'Ungheria*. In Corvina. Rivista di studi italo-ungheresi », n. s. a. XVI (1936), vol. 1 (XXXI), pp. 78-97.

Florio Banfi - *Giovanni Garzoni e il card. Tommaso Backòcz, primate d'Ungheria*. In « L'Archiginnasio », XXXI, 1936, pp. 120-139.

Alessandro Simili - *I lettori di Medicina e Chirurgia nello Studio di Bologna dal* 1460 *al* 1500. (Profili bibliografici). - Bologna, La Grafica Emiliana, 1941, 8°, pp. 66, in particolare pp. 21-22.

Mario Degli Innocenti - *Giovanni Garzoni Umanista Bolognese*. Testi di laurea presso la Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica di Milano: 1950-51.

Ladislao Münster - *Medici italiani nei loro rapporti professionali e culturali con l'Ungheria*. In « Corvina », Firenze, Valmartina, a. XXVI, serie II, a. II (1953), vol. II, pp. 105-132, in particolare p. 120.

Per una valutazione di Giovanni Garzoni dal punto di vista della storia letteraria vedi:

Ezio Raimondi - *Codro e l'Umanesimo a Bologna*. Bologna, Zuffi, 1950, pp. 83-85.

Ezio Raimondi - *Umanesimo e Università nel Quattrocento bolognese*. In « Dissertationes Historicae de Universitate Studiorum Bononiensi ad Columbiam Universitatem Saecularis Ferias Iterum Sollemniter Celebrantem Missae - Bononiae », in Aedibus Universitatis Studiorum 1956, pp. 325-356.

Tutte le opere sopra citate recano un'abbondante bibliografia, cui si rimanda, per non appesantire inutilmente il presente scritto.

(2) Bologna, Bibl. Univ., ms. autografo n. 97, tomo III, c. 239^a^.

raverit, maxime debet. Hic medendi in yppocratica adeo polluit, ut humana corpora extremis labiis animam tenentia eius ope saepius reviviscerent. Ut huius collegae nostri exequiae honorabiliores redderentur, universum collegium lugubri veste praecinctum, per Lappum, Collegii praeconem, acciri feci, demum tanti viri cadaver tali iactura moesti ac lugubres ad sepulcrum associavimus, cuius anima quiescat» (3).

Come risulta dall'epistolario (4), il nostro umanista compì la sua educazione a Roma, dove il padre era medico del papa Nicolò V, soprattutto sotto la guida di Lorenzo Valla, alla cui scuola rimase un quadriennio durante il pontificato di Callisto III (1455-1458). Qualche tempo dopo la morte del padre, che dai rotuli già ricordati risulta aver insegnato per l'ultimo anno nello Studio bolognese nel 1455-56, Giovanni tornò a Bologna, dove si volse allo studio della medicina, più per ragioni pratiche che per interesse verso quegli studi. Conseguì la laurea nel 1466 e immediatamente fu nominato lettore di «prattica di medicina e medicina all'ordinario». All'Università insegnò senza interruzione fino al 1504, ma tenne anche una scuola privata di lettere, frequentata da molti studenti italiani e stranieri, come si deduce dall'epistolario. Divenne medico privato di Giovanni II Bentivoglio, coprì cariche pubbliche, gli furono affidate importanti amba-

(3) Bologna, Archivio Arcivescovile, busta V, n. 3, p. 3, citato in CARLO MALAGOLA: *Della vita e delle opere di Antonio Urceo detto Codro*. Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1878, p. 224. Si deve tuttavia segnalare che il ms. 1896 della Biblioteca Universitaria di Bologna reca a c. 185ª la seguente nota marginale mutila per il taglio di un disattento legatore: «Hic Garzo praeceptor [meus?] ano dni 1505 januiarij, e[tatis] / sue 76 ut puto vita fu[nctus est]». Il suddetto manoscritto contiene orazioni, dissertazioni e lettere del nostro umanista, raccolte e fatte copiare dal nipote Fabrizio Garzoni, che lo donò il 9 febbraio 1568 al Convento bolognese di S. Domenico, come risulta dalla lettera dedicatoria, che è all'inizio del volume, indirizzata al priore p. Antonio Balducci da Forlì. Le note marginali sono della stessa mano che ha scritto il testo, quindi il copista le traeva dall'esemplare di cui faceva la copia. La nota sopracitata è scritta in margine alla prima lettera della raccolta delle familiari; non è indicato il destinatario, ma senza alcun dubbio si tratta di Leandro Alberti, cui sono indirizzate le sei lettere seguenti, che si riallacciano alla prima per l'argomento. In esse il Garzoni si congratula con l'Alberti perché vuol studiare eloquenza e gli consiglia d'imitare Cicerone. Il tenore della nota e la persona del destinatario, se la nostra ipotesi è esatta, inducono ad attribuirne la paternità allo stesso Leandro Alberti. Avremmo dunque due notizie contrastanti derivate dalla stessa fonte e quindi di autorità quasi pari, tenuto conto dell'inciso «ut puto» che si trova nella nota marginale. Garzoni dunque morì all'età di 76 o 86 anni? L'età di 76 anni sembra preferibile, perché meglio si accorda con altri dati. Sappiamo da un documento citato dal Fassini (op. cit., p. 7, nota 8) e dal Fantuzzi (op. cit., vol. IV, p. 75) che la madre di Giovanni Garzoni, Tommasa Zambeccari, aveva sposato in prime nozze il giureconsulto Antaldo Antaldi e poi, rimasta vedova, il medico Bernardo Garzoni. Dai registri del Comune, dove sono elencati i professori dello studio e gli stipendi loro pagati (Umberto Dallari - I rotuli dei lettori legisti ed artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799 - Bologna, presso la Deputaz. di St. Patria, 1924, vol. IV, pp. 37, 39, 41, 42, 44, 46, 47, 49), risulta che un Antaldo Antaldi, professore di diritto canonico insegnò dall'anno 1416-17 al 1425-26, fatta eccezione per l'anno 1421-22. Può questo Antaldi identificarsi con il primo marito di Tommasa Zambeccari? Il nome e la professione farebbero credere di sì, ma in questo caso la data di nascita di Giovanni Garzoni dovrebbe essere posticipata di un decennio.

(4) FLORIO BANFI - *Un umanista bolognese*, cit., p. 14, nota 3.

scerie. La dottrina, l'onestà, il carattere mite, la fermezza dei sentimenti religiosi ne fecero una delle figure preminenti della Bologna bentivolesca.

Ma veniamo agli interessi culturali del Garzoni, quali risultano dai libri che egli raccolse e annotò e che noi abbiamo ricercato fra i manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna, per ricostruire nella sua unità originaria la biblioteca del nostro medico umanista. L'autore che predomina è Cicerone con quattro volumi di orazioni (mss. 466-468-469-748), due di Tusculane (mss. 470-473), uno di epistole (ms. 467), uno comprendente il « De officiis », il « Cato maior de senectute », i « Paradoxa » (ms. 465), un altro con il « Laelius de amicitia » (ms. 313), mentre il « De oratore » e il « Somnium Scipionis » sono contenuti insieme ad altri scritti già ricordati nei mss. 468 e 470.

Il Garzoni, a differenza di altri maestri bolognesi come il Beroaldo e Codro, scelse come modello di eloquenza Cicerone e non si stancò di raccomandarlo ai suoi scolari, come risulta dal « De proprio Ciceronis imitandi studio » (ms. 732) e dalle lettere. Al discepolo fra Leandro Alberti, infatti, scriveva: « Tenenda tibi erunt praecepta Ciceronis, quem si contemneris, haud fieri posse existima ut voti compos sis futurus. Vitanda tibi erunt verba nova, aut prisca, aut duriter aliunde translata. In quem errorem cum multi memoria nostra incidissent, damnata est eorum oratio. Erunt igitur inventiones tuae ad commune iudicium et ad popularem intellegentiam accommodandae. Sit oratio tua pura, non absit a latinitate, sit aperta, ac dilucida. Haec consequere, si Ciceronem imitaberis. Is enim vir erat, cuius ex ore dulcior melle, ut de Nestore scribit Homerus, fluebat oratio. Vale » (5).

Nello scritto intitolato « In eos qui illos vituperant qui vacant oratoriae (6), il Garzoni indica anche come maestri degni di essere studiati e imitati Lattanzio, di cui possedeva il « De opificio Dei » e il « De ira Dei » (ms. 232), S. Girolamo, S. Agostino, di cui possedeva una « Expositio librorum de Civitate Dei » (ms. 1573), mentre nella lettera intitolata « Amplissima laus Pauli Apostoli » (7), mostra d'interessarsi vivamente all'eloquenza paolina. Questi autori contribuirono a dare un tipico carattere religioso e moralistico all'oratoria garzoniana, ma per quanto riguarda la forma, Cicerone resta sempre il metro su cui giudicare. Al discepolo Fra Vincenzo Malmignati da Ferrara scriveva infatti: « legi ac relegi orationem, quam mihi mutuo dedisti: ita a Cicerone abhorret, ut multis stomachum moverit » (8).

A fra Vincenzo Piacentino ripeteva: « sumendus est in manibus M. Tullius... id factitarunt Ambrosius Camaldulensis, Leonardus, Carolus, Joan-

(5) Ms. 1896, Ep. lib. I, 1, c. 185ª. Contengono consigli analoghi anche le altre cinque lettere seguenti, allo stesso Alberti, a cc. 185-186ª, e una a fra Giovanni Torfanino a c. 191 b.
(6) Ms. 1896, c. 117.
(7) Ms. 1622, I, cc. LXXIV b - LXXV b.
(8) Ms. 1896, Ep. lib. II, n. 23, c. 210ª.

nes Aretini, Poggius, Franciscus Philelphus, Laurentius Vallensis, quibus aetas mea nihil praestantius vidit; constat eos eloquentiae tenuisse artem » (9).

Ben conosceva il Garzoni anche l' « Istitutio oratoria » di Quintiliano, di cui trattò nello scritto « De elocutione ad nobilem virum Leonardum » (10), dove al Valla, sostenitore di Quintiliano circa l'uso delle clausole, contrappose Cicerone. Ma l'opera del retore spagnolo non risulta da lui posseduta, come pure non compaiono le opere di Catullo, Tibullo, Properzio, Marziale, di cui il Garzoni sconsigliava la lettura ai suoi scolari (11).

Sono rappresentati invece Plauto (ms. 1201), Virgilio con le Geeorgiche (ms. 749), Orazio con le Epistole (ms. 749), Ovidio con l' « Epistola Saphos ad Phaonem Siculum » (ms. 313), Giovenale (ms. 876), Claudiano con l'edizione a stampa a cura dell'Ugoleto pubblicata a Parma nell'anno 1493, Macrobio (ms. 982).

La letteratura volgare non godeva troppo le simpatie del Garzoni, che fra i suoi libri aveva soltanto la « Fabula Boccatii, de Tancredo principe Salernitano et Gismonda eius filia, traducta de vulgari in latinum per D. Leonardum Aretinum », seguita dalla « Historia come Sileuco re de Siria diede per molie Stratonica ad Antiocho suo fiolo », del medesimo Leonardo Bruni (ms. 313), e altre due opere religiose in volgare, che citeremo più avanti. Egli stesso, però, tradusse in latino la novella suddetta, quella di madonna Filippa e quella del prete da Varlungo (12).

Anche a Bologna non mancano esempi di traduzione dal volgare in latino « exercendi ingenii causa », come dice Filippo Beroaldo, la figura più importante dell'umanesimo bolognese, che tradusse in distici elegiaci la novella di Tancredi e il Trionfo della Vergine del Petrarca, in prosa la novella di Cimone (1ª novella della 5ª giornata) e quella di Sofronia (8ª novella della 10ª giornata) (13).

Da una lettera a Lorenzo Rosso risulta che il Garzoni ebbe grande considerazione anche per altri personaggi contemporanei. « Multi memoria nostra de litteris tum graecis, tum latinis optime meriti sunt: Johannes Aurispa, Leonardus Aretinus, Laurentius Vallensis, Georgius Trapesuntius,

(9) Ms. 1896, Ep. lib. I, n. 11, c. 186 Leonardo, Carlo e Giovanni Aretini sono naturalmente il Bruni, il Marsuppini, il Tortelli.

(10) Ms. 1622, I, cc. 245 - 248.

(11) Ms. 1622, I, c. 399ª.

(12) Nov. 1ª della giorn. IV, ms. 1622, I, cc. 416-421b; nov. 7ª della giorn. VI, ibid. cc. 422-423ª; nov. 2ª della giorn. VIII, ibid. cc. 423-425 b.

(13) Filippo Beroaldo - Orationes multifariae a Philippo Beroaldo editore recognitaeque cum appendicula aliarum quoque oratiuncularum - Bononiae, Benedictus Hectoris Bononiensis impressit anno MDII.



UNIVERSITY OF MICHIGAN LIBRARIES

Guarinus Veronensis, Franciscus Philelphus» (14). Ma nella sua biblioteca si trovano soltanto le seguenti opere di contemporanei: il «De bello Gothorum» di Leonardo Bruni (ms. 359), rimaneggiamento dell'opera di Procopio, una lettera dell'Aurispa, un'altra di Guarino Veronese ad Alberto Parisi e una terza del Filelfo allo stesso destinatario (ms. 1619, cc. 288 b, 290 b, 291 a), «In Phalaridis tiranni Agrigentini epistolas ad illustrem principem Malatestam Novellum» di Francesco Griffolini d'Arezzo (ms. 1879), orazioni del bolognese Giovanni Lamola e di altri meno noti (mss. 467, 1619), un lessico virgiliano desunto da Servio di Guarino Veronese (ms. 1610), il commento dello stesso a Giovenale (ms. 876) e quello di Giovan Battista Guarino alle Filippiche (ms. 748) e alle epistole di Cicerone (ms. 467).

Naturalmente il Garzoni ebbe dimestichezza con i professori di letteratura dello Studio Bolognese, Urceo Codro, Filippo Beroaldo, Giovan Battista Pio: la presenza anzi nella sua biblioteca di Plauto, Claudiano e Macrobio fu dovuta probabilmente all'influsso degli ultimi due.

Nel campo della grammatica e della retorica troviamo nella biblioteca garzoniana il trecentesco «De modo conscribendi epistolas» di Giovanni Bonandrea (ms. 313), il «De elocutione» di Gasparino Barzizza (ms. 232), il «De schematibus» di Rutilio Lupo (ms. 232), il «De octo partibus orationis. De arte metrica» di Ognibene da Lonigo (Omnibonus Leonicenus) stampata a Padova nel 1474 da Bartolomeo da Valdezoccho (A.V.A. IV. 29), l'«Institutio de arte grammatica» di Prisciano (ms. 796) e due copie del «Compendium de partibus orationis ex Prisciano» di Giorgio Trapezunzio (ms. 794, 795).

Nel campo della storia, il Garzoni nella prefazione alla vita di Pietro Cossolino dichiara di seguire Livio e Sallustio, certo che se costoro non subirono censure, altrettanto avverrà per lui (15). Egli possedeva però soltanto la prima deca di Livio (ms. 919), che imitò nello stile semplice e con frequente paratassi e nei discorsi inseriti nel testo, come si può vedere, per es., nel «De rebus Ripanis» e nel «De gestis Joannis Bentivolii I» (16). Ma nell'esposizione dei fatti storici egli intendeva seguire i precetti ciceroniani, come si vede da quanto è detto in una lettera ad Alessandro Praxio Ripano: «qui historiam scripturi sunt, nulla est ipsis veritas contaminanda mendacio; quae autem vera sunt nulla silentio praetereant; nemini assentiantur; simultates reiciant. Haec sunt illa praecepta quae, M. Tullio teste, historiarum scriptoribus servanda sunt». (17).

---

(14) Ms. 1896, c. 337.

(15) Ms. 1622, I, c. 279 a.

(16) Ms. 1896, cc. 167-180 b, in particolare cc. 171 b - 172 a; ms. 1622, I, cc. 257-278 b.

(17) Ms. 1896, Ep. lib. IX, n. 25, c. 333.

Per quanto riguarda le opere storiche del nostro Autore, dobbiamo però condividere il giudizio espresso dal Muratori nella prefazione al « De dignitate urbis Bononiae »: « Non auctor sane Garzonius tam accuratus ut ei, dum saecula a se remota perlustrat, sine haesitatione habenda sit fides. Nam et hic Ludovicum II, Lotharii filium imperatorem a Bononiensibus in proelio fractum et pauca alia exhibet quae cum veritate historiae pugnare sentias » (18).

Il Muratori ne riconosce tuttavia anche i meriti e lo giudica « scriptorem sinceritate ac eruditione praestantem, ac de sua patria optime meritum ». Giudizio più severo ne diede Albano Sorbelli (19).

Alcuni opuscoli del Garzoni recano il titolo di « commentarii », come l'uso del tempo voleva e il loro modello è l'opera di Cesare, presente nella biblioteca dell'umanista bolognese (ms. 453), insieme alle seguenti opere storiche, « Vita Attici et Catonis » di Cornelio Nepote (ms. 232), « Historiarum priscarum libri a Poggio in latinum traducti » di Diodoro (ms. 619), « De excidio Hierosolymitano » di Egesippo (ms. 649), « Epitome de Caesaribus » (ms. 1573), « De claris imperatoribus » di Emilio Probo (ms. 232), « De bello Gothorum » di Procopio nella traduzione libera e rimaneggiata fatta da Leonardo Bruni (ms. 359), « De situ orbis » di Solino (ms. 73), « Antiquae variarum urbium inscriptiones » di Giovanni Giocondo Veronese (ms. 851).

Dato l'indirizzo religioso e moralistico del nostro Autore, legato alla cerchia culturale domenicana, non fa meraviglia trovare fra i suoi libri opere di carattere religioso, oltre a quelle di Lattanzio già ricordate, le « Collazioni ovvero instituti de' Santi Padri » di Cassiano (ms. 1961?), i « Capitoli di S. Caterina da Siena » (ms. 438?), la « Expositio librorum S. Augustini de Civitate Dei » di Tommaso di Vales e Nicolò Traucht (ms. 1573). Egli stesso si dedicò con passione a temi sacri e si difese vivacemente nel prologo alla vita dei martiri Valeriano, Tiburzio e Cecilia, contro coloro che lo rimproveravano per questa sua attività: « Cum multorum martyrum confessorumque vitas, cruciatus, mortes litteris prodiderim, non me fallit quosdam de me maledicere, et contumeliose dixisse. Id ne recte factum sit, an perperam, ipsi viderint, cum optimos habeam praeceptores tum graecos tum latinos. Exponant, quaeso, cur sim improbandus, si eorum actiones memoriae mandavi, quae legentibus, quae sequenda sunt, et quae fugienda, ante oculos ponunt. Quod si raptos Ganymedis honores aut furta Jovis scripsissem, nemo me peritior, nemo praestantior haberetur » (20).

(18) R.I.S., XXI, p. 1141.
(19) Albano Sorbelli - *Le croniche bolognesi del sec. XIV* - Bologna, Zanichelli, 1900, pp. 34-36.
(20) Ms. 1896, c. 25.

Il Garzone ribadì le stesse idee ed espose i criteri cui intese conformarsi negli scritti agiografici nel proemio della vita di S. Giovanni: « Nam si scriptores gentiles, quibus nulla erat veritatis notio, Graecorum Romanorumque principum gesta memoriae prodiderunt, non video quid subsit causae cur egregia tanti viri facinora, quae pro augenda conservandaque re pubblica christiana fecit, tacitus praeterire debeam. Non me fallit complures, et eos quidem bonarum artium ignaros, tam officiosam provinciam sibi depoposcisse. Nihil in ipsorum scriptis animadverti elegantiae compositionis dignitatis. Taceo sentantiarum gravitatem, quam nullam perspexi, ut pudendum sit eos tantum suscepisse negotii. Ego igitur, quamquam vel parva eruditus sim eloquentia, ipsum onus ingenioli mei exercendi gratia mihi subeundum putavi » (21).

Ciò conferma il giudizio che si trova negli « Acta Sanctorum » sulla vita di S. Pietro Martire scritta dal Garzoni: « cura ei praecipua fuit quaedam notatu digniora contexere, eaque ornare flosculis eruditionis profanae, etiam gentilis » (22).

Nel campo della filosofia, principale interesse del Garzoni fu la ricerca del « sommo bene », cui dedicò anche un « libellus » (23), che per la struttura esteriore richiama il « De voluptate » del Valla, mentre per la sostanza si rifà al « Commentarium in Aristotelis libros ethicorum » di Giovanni Buridano (ms. 366), da lui posseduto. Il sommo bene è tutto ciò che genera la gloria del cielo, è la sapienza congiunta con la religione « a cuius quidem sententia qui dissentiunt, haud recte sibi consulunt », come dice il nostro umanista in una orazione funebre (24).

Egli considera principe dei filosofi ora Platone, ora Aristotele, ma del primo non risulta che possedesse alcuna opera, mostrando così di condividere lo scarso interesse per Platone del mondo bolognese mentre intorno al secondo, oltre l'opera già citata, aveva una « Glossa litteralis super libros physicorum Aristotelis » (ms. 1194) e i « Commentarii in metaphysicam Aristotelis » di Antonio Andreae, frate dell'ordine dei Minori della provincia di Aragona (ms. 159). Nel campo della filosofia morale il Garzoni possedeva inoltre due volumi delle Tusculane (ms. 470, 473), di cui uno ereditato dal padre, il « Somnium Scipionis » (ms. 470), il « De officiis », il « Cato maior de senectute », i « Paradoxa » (ms. 465), il « Laelius de amicitia » (ms. 313), di Cicerone, i « Commentaria in Boetium de consolatione » di Nicolò di Triveth, detto l'Anglico (ms. 1437).

---

(21) Ms. 1676, cc. 1-2 a.

(22) Acta Sanctorum, 29 aprile, vol. III, p. 686, paragrafo 37 (Antverpiae, apud Michelem Cnobarum, 1675).

(23) « Libellus de summo bono » in ms. 1622, I, cc. 118-124 b.

(24) Ms. 1622, I, c. XXXV b.

Fra le opere filosofiche della biblioteca garzoniana si trovano anche tre volumi di logica, le « Summulae logicales » di Pietro Ispano (papa Giovanni XXI) nel ms. 1619, i « Manuscripta logica » (ms. 920) e i « Manuscripta logicalia » (ms. 921) di vari autori: Bernardo Garzoni, Guglielmo Entisbero, Alberto di Sassonia, Rodolfo Stroda, Paolo da Pergola, Giovanni di Janduno, Giovanni Garzoni.

Nella biblioteca di un medico umanista non poteva mancare un libro di astrologia (ms. 132). Il nostro Autore tessè in più luoghi l'elogio di quella scienza, considerata utilissima e onorevole: « Semper mea sententia fuit, ne nullum scientiae genus esset, quod cum astrologia conferri posset, quod ea esset, quae hominibus maxime esset utilitati atque honori: nam qui ea praediti sunt, principum obitus et statuum mutationes denunciant, bella, pestilentiam, caritatem praedicunt, quid fugiendum, quid sequendum sit admonent, quot infortunium subissent, ni astrologorum consilio moniti rebus suis consuluissent haud fieri posse existimo, ut qui astrologiae nescii existunt, aut philosophi aut medici aut poëtae possint evadere. Geographum qui eius artis ignarus existat, ne ullum quidem invenies, id quod testatur Claudius Ptolomaeus, Strabo Gnosius, ceterique geographi. Quidi loquar de re militari, agricultura, navigatione, quae summo opere egent astrologia? » (25).

La presente ricerca bibliografica ha messo in evidenza i caratteri dell'opera del Garzoni e le peculiarità della sua formazione spirituale e della sua cultura, si può anzi dire che ha puntualmente confermato il risultato della critica letteraria, come si vede dall'immagine del nostro umanista delineata dal Raimondi nel suo saggio già citato su « Umanesimo e Università nel Quattrocento a Bologna ».

Completano la Biblioteca del Garzoni alcuni manoscritti di medicina: Avicenna (ms. 731 I, II, III), Nicolaus [Falcutius] Florentinus - Consilia de curatione febrium (ms. 731 I) e Sermo V medicinalis - Tractatus I-IV (ms. 755 I), Hugo [Benzi] Senensis - Consilia (ms. 155 II), Razhes - Liber nonus ad Almansorem (ms. 1132 I), Ricettario medico (ms. 1132 II), Antonio Guainerio (ms. 1222), un trattato di farmacologia (ms. 1131).

I libri di Giovanni Garzoni, tranne pochissimi, non sono di lusso (26). Si tratta per la maggior parte di semplici manoscritti cartacei quali si convenivano a un modesto professore che teneva scuola privata di lettere. Si comprende perciò che per esigenze scolastiche possedesse più copie di qualche opera, per es. delle orazioni di Cicerone e della grammatica latina.

(25) Ms. 1622, I, c. 381 b.

(26) Sono membranacei i seguenti otto mss. 438, 469, 473, 619, 796, 851, 876, 1881, ma l'attribuzione dei mss. 438 e 851 non è sicura.

Parecchi manoscritti sono parzialmente o totalmente scritti di mano del Garzoni stesso (v. tav. I, V, VI), come verrà specificato nel catalogo (27). Altri recano note marginali e correzioni del Garzoni (28).

Parte dei manoscritti passò nella biblioteca di Giovanni Garzoni da quella del padre Bernardo e ne ha conservato memoria, per es. i ms. 473, 876, 920, 921, 1222.

Non risulta che Giovanni Garzoni si sia servito di copisti particolarmenti valenti, tranne l'abile amanuense bolognese Pietro Borgolocchi, il cui nome risulta dal ms. 739 (V. tav. III). Un gruppo di dodici manoscritti (29) che contengono tutti opere del Garzoni è scritto da una sola mano in scrittura umanistica (V. tav. II), ma non si è trovata nessuna indicazione per identificare il copista. Alcuni di essi sono pure miniati da una stessa mano in modo semplice e garbato, insieme ad altri di scrittura diversa (30). Di solito è miniato il principio di ogni scritto con un'iniziale ad intreccio ed un piccolo fregio marginale (V. tav. II).

## II — LE VICENDE DELLA BIBLIOTECA GARZONIANA

La biblioteca di Giovanni Garzoni passò alla sua morte, avvenuta nel 1505, all'unico figlio rimastogli, di nome Marcello, e da questi fu trasmessa al figlio Fabrizio, professore di medicina nello Studio bolognese, come il nonno Giovanni e il bisnonno Bernardo. Di tale trapasso non è stato possibile trovare traccia in documenti di famiglia, perché, nonostante accurate e pazienti ricerche nell'Archivio Notarile di Bologna, non si rinvennero i testamenti di Giovanni e di Marcello Garzoni e nei documenti reperiti, per es. nella divisione di beni di Fabrizio, Giovanni, Pompilio e Alessandro,

(27) Cfr. mss. 232, 466, 468, 469, 731 I-II-III, 736, 737, 738, 739, 740, 742, 743, 747, 750, 752 (già A. II. B. 34), 752 (già A. II. B. 35), 753, 921, 1132 I-II, 1610, 1619, 1676, 1793.

(28) Cfr. mss. 467, 469, 732, 733, 734, 737, 739, 740, 741, 742, 753, 919, 1573, 1676.

(29) Cfr. mss. 732, 734, 735, 737, 740, 741, 745, 751, 752 (33 e 36), 753, 1676.

(30) Cfr. mss. 733, 735, 740, 742, 743, 751, 752 (33), 752 (35), 752 (36), 753; 1676, 1881, forse dello stesso miniatore sono anche i mss. 453, 619, 796. Sono pure da segnalare i mss. 744, 748 miniati da una stessa mano ,diversa però da quella del gruppo precedente. Lo stemma del Garzoni formato da tre cardi compare disegnato a penna nel ms. 748 e miniato nel ms. 1573.

figli di Marcello, rogata dal notaio Virgilio Gambalunga il 18 novembre 1553 (31), non si parla della biblioteca.

Ma del suddetto passaggio abbiamo prova indiretta in una lettera di Fabrizio Garzoni al padre Antonio Balducci, priore del Convento bolognese di S. Domenico, in data 8 febbraio 1568 e contenuta a c. 2 b n. n. nel ms. 1896 della Biblioteca Universitaria di Bologna:

« Illustri viro ac merito venerando patri fratri Antonio Balduccio Foroliviensi apud D. Dominicum Bononie priori dignissimo et inquisitori equissimo. Fabritius Garzonius S.P.D.

Cum quotidie varia opera Joannis Garzonij, avi mei sua tempestate eloquentissimi, a variis iisque ingenuis viris petantur, quin in lucem etiam me inscio prodeant; meminerimque Marcellum patrem meum statuisse coenobio isti amplissimo omnia offerre, proximis diebus, quo voluntati ipsius etiam mortui satisfacerem, quotquot potui collegi, in triaque volumina digessi, ea tibi nunc, pater prestantissime ut cui omnes religiosissime Christianeque legis amantissimi omnia debeant dedico, teque rogo ut vel angustissimum locum in ista augustissima ac celeberrima biblioteca illis tribuendum mandes, quo studiosi perpetuo, si quando ipsorum usus erit, uti possint. Haec sunt in iis voluminibus, multae sanctorum patrum et martirum vitae, plurium civium historiae, Galliae, Hispaniarum, Pannoniae, Saxoniae, libelli de amicitia, de principe, de officio principis, de summo bono, quamplures orationes et epistolae familiares ex quibus multae ad clarissimos quosque istius ordinis viros inscriptae, denique multa alia que et lectorem quemcumque delectare ac iuvare possunt. Accipe igitur hec qualiacumque sunt, amplissime pater, tum meorum maiorum in coenobium istud, tum meae erga te perpetuae observantiae monumenta et me tui studiosissimum esse tibi persuade. Vale, Bononiae, sexto idus februarias MDLXVIII ».

Marcello Garzoni ebbe dunque il proposito di offrire copia di tutti gli scritti del padre Giovanni all'importante biblioteca del Convento dei padri domenicani, quindi li possedeva.

Il desiderio del padre fu soddisfatto dal figlio Fabrizio, il quale raccolse tutte le opere che poté, le ordinò e le fece copiare in tre grossi volumi, che passarono poi dal Convento di S. Domenico alla Biblioteca Universitaria (mss. 1622 I, II e 1896) per la legge sulla devoluzione dei beni delle corporazioni religiose soppresse. I libri erano quindi passati da Marcello a Fabrizio, apprezzato studioso e professore universitario, non agli altri figli datisi al commercio.

Anteriormente alla donazione di Fabrizio, la biblioteca del Convento bolognese di S. Domenico possedeva in un unico manoscritto la « Vita S. Thomae Aquinatis » e il « De inventione crucis libellus » di Giovanni Garzoni,

(31) Cassa L, piano 5, Casella 3.

forse per dono dell'Autore, come sappiamo dall'inventario che ne fece l'umanista spoletino Fabio Vigili circa negli anni 1510-11 (32).

Non abbiamo traccia dei successivi passaggi di proprietà, avvenuti probabilmente di padre in figlio, fino al pronipote Giovanni Garzoni (1656-1735), omonimo del grande antenato, canonico della chiesa metropolitana di San Pietro a Bologna, con cui la famiglia si estinse.

Il canonico Giovanni Garzoni donò l'11 novembre 1716 la biblioteca di famiglia alla biblioteca dell'Istituto delle scienze di Bologna, fondato pochi anni prima dal conte Luigi Ferdinando Marsili. Essa era composta di 75 pezzi in massima parte posseduti dall'umanista Giovanni Garzoni; soltanto due cinquecentine degli anni 1511 e 1512 devono essere state aggiunte da Marcello.

Della donazione resta ricordo sia negli atti dell'archivio dell'Istituto delle Scienze conservati presso l'Archivio di Stato, sia in manoscritti conservati presso la Biblioteca Universitaria di Bologna. Nel verbale dell'adunanza tenuta dall'assunteria dell'Istituto il primo dicembre 1716 si legge: « [il decano] soggiunse, che il Sig. Canonico Garzoni havea fatto un insigne dono all'Istituto di settanta tomi di manoscritti del fù Giovanni Garzoni, versanti sopra diverse materie, e specialmente d'istoria, et ordinato si ringrazij à nome pubblico questo signore » (33).

Il bibliotecario dell'Istituto delle Scienze, Gemignano Rondelli, compilò in data 10 febbraio 1717 un elenco dei libri ricevuti in dono dal can. Garzoni per gli atti dell'Istituto. Tale elenco, naturalmente inedito, datato e firmato, è il primo e principale documento della donazione e su di esso si sono basati i confronti con altri elenchi e cataloghi fatti ad uso della biblioteca, per rintracciare e identificare i libri. Lo riproduciamo qui sotto con a fianco l'indicazione dei manoscritti corrispondenti della Biblioteca Universitaria di Bologna, eccezion fatta per quei pochi che non ci è stato possibile identificare (34).

Dall'Ill.mo e Rev.mo Signor Canonico Garzoni

*Libri manoscritti*:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1] Joannis Garzonij | Varie orationes | in fol. | [=ms. 741/742 v. n. 5 |
| 2] d.° | De Principatu | in fol. | [=ms. 745 |
| 3] d.° | De gestis Joannis primi Bentivoli | in fol. | [=ms. 753 |

(32) M. H. Laurent - *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVI siècle d'après le ms. Barb. lat.* 3185. Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1943, p. 95, n. [369].

(33) Archivio di Stato di Bologna - Assunteria d'Istituto Atti 1712-1722.

(34) Archivio di Stato di Bologna - Assunteria d'Istituto. Diversorum Biblioteca Busta n. 22, fascicolo segnato con il n. 3 e intitolato « Elenchi e Ricevute di libri, mss. ecc., fatti dai Bibliotecari e da altri ». Fascicoletto di cc. 6 n. n. intestato « Nota delli libri che doppo della prima fondazione sono stati accresciuti alla Libraria dell'Istituto delle Scienze » v. c. 4ª n. n.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 4] | d.° | Sancti Dominici vita | in fol. [=ms. 744 |
| 5] | d.° | Varie orationes | in fol. [=ms. 741/742 v. n. 1 |
| 6] | d.° | Opuscula varia | in fol. [=ms. 746 |
| 7] | d.° | Opuscula varia | in fol. [=ms. 232 |
| 8] | d.° | Historia Romana | in fol. [ms. 748 |
| 9] | d.° | Historie varie | in fol. [=ms. 743 |
| 10] | d.° | Istorie di Bologna | in 4° [=ms. 752 v. nn. 14, 64 |
| 11] | d.° | Varie Vitte | in 4° [=ms. 738 |
| 12] | d.° | Sancti Augustini vita | in 4° [=ms. 737 |
| 13] | d.° | De gestis Tadei Pepuli senioris | in 4° [=ms. 751 |
| 14] | d.° | Historia Bononie | in 4° [=ms. 752 voll. 4 v. nn. 10, 64 |
| 15] | d.° | Varie orationes | in 4° [=ms. 1793 |
| 16] | d.° | De Christiana felicitate | in 4° [=ms. 739 |
| 17] | d.° | De Urbe Ripana | in 4° [=ms. 1881 |
| 18 c.4b] | d.° | Historica fragmenta | in 4° [=ms. 1676 |
| 19] | d.° | De Amicitia | in 4° [=ms. 736 |
| 20] | d.° | Poliphemi Historia | in 4° [=ms. 734 |
| 21] | d.° | De officio Principis | in 4° [=ms. 735 |
| 22] | Fabritij Garzonij | Observationes Medice | in fol. [ms.= 731 voll. 3 v. nn. 26, 50 |
| 23] | d.° | Praxis Medica | in fol. [=ms. 1222 |
| 24] | d.° | Scripta Medica | in fol. [=ms. 755 I voll. 2 v. n. 25 |
| 25] | d.° | Philosophice questiones | in fol. [=ms. 755 II voll. 2 v. n. 24 |
| 26] | d.° | Observationes medice | in fol. [=ms. 731 voll. 3 v. nn. 22, 50 |
| 27] | Ciceronis | Orationes | in fol. [=ms. 466 / 468 / 469 v. nn. 30, 35 |
| 28] | Cai Cesaris | de bello Gallico | in fol. [=ms. 453 |
| 29] | Ciceronis | Questiones Tusculane | in fol. [=ms. 470 |
| 30] | Ciceronis | Orationes | in fol. [=ms. 466 / 468 / 469 v. nn. 27, 35 |
| 31] | Leonardi Arettini | De bello Gottorum | in fol. [=ms. 359 |
| 32] | Petri Hispani | Logica | in fol. [=ms. 1619 |
| 33] | Ciceronis | Epistole | in fol. [=ms. 467 |
| 34] | Macrobius | | in fol. [=ms. 982 |
| 35] | Ciceronis | Orationes | in fol. [=ms. 466 / 468 / 469 v. nn. 27, 30 |
| 36] | Capitoli fatti da S. Catarina da Siena | | in fol. [=ms. 438? |
| 37] | Diodorus Siculus | | in 4° [=ms. 619 |
| 38] | Ciceronis | Tusculane questiones | in 4° [=ms. 473 |
| 39] | Juvenalis | Satire | in 4° [=ms. 876 |
| 40] | Phalaridis, aliorumque | Grecorum epistole greco idiomate scripte | in 4° [=ms. 1879 |
| 41] | Plauti | Comedie | in 4° [=ms. 1201 |

*Libri stampati:*

| | | |
|---|---|---|
| 42] Sanctorum Hieronymi et Francisci vite. Venetiis per Augustinum Zani 1511 [1498 cancel.] | in 4° | [dichiarato irreperibile anche nell'inventario topografico della Bibl. Univ. |
| 43] Claudiani Opera. Parme per Ugoletum 1493 | in 4° | [irreperibile |
| C.5a] Manuscripta annonima | | |
| 44] Medicine practice regula | in fol. | [=ms. 747 |
| 45] Sanctorum patrum institutiones | in fol. | [=ms. 1961? |
| 46] Manuscripta logicalia | in fol. | [=ms. 921 |
| 47] Commentaria in Augustinum de C.[ivitat]e D.[ei] | in fol. | [=ms. 1573 |
| 48] Commentaria in philosophiam moralem Aristotelis | in fol. | [=ms. 366 |
| 49] Commentaria metaphysica | in fol. | [=ms. 159 |
| 50] Manuscripta medica | in fol. | [=ms. 731 voll. 3 v. nn. 22, 26 |
| 51] Adnotationes geographice | in fol. | [=ms. 73 |
| 52] Opus philosophicum | in fol. | [=ms. 1437 |
| 53] Opus morale | in fol. | [=ms. 465 |
| 54] Quatuor Regnorum Historia | in fol. | [=ms. 649 |
| 55] Romane Urbis Historia | in fol. | [=ms. 919 |
| 56] Antique Inscriptiones | in fol. | [=ms. 851? |
| 57] Introductorium ad Alchabitium | in 4° | [=ms. 132 |
| 58] Manuscripta medica | in 4° | [=ms. 1132 voll. 2 v. n. 68 |
| 59] Varia poetarum fragmenta | in 4° | [=ms. 749 |
| 60] Bottanica Manuscripta | in 4° | [=ms. 1131? |
| 61] Caroli VIII ingressus in Italiam | in 4° | [=ms. 733 |
| 62] Manuscripta logica | in 4° | [=ms. 920 |
| 63] Manuscripta moralia | in 4° | [=ms. 740 |
| 64] Historia Bononie | in 4° | [=ms. 752 voll. 4 v. nn. 10, 14 |
| 65] Manuscripta grammaticalia | in 4° | [=ms. 794 / 795 / 796 v. nn. 70. 71 |
| 66] De modo scribendi epistolas | in 4° | [=ms. 313 |
| 67] Granate Urbis expugnatio | in 4° | [=ms. 732 |
| 68] Manuscripta medica | in 4° | [=ms. 1132 voll. 2 v. n. 58 |
| 69] Glossa litteralis philosophica | in 4° | [=ms. 1194 |
| 70] Manuscripta grammaticalia | in 4° | [=ms. 794 / 795 / 796 v. nn. 65, 71 |
| 71] Manuscripta grammaticalia | in 4° | [=ms. 794 / 795 / 796 v. nn. 65, 70 |
| 72] Variarum orationum fragmenta | in 4° | [=ms. 750 |
| 73] Aetij recepte medicinales | in 8° | [= irreperibile |
| 74] Officium B.M.V. | in 12° | [= irreperibile |
| 75] stampato - Opus grammaticale de vocibus Patavij 1474 | in 4° | [= Caronti n. 474 A. V. A. IV 29 |

Io Gem[ignano] Rondelli affermo sotto di questo giorno 10 di Febraro 1717.

Un altro elenco dei libri donati dal can. Garzoni si trova nel ms. 418 della Biblioteca Universitaria di Bologna, che reca sulla copertina il seguente titolo: « Inventario d'alcune donazioni di libri e d'anticaglie ».

Il confronto fra la grafia dell'elenco datato e firmato dell'Archivio di Stato e quella dell'elenco contenuto nelle pp. 43-44 del manoscritto 418 prova, senza alcuna ombra di dubbio, che furono scritti dalla stessa mano, vale a dire dal Rondelli, bibliotecario dell'Istituto dal 4 dicembre 1711 al 1° febbraio 1721. L'elenco dell'Archivio di Stato è anteriore all'altro per ragioni intuitive, perché prima si fa l'elenco su fogli volanti per gli atti d'archivio e poi lo si riporta nel volume dell'inventario delle donazioni fatte alla Biblioteca. Ma lo si deduce anche dal fatto che i manoscritti di Cicerone dal titolo uguale « Orationes » e « Questiones Tusculane » sono raggruppati. Le « Orationes » sono regolarmente indicate come copie 3, tomi 3, in folio; ma le due copie delle « Questiones Tusculane », di cui una in folio e l'altra in 4° sono diventate copie 3, tomi 3, in folio. Osservando attentamente i due numeri 3 si può vedere che sono correzioni di un precedente 2.

Si tratta di un semplice errore di distrazione, dovuto all'influsso delle copie 3 tomi 3 in folio scritto nella riga superiore, oppure dell'aggiunta di un volume di uguale contenuto ma di provenienza diversa e unito per sbaglio ai manoscritti garzoniani, oppure si tratta di un volume proveniente dal Garzoni e sfuggito prima all'elenco dell'Archivio? La prima ipotesi è la meno probabile perché in un inventario posteriore di qualche anno fatto da F. M. Zanotti, come vedremo più innanzi, si trovano tre copie delle Tuscolane nel gruppo dei codici garzoniani. Sulla seconda e terza ipotesi è difficile pronunziarsi perché nel suddetto inventario risultano collocati libri di provenienza diversa insieme a quelli garzoniani (35).

Riportiamo anche il secondo elenco del Rondelli per le varianti che offre e per l'indicazione del numero dei volumi, mancante nel precedente:

« Indice delli libri donati dall'Ill.mo e Rev.mo Sig. Canonico Gio. Garzoni alla Libraria dell'Instituto li 11 di novembre 1716 »:

Questo elenco risulta di 76 numeri, cioè uno più del precedente, perché è stato aggiunto un volume di « Questiones Tusculane », come si è già detto.

(35) Sarebbe però interessantissimo saperlo, perché nella Biblioteca Universitaria di Bologna ci sono altri due manoscritti che contengono le Tusculane, senza note di possesso da parte del Garzoni, di cui uno, quello appunto indicato dallo Zanotti e quindi probabilmente dal Rondelli nel 2° elenco, potrebbe acquistare importanza per il problema dell'origine della scrittura umanistica. Infatti questo manoscritto che porta il n. 471, reca la seguente sottoscrizione scritta in inchiostro rosso e in maiuscole: AMEN. / ... « MARCI. TULLII. CICERONIS. DE DIVINATIONE. LIBER. UL/TIMUS. EXPLICIT. FELICITER. ANNO. DOMINI. MCCCC/VI°, DE MENSE. JUNII. MANU. MEI. SPINE. AZZOLINI ». Si tratta di un esemplare calligrafico la cui scrittura, diversa dalla « littera antiqua » in uso a Firenze per opera del Poggio, sembra invece l'imitazione di una carolina tarda del sec. XII o XIII (V. tav. IV).

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1] | Joannis Garzonij | Varie orationes | Tom I in Fog. |
| 2] | d.° | De principatu | » » » |
| 3] | d.° | De gestis Joannis primi Bentivoli | » » » |
| 4] | d.° | Vita Sancti Dominici | » » » |
| 5] | d.° | Varie orationes | » » » |
| 6] | d.° | Opuscula varia | » » » |
| 7] | d.° | Opuscula varia | » » » |
| 8] | d.° | Historia Romana | » » » |
| 9] | d.° | Historie varie | » » » |
| 10] | d.° | Istorie di Bologna | » » 4° |
| 11] | d.° | Vitte varie | » » » |
| 12] | d.° | Divi Augustini vita | Tom. I in 4° |
| 13] | d.° | De gestis Tadei Pepuli senioris | » » » |
| 14] | d.° | Historia Bononie | » » » |
| 15] | d.° | Varie orationes | » » » |
| 16] | d.° | De Christiana Felicitate | » » » |
| 17] | d.° | De Urbe Ripana | » » » |
| 18] | d.° | Historica fragmenta | » » » |
| 19] | d.° | De Amicitia | » » » |
| 20] | d.° | Poliphemi Historia | » » » |
| 21] | d.° | De officio Principis | » » » |
| 22] | Fabritij Garzonij | Observationes Medice | » » Fog. |
| 23] | d.° | Praxis medica | » » » |
| 24] | d.° | Scripta medica | » » » |
| 25] | d.° | Philosophice Questiones | » » » |
| 26] | d.° | Observationes Medice | » » » |
| 27-28-29] | Marci Tulij | Ciceronis Orationes | Tomi 3 in Fog. Copie 3 |
| 30-31-32] | d.° | Questiones Tusculane | Tomi 3 in Fog. Copie 3 |
| 33] | d.° | Epistole | Tom. 1 in Fog. |
| 34] | Caij Cesaris | De Bello Gallico | » » » |
| 35] | Leonardi Arettini | De Bello Gottorum | » » » |
| 36] | Petri Hispani | Logica | » » » |
| 37] | Macrobius [corretto da Maurobicus] | | » » » |
| 38] | Capitoli fatti da Santa Caterina da Siena | | » » » |
| 39] | Diodorus Siculus | | » » 4° |
| 40] | Juvenalis Satyre | | » » » |
| 41] | Plauti Comedie | | » » » |
| 42] | Phalaridis aliorumque | Grecorum epistole greco idomate scripte | » » » |
| 43] | Sanctorum Hieronymi et Francisci vite Venetiis per Augustinum Zanum 1511 | | » » » |
| 44] | Claudiani Poemata. Parme per Ugoletum 1493 | | » » » |
| Libri anonimi | | | » » » |
| 45] | Medicine practice regule | | Tom. I in Fog. |
| 46] | Sanctorum Patrum Institutiones | | » » » |
| 47] | Logicalia Manuscripta | | » » » |
| 48] | Comentaria in Augustinum de C. Dei | | » » » |
| 49] | Comentaria in Philosophiam Moralem Ar[istote]lis | | Tom. I in Fog. |
| 50] | Comentaria Metaphysica | | » » » |
| 51] | Manoscripta Medica | | » » » |

| | |
|---|---|
| 52] Adnotationes Geographice | Tom I in Fog. |
| 53] Opus Philosophicum | » » » |
| 54] Opus Morale | » » » |
| 55] Historia 4 Regnorum | » » » |
| 56] Historia Romane Urbis | » » » |
| 57] Antique Inscriptiones | » » » |
| 58] Introductorium ad AlKabitium | » » 4° |
| 59] Manoscripta Medica | » » » |
| 60] Varia Poetarum fragmenta | » » » |
| 61] Bottanica Manuscripta | » » » |
| 62] Caroli VIII ingressus in Italiam | » » » |
| 63] Logica Manuscripta | » » » |
| 64] Moralia Manuscripta | » » » |
| 65] Historia Bononie | » » » |
| 66] Grammaticalia Manuscripta | » » » |
| 67] De modo scribendi epistolas | » » » |
| 68] Granate urbis expugnatio | » » » |
| 69] Medica Manuscripta | » » » |
| 70] Glossa Litteralis philosophica | » » » |
| 71] Opus Gramaticale de vocibus. Patavij 1474 | Tom. I in 4° (Questo è stampato) |
| 72] Manuscripta Grammaticalia | Tom. I in 4° |
| 73] Manuscripta Grammaticalia | » » » |
| 74] Variarum orationum fragmenta | » » » |
| 75] Aetij Recepte Medicinales | » » 8° |
| 76] Officium B.M.V. | » » 12° |

Nei titoli dei nn. 47, 63, 64, 66, 69 l'aggettivo è stato anteposto al sostantivo, per es. « Logicalia Manuscripta ». Una simile trasposizione di parole si ha pure nei titoli dei nn. 55, 56. Per il resto i due elenchi sono uguali; nel secondo è aggiunta all'inizio la data della donazione: 11 novembre 1716. Si deve notare che sia nel primo che nel secondo elenco del Rondelli, le « Sanctorum Hieronymi et Francisci vite. Venetiis per Augustinum Zanum 1511 » indicate rispettivamente ai nn. 42 e 43 sono considerate un'opera sola, perché evidentemente legate insieme; ma non lo erano, come vedremo risultare più innanzi dall'inventario dello Zanotti.

I manoscritti, una volta entrati in Biblioteca, non rimasero sempre uniti, ma ebbero varie collocazioni nel corso dei secoli, le quali rendono difficile ricostruire, sia pure attraverso un catalogo, l'unità originaria, che è lo scopo della nostra ricerca. Un prezioso punto di riferimento ci è offerto dallo « Inventario di tutti i libri esistenti nella Biblioteca dell'Istituto delle Scienze fatto dal signor Dottore Francesco Maria Zanotti e ricopiato nella presente forma d'ordine dell'Illustrissima ed Eccelsa Assonteria terminato l'anno MDCCXXIV » (36). In un'arguta lettera premessa a mo' di pre-

(36) Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 416.

fazione, lo Zanotti afferma di aver fatto il suddetto inventario secondo l'ordine di collocazione, prendendo in mano i libri uno per uno e non contentandosi di ricopiare i vari indici fatti dal suo predecessore « secondo i varii tempi, e le varie donazioni, e con quell'ordine, che gli avevano permesso li tanti, e così spessi, e varii, e strani trasporti di libri, che gli era convenuto di fare nella libreria ».

La descrizione sommaria dello Zanotti non ripete meccanicamente il titolo scritto sul dorso o sulla copertina del libro, ma, oltre a quello, offre aggiunte e precisazioni tratte dall'interno, come si può facilmente osservare mediante un confronto con l'elenco del Rondelli, il quale si era invece limitato a ricopiare il titolo esterno. Sono appunto gli elementi offerti dallo Zanotti, quelli che ci hanno permesso di identificare con sicurezza la maggior parte dei manoscritti. Essi erano posti in una unica scansia (E), in quattro ripiani diversi (scaffa II, IV, V, VI), mescolati a stampati di provenienza varia. Nella II scaffa dopo 26 manoscritti provenienti dal Garzoni, seguono 18 opere francesi stampate nel seicento di altra provenienza; nella V scaffa i primi posti nove posti sono occupati da opere a stampa del '400, '500, '600 naturalmente non provenienti dalla donazione Garzoni; nella VI scaffa si trova al 6° posto il manoscritto « Crescentij Petri Agricultura », che non risulta negli elenchi del Rondelli e pertanto riteniamo di provenienza diversa. Nella collocazione dei libri non è dato vedere alcuna divisione per materie, invece il criterio del formato è seguito costantemente. La conoscenza del formato risultante dagli elenchi del Rondelli ci ha permesso di identificare anche nell'inventario dello Zanotti, che è privo di tale indicazione, manoscritti dal titolo identico, ma di dimensioni diverse.

Riportiamo l'inventario dello Zanotti, ponendo a fianco di ciascun manoscritto la collocazione che esso ha attualmente nella Biblioteca Universitaria di Bologna:

Scanzia E

Scaffa II

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 Garzoni Fabricij | Praxis medica | MS.[= | 1222 |
| 2 Detto | Observationes medice | MS.[= | 731 voll. 3 v. scaffa VI, 1 e scaffa IV, 8 |
| 3 Detto | Scripta medica | MS.[= | 755 I v. n. 4 |
| 4 Detto | Philosophice questiones | MS.[= | 755 II v. n. 3 |
| 5 Garzoni Joannis | Orationes di fuori è intitolato « *Opuscula varia* » | MS.[= | 746 |
| 6 Detto | Vite Sanctorum, et Orationes varie, di fuori è intitolato *Orationes varie* | MS.[= | 741 |
| 7 Detto | *Orationes varie* | MS.[= | 742 |
| 8 Detto | S[anc]ti Dominici Vita, v'è ancora la vita di S. Tomaso | MS.[= | 744 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 9 Detto | De bello ab Alberto Duce Saxonie cum liberis gesto. Vi sono ancora varie orazioni, di fuori è intitolato *Historie varie* | MS.[= | 743 |
| 10 Detto | De gestis Joannis P[rim]i Bentivoli, vi sono ancora altre Istorie ed Opere. | MS.[= | 753 |
| 11 Detto | De Eruditione Principum, di fuori è intitolato *De Principatu* | MS.[= | 745 |
| 12 Lactantij | De ira Dei. De opificio Dei. Emilij Probi de claris Imperatoribus. Cornelij Nepotis Vita Attici, et Catonis. Titi Rutillij Lupi de schematibus. Gasparini de elocutione, di fuori è intitolato *Opuscula varia* | MS.[= | 232 |
| 13 Philippice Orationes | Ciceronis, di fuori è intitolato *Historia Romana* | MS.[= | 748 |
| 14 Garzoni Joannis | In Historia Bononie | MS.[= | 752 già A. II. B. 33/34 v. n. 19 |
| 15 Detto | S. Augustini Vita, vi è ancora S. Gregorij vita. | MS.[= | 737 |
| 16 Detto | Sanctorum vite, vi sono in fine ancora delle orazioni | MS.[= | 738 |
| 17 Detto | Varie Orationes | MS.[= | 1793 |
| 18 Detto | Bononia eversa a Theodosio et vita Beate Helene Utinensis, di fuori è intitolato Historia Bononie | MS.[= | 752 già A. II. B. 36 |
| 19 Detto | Historia Bononie. Il posto al n. 14 è una copia di questo | MS.[= | 752 già A. II. B. 33/34 v. n. 14 |
| 20 Detto | De gestis Taddei Pepuli. De bello populi Bononiensis cum Gregorio XI. De amissione oppidi Barbiani. De bello Bononiensi cum tribus Principibus. Potentia Caroli Zambeccarij | MS.[= | 751 |
| 21 Detto | Vitae Sanctorum, et Orationes varie di fuori è intitolato *Romane Historie Fragmenta* | MS.[= | 1676 |
| 22 Detto | De rebus ripanis, di fuori è intitolato *De urbe ripana* | MS.[= | 1881 |
| 23 Detto | De Christiana felicitate orationes et opuscula varia | MS.[= | 739 |
| 24 Detto | De offitio Principis | MS.[= | 735 |
| 25 Detto | Poliphemi Historia | MS.[= | 734 |
| 26 Detto | Opus, di fuori è intitolato *De Amicitia* | MS.[= | 736 |

[Seguono altri numeri da 27 a 45 di opere francesi stampate nel '600.

La scaffa III è occupata da opere che non hanno nulla a che fare con la biblioteca Garzoni].

## Scaffa IV

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 Manuscripta Logicalia | | MS.[= | 921 |
| 2 Caij Cesaris | Commentaria, di fuori è intitolato: *de bello gallico* | MS.[= | 453 |
| 3 Cassiano | Collazioni, ovvero Instituti de Santi Padri, di fuori è intitolato *Sanctorum Patrum Institutiones* | MS.[= | 1961? |
| 4 Medicine | pratice regule | MS[= | 747 |
| 5 Commentaria | in divum Augustinum de Civitate Dei MS. 1466, vi sono in fine Vite Imperatorum excerpte ex Aurelio Victore | MS.[= | 1573 |
| 6 Biridani Joannis | Commentaria in Philosophiam moralem Aristotelis MS. 1395 | [= | 366 |
| 7 Metaphysice | Commentaria, MS. 1464 | [= | 159 |
| 8 Manuscripta medica | | [= | 731 voll. 3 v. scaffa II, 2; VI, 1 |
| 9 Petri Hispani | Logica MS. 1450 | [= | 1619 |
| 10 Aretini Leonardi de bello Gothorum | | MS.[= | 359 |
| 11 Egesippi Historia ecclesiastica: di fuori è intitolato: *Quatuor Regnorum Historia* | | MS.[= | 649 |
| 12 Ciceronis | Orationes | MS.[= | 466/468 v. n. 15 |
| 13 Ciceronis | Questiones Tusculane. De natura Deorum. De divinatione. MS. 1406 [provenienza ?] | [= | 471 |
| 14 Ciceronis | De oratore, vi sono in fine ancora delle orazioni, di fuori è intitolato: *Orationes* | MS.[= | 468 |
| 15 Ciceronis | Orationes | MS.[= | 466/469 v. n. 12 |
| 16 Ciceronis | Epistole MS. 1436 | [= | 467 |
| 17 Ciceronis | Tusculane questiones | MS.[= | 470 |

## Scaffa V

[I numeri 1-9 sono occupati da stampati di provenienza diversa].

| | | | |
|---|---|---|---|
| 10 De modo scribendi epistolas, vi sono in fine il Lelius, e il Cato maior di Cicerone, con una Elegia et altri opuscoletti | | MS.[= | 313 |
| 11 Garzoni Joannis | De Granate Urbis expugnatione, vi sono ancora altri opuscoletti. MS. v'è in fine Vita divi Antonij Abatis impressa Bononie per Benedictum Hectoris 1503 | [= | 732 |
| 12 Detto | De varietate Fortune, et alia opuscula, di fuori è intitolato: *Manuscripta moralia* | MS.[= | 740 |

| | | |
|---|---|---|
| 13 Detto | De amplitudine Urbis Bononie, et alia opuscula, di fuori è intitolato: *Historia Bononie* | MS.[= 752 già A. II, B. 35, v. scaffa II, 14, 18, 19. |
| 14 Manuscripta logica | | [= 920 |
| 15 Varia poetarum fragmenta | | MS.[= 749 |
| 16 Vita di S Girolamo. | Venezia 1511. V'è in fine: Li fioretti de Sancto Francesco. Venezia 1512 | [= irreperibile |
| 17 Manuscripta grammaticalia | | [= 794/795/796 v. n. 21 e scaffa VI n. 16 |
| 18 Leoniceni Omniboni Grammatica. Patavij 1474, di fuori è intitolato: *Opus Grammatice de vocibus* | | [= A.V.A. IV, 29 Caronti. Cat. d. incun., n. 474) |
| 19 Claudiani poemata Parme 1493 | | [= irreperibile |
| 20 Phalaridis, et aliorum epistole. Libro greco | | [= 1879 |
| 21 Manuscripta grammaticalia | | [= 794/795/796 v. n. 17 e scaffa VI, n. 16 |
| 22 Plauti Comedie | | MS.[= 1201 |
| 23 Aetij recepte medicinales | | MS.[= irreperibile |
| 24 Orationum fragmenta | | MS.[= 750 |
| 25 Officium B.MV. | | MS.[= irreperibile |

Scaffa VI

| | | |
|---|---|---|
| 1 Garzoni Fabricij Observationes medice | | MS.[= 731 vol. 3 v. scaffa II, n. 2; IV, n. 8 |
| 2 Solinus | De situ orbis, di fuori è intitolato: *Adnotationes geographice* | MS.[= 73 |
| 3 Ciceronis Philippicarum liber, v'è ancora Ciceronis de officiis, De Senectute, et paradoxa, di fuori è intitolato: *Opus morale* | | MS.[= 465 |
| 4 Macrobius | | MS.[= 982 |
| 5 S. Catterina da Siena. Opera: di fuori è intitolato capitoli | | MS.[= 438? |
| 6 Crescentij Petri Agricoltura [di provenienza diversa] | | MS.[= — |
| 7 Commentaria in Boetium, de consolatione. Di fuori è intitolato Opus Philosophorum | | MS.[= 1437 |
| 8 Antique variarum Urbium inscriptiones | | MS.[= 851? |
| 9 Romane Urbis Historia | | MS.[= 919 |
| 10 Diodorus Siculus | | MS.[= 619 |
| 11 Introductorium in Alchabitium | | MS.[= 132 |
| 12 Juvenalis Satyre | | MS.[= 876 |
| 13 Ciceronis Tusculane questiones | | MS.[= 473 |



UNIVERSITY OF MICHIGAN LIBRARIES

| | | |
|---|---|---|
| 14 Manuscripta Botanica | MS.[= | 1131? |
| 15 Glosa Literalis Philosophica | MS.[= | 1194 |
| 16 Manuscripta grammaticalia | [= | 794 / 795 / 796 v. scaffa V, nn. 17, 21 |
| 17 Manuscripta medica | [1132 vol. 2 v. n. 18 | |
| 18 Manuscripta medica | [1132 vol. 2 v. n. 17 | |
| 19 Caroli VIII ingressus in Italiam | MS.[= | 733 |

Il numero dei volumi risultante dall'inventario dello Zanotti è uguale a 77, escluso naturalmente dal conto il « Crescentij Petri Agricultura » collocato nella scaffa VI n. 6, non ricordato negli elenchi del Rondelli e da noi non considerato appartenente alla Biblioteca Garzoni. Rispetto ai 75 del 1° elenco del Rondelli, un numero in più è dato dalla 3ª copia delle Tuscolane, aggiunta anche nel 2° elenco rondelliano, di cui purtroppo non si può stabilire la provenienza, un altro è dato da una « Historia Bononie » in più che nei due elenchi del Rondelli (scaffa V n. 13), dove i volumi delle storie di Bologna sono soltanto tre.

Da dove proviene dunque questo 4° volume di storie di Bologna?

Oggi nella Biblioteca Universitaria di Bologna si trovano quattro volumi di storie di Bologna del Garzoni, indicati con un unico numero di collocazione 752, ma recanti però una precedente diversa segnatura e cioè A II. B. 33, 34, 35, 36, secondo la quale abbiamo distinto anche noi i singoli volumi. Il ms. 752 già A. II. B. 34 reca la seguente dedica del Garzoni al Convento bolognese di S. Giacomo:

Huc̄ libruʒ Johanēs Garço [nius cancellato] artiuʒ ac
medicine doctor dono dedit biblioteche
sc̄ti Jacobi de bonōia ordīs frʒ hiëmitar
sc̄ti Augustini 1494 Qua p̄p̄ rogate deuʒ
pro eius salute:,

Si potrebbe dunque pensare che questo volume provenga alla Biblioteca Universitaria dal Convento di S. Giacomo per la devoluzione dei beni ecclesiastici delle corporazioni religiose soppresse. Ma non può essere pervenuto in tale modo, perché risultando nell'inventario dello Zanotti del 1724, è evidentemente entrato prima della devoluzione stessa. D'altra parte è inverosimile pensare che sia entrato per dono del Convento di S. Giacomo fatto prima del 1724, fra l'altro perché esso contiene presso a poco gli stessi scritti del ms. 752 già A. II. B. 33, tanto che lo Zanotti nel suo inventario ha notato che l'uno è copia dell'altro e non avrebbe rappresentato alcun vero guadagno per la Biblioteca.

Inoltre occorre tener presente che il ms. 1610 della Biblioteca Universitaria, contenente un commento di Guarino Veronese a Virgilio reca la stessa dedica al Convento bolognese di S. Giacomo scritta dalla stessa mano. Pos-

sibile che i due manoscritti siano stati donati dal Garzoni nello stesso anno con identica dedica? Ci sembra più probabile che il Garzoni abbia avuto in un primo tempo l'intenzione di donare al Convento il ms. 752 già A. II. B. 34 scrivendosi sopra la dedica e poi lo abbia sostituito con il ms. 1610 e abbia ricopiato sul nuovo manoscritto la stessa dedica: Hunc Libru3 dono dedit biblioteche scti / Jacobi de bonoia ordis fr3 hëmitar scti aug. / Egregius artiu3 et medicine doctor Johanes garço civis boñ 1494. / Qua pp rogate deu3 pro eius salute:

Perchè dunque non sarebbe stato compreso negli elenchi del Rondelli? Probabilmente all'epoca del loro ingresso i due manoscritti, di contenuto quasi uguale, potevano essere uniti insieme ed essere stati considerati uno solo dal Rondelli, che peraltro si è dimostrato niente affatto preciso nello stendere i due elenchi. I quattro volumi n. 752 hanno tutti una legatura recentissima, il che dimostra che avevano una legatura poco buona e bisognosa di essere sostituita.

Che il Rondelli sia stato meno esatto dello Zanotti e abbia copiato meccanicamente il titolo esterno dei volumi lo dimostrano anche le seguenti osservazioni:

1°) il Rondelli ha indicato nel suo primo elenco ai nn. 6 e 7 due volumi di « opuscula varia » del Garzoni; per uno l'indicazione è esatta, ma per l'altro l' indicazione ripete meccanicamente il titolo esterno, mentre in realtà gli opuscoli sono di Lattanzio, Emilio Probo, Cornelio Nepote, Tito Rutilio e Gasparino Barzizza, come si vede dall' inventario dello Zanotti (scaffa II, 12) il quale aggiunge che il volume « di fuori è intitolato opuscula varia ».

2°) il Rondelli elenca al n. 8 una « Historia Romana » di Giovanni Garzoni, ma lo Zanotti (II, 13) più esattamente indica « Philippice Orationes Ciceronis - di fuori è intitolato Historia Romana ».

L'errata attribuzione dei due volumi suddetti da parte del Rondelli spiega la loro collocazione fra le opere scritte dal Garzoni raccolte nella scaffa II. In questa scaffa erano collocati i 21 manoscritti indicati come sole opere del Garzoni negli elenchi di Gemignano Rondelli, più il quarto volume della « Historia Bononie », di cui si è parlato sopra e 4 opere attribuite a Fabrizio Garzoni.

3°) il Rondelli elenca fra i manoscritti anonimi ai nn. 63, 64, 67 le seguenti opere « Manuscripta moralia, Historia Bononie, Granate urbis expugnatio »; mentre lo Zanotti (V, 11,12, 13) ne indica l'autore, cioè Giovanni Garzoni e specifica meglio il contenuto:

> « Garzoni Joannis De Granate Urbis expugnatione — vi sono ancora altri opuscoletti — v'è anche in fine Vita divi Antonij Abatis impressa Bononie per Benedictum Hectoris 1503 ».

Detto De varietate Fortune, et alia opuscola. — di fuori è intitolato *Manuscripta moralia.*

Detto De amplitudine Urbis Bononie, et alia opuscola — di fuori è intitolato *Historia Bononie* [Il primo scritto è però intitolato « De dignitate urbis Bononie »].

I suddetti tre volumi non sono stati collocati nella scaffa II, insieme agli altri di Giovanni Garzoni, probabilmente perchè il Rondelli, cui risale la collocazione, non ne aveva riconosciuto l'autore.

4°) il Rondelli al n. 42 elenca: « Sanctorum Hieronymi et Francisci vite. Venetiis per Augustinum Zani 1511 ».

Lo Zanotti (V, 16) indica più esattamente: « Vita di S. Girolamo.

Venezia 1511 — v'è in fine: Li fioretti de Sancto Francesco.

Venezia 1512 ». Il volume è irreperibile e dichiarato tale in una revisione d'inventario fatta alla fine del secolo scorso o al principio di questo. Dalle nostre ricerche bibliografiche risulta che si trattava di due opere stampate da due diversi tipografi, evidentemente rilegate in un unico volume. Il Panzer in « Annales Typographici », vol. VIII, pag. 403, n. 541 indica: « La Vita et Transito&li Miracoli del beatissimo Hieronymo doctore excellentissimo novamente stampato. In fine: Stampato in Venetia per Augustino de Zani da Portese. Nel anno MDXI adì XII Setembrio, 4° Paitoni l.c.p. 145 ».

Francesco Zambrini in « Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV. Bologna, Zanichelli, 1884, 4ª ed. a pag. 418 indica:

« Questi sono li Fioretti de Sancto Francesco Novamente stampati (In fine). Qui finisce etc. Impresso in Venesia, per Magistro Piero di quarengi da Bergamo, M.D.X.Ij adi xij. Auosto. In 4°.

Citasi questa rara ediz. a pag. 159 delle Operette bibliografiche del cav. Gius. Molini; Firenze, 1858, in 8° ».

Il catalogo generale alfabetico per autori della Biblioteca Universitaria contiene ancora la seguente scheda:

A[ula] M[agna] cc. V. 56

Vita e Transito del beatissimo Hieronimo dottore eccellentissimo.

Venezia, Pietro Quarengi, 1512, in 4°.

Evidentemente lo schedatore non si è accorto che nel volume erano contenute due opere e ha dato il titolo della prima e le note tipografiche della seconda.

5°) Analoghe osservazioni si possono fare per i seguenti numeri del Rondelli, a cui si affianca la segnatura dello Zanotti:

45 = IV, 3 lo Zanotti aggiunge l'autore dell'opera, Cassiano, e dà anche il titolo in Italiano, cioè nella lingua dell'opera, mentre dall'elenco del Ron-

delli si potrebbe suppore falsamente che si trattasse di un'opera latina e non di una traduzione in volgare.

48 = IV, 6; 51 = VI, 2; 54 = IV, 11; 75 = V, 18, lo Zanotti aggiunge il nome dell'autore e dichiara meglio il titolo.

Dopo la collocazione testimoniata dall' inventario topografico dello Zanotti, i manoscritti e i pochi libri a stampa provenienti dal can. Giovanni Garzoni subirono vari mutamenti, attestati dai cataloghi posteriori. Un catalogo compilato nel 1746 dal bibliotecario Ludovico Montefani Caprara dimostra che tutti gli stampati e i manoscritti della Biblioteca dell' Istituto furono in quel tempo collocati per materia. Esso è contenuto nel ms. 4109 della Biblioteca Universitaria e s'intitola « Bibliotheca Bononiensis Scientiarum et Artium Instituti. Libros iuxta materiarum seriem digessit Ludovicus Maria Montefani Caprara I.V.D. Colleg. Pubblici Iuris in patrio Archygimnasio professor ac probibliothecarius iubentibus Amplissimis Senatoribus Instituto Praefectis. A.D. MDCCXLVI.

In questo catalogo da pag. 703 a pag 741 si trovano tutti i titoli indicati dal Rondelli e dallo Zanotti, eccezion fatta per « Sanctorum Hieronymi et Francisci vite. Venetiis per Augustinum Zani 1511 » (Rond. 42 = Zan. V, 16); Bottanica Manuscripta (Rond. 60 = Zan. VI, 14); officium B.M.V. (Rond. 74 = Zan. V, 25). Vi sono compresi inoltre, collocati in mezzo agli altri libri provenienti dal Garzoni, il volume delle Tusculane indicato in più nel 2° elenco del Rondelli e nell' inventario dello Zanotti (proprio quello scritto nel 1406) e il volume in più delle Storie di Bologna (In Historiam Bononiae) indicato nell' inventario dello Zanotti.

Il papato del bolognese Benedetto XIV (1740-1758) segnò un periodo di grande splendore per la Biblioteca dell' Istituto, che per suo merito si ampliò con una stupenda aula magna e si accrebbe della sua libreria d' immenso valore, composta di 25.000 stampati e 450 manoscritti, per tacere di altre minori accessioni. Di qui la necessità di una nuova collocazione, che ci è testimoniata per i manoscritti dal catalogo alfabetico per autori, compilato su fogli sciolti nell'anno 1764 dal bibliotecario Ludovico Maria Montefani Caprara. In questo periodo i manoscritti che ne avevano bisogno furono rilegati e perciò andarono perdute le copertine e i piatti antecedenti. Quasi tutti i manoscritti provenienti dal Garzoni ebbero la stessa sorte, ma fortunatamente il titolo in oro impresso sul dorso ripete quasi sempre il titolo precedente, anche se sbagliato, offrendo preziosi elementi per l' identificazione.

In questo catalogo non abbiamo trovato le opere corrispondenti ai seguenti numeri del primo elenco del Rondelli: 40, 51, 57, 60, 73, 74, perchè evidentemente il Montefani le ha schedate sotto una parola d'ordine diversa da quella nota e che non ci è stato possibile trovare. E' necessaria inoltre

una spiegazione per i numeri 22, 23, 24, 25, 26, 44, 50, 58, 68 diversamente indicati.

Il Rondelli e lo Zanotti elencarono nove volumi di materie mediche con titoli piuttosto generici, cinque attribuiti a Fabrizio Garzoni, professore di medicina nello Studio Bolognese come l'avo, quattro invece anonimi. Sette in folio, due in 4°. Il catalogo Montefani del 1746 ripete le stesse indicazioni, quello invece del 1764 attribuisce a Fabrizio Garzoni due volumi in folio intitolati « Scripta Medica — Duibus Codicibus Contenta Volume I — Continet Tractatum de naturabilibus virtutibus corporis humani — Originale Sec. 16° — Volume II — Continet Quaestiones, Consilia Medica, et Tractatum de Sanitate regenda Originale — Sec. 16 — (mss. 755 I - II); a Giovanni Garzoni tre volumi in folio intitolati « Scripta Medica » I Physiologicum — II Therapeuticum — III Therapeuticum (mss. 731 I - II - III) e un quarto volume in folio intitolato « De crisibus, sive de signis crisis in morbis » (ms. 747). Come anonimi vengono indicati un volume in folio intitolato « Praxis medica de febribus » ms. 1222) e due volumi in 4° intitolati « Observationes medicae seu potius Ricettarius Anonymi » (mss. 1132 I - II). In tutto sette in folio e due in 4°. Tutti i suddetti manoscritti medici, come si indicherà più particolarmente nel catalogo, provengono da Giovanni Garzoni, anche quelli attribuiti a Fabrizio Garzoni (mss. 755 I - II), come dimostrano: le note marginali o il testo scritti di mano di Giovanni Garzoni. Inoltre le attribuzioni di alcuni manoscritti medici a Giovanni e Fabrizio Garzoni, come autori, sono errate, perchè i manoscritti 731 I - II - III e 747 contengono opere di Avicenna, il ms. 755 I di Nicolò Fiorentino, il ms. 755 II di Ugo Benzi Senese, il ms. 1132 I di Rhazes.

Tutto ciò è sfuggito anche agli ultimi due compilatori di inventari dei manoscritti, Liborio Veggetti e Ludovico Frati. Nel catalogo Montefani del 1764 è talvolta cancellata la prima segnatura e aggiunta una seconda collocazione indicata come « Appendix manuscriptorum » seguita da un numero progressivo. Per es. il n. 62 del Rondelli « Manuscripta logica » sotto la voce « Logicae Meditationes Variorum » reca la segnatura A. III. B. 74 cancellata e sostituita da « Appendix Mss 681. Queste modifiche furono fatte dallo stesso Montefani, che lavorò più a lungo di chiunque altro nella Biblioteca dello Istituto, come sottobibliotecario dal 1739 e poi come direttore dal 1747 al 1785. Nel 1799 si ebbe una prima soppressione di corporazioni religiose con incameramento di beni ecclesiastici. Nella Biblioteca Universitaria entrarono allora 535 manoscritti provenienti da vari conventi bolognesi e forse come conseguenza di ciò si sentì il bisogno di una nuova sistemazione, che si fece attendere però lunghi anni e precisamente fino al 1840 quando il bibliotecario di quel tempo, Liborio Veggetti, (1838-1886) cominciò a dare un numero progressivo ad ogni manoscritto, rimasto poi come segnatura definitiva. La

necessità di una nuova sistemazione è accennata in una lettera del bibliotecario Pompilio Pozzetti (1807-1815) all'« Egregio Sig. Conte Cav. Giovanni Scopoli, Direttore Generale della pubblica Istruzione », in data 6 luglio 1811:

« ...L'Aula terza racchiude i Manuscritti, e siccome di questi rimane a riscontrare, ed a rettificare il Catalogo, così non sarebbe forse difficile l'introdurvi l'ordine domandato dalle materie... (37).

Il Veggetti compilò un inventario topografico, cioè secondo il numero progressivo, intitolato « Nomenclatore provvisorio », tuttora in uso e segnò anche a matita, quando gli fu possibile, il numero di ciascun manoscritto nel catalogo Montefani del 1764, dato che il confronto fra i numeri del « Nomenclatore provvisorio » e quelli del catalogo suddetto dimostra che furono scritti dalla stessa mano. Di questa sistemazione, come delle precedenti, non ci è avvenuto di trovare relazione alcuna, benchè abbiamo frugato nell'Archivio di Stato di Bologna e in quello della Biblioteca Universitaria (38). In quest'ultimo però e precisamente nella busta segnata « Protocollo 1838/1854 » abbiamo trovato due lettere di Liborio Veggetti a S.E. il Cardinale Arcicancelliere, in cui si accenna alla sistemazione dei manoscritti. Nella lettera scritta in data 1° novembre 1839 il Veggetti dice:

« ....e se pure gli [al sottobibliotecario Caronti] avanza tempo, mi assisterà nell'ordinamento che si vorrebbe intraprendere de' manoscritti..... ».

Nell'altra datata 1 marzo 1840 lo stesso afferma: « ...vederei pure conveniente fare un esatto catalogo dei quadri o ritratti esistenti in ogni sala..... come io stesso ho potuto rilevare nell' intrapreso riscontro ed ordinamento dei preziosi manoscritti già esistenti all'epoca del celebre ed instancabile Montefani. Di questo mio lavoro pregherò l'E.V.R. a permettermi di parlare in altro tempo... ».

Non abbiamo però trovato traccia di ciò nella corrispondenza successiva.

Il « Nomenclatore provvisorio », compilato dal Veggetti dal n. 1 al n. 2097 e continuato più tardi dal bibliotecario Ludovico Frati fino al n. 4089, reca un titolo abbreviato, sempre contenuto in una riga sola, senza altre indicazioni. La numerazione del Veggetti, a quanto è dato constatare, non conservò sempre l'ordine progressivo della collocazione data dal Montefani nel 1764. Non fu ricercata e ricostruita la storia dei singoli fondi, i quali — per ripetere l'arguta frase dello Zanotti già ricordata — « ebbero quell'ordine che avevano permesso li tanti, e così spessi, e varii e strani trasporti di libri, che era convenuto di fare nella libreria ». La collocazione data dal Veggetti fu conservata nel nuovo inventario cominciato alla fine del sec. XIX dal

(37) Bologna, Biblioteca Universitaria. Archivio. Busta segnata « Protocollo - Copia lettere 1803-1830 ». Copia lettere, vol. 2°, n. 19 d. d. 6-7-1811.

(38) Bologna, Arcrivio di Stato. Archivio della Pontificia Università, Buste 931-933. Biblioteca.

bibliotecario Olindo Guerrini, che descrisse i primi nove manoscritti, continuato fino al n. 71 dai sottobibliotecari Corrado Ricci, Lodovico Frati e Carlo Frati, poi dal solo Lodovico Frati fino al n. 835, indi da Carlo Frati fino al n. 997, infine da Lodovico Frati fino al n. 4089 (vedi la prefazione all' « Indice dei codici latini » del Frati citato più sotto). Questo inventario topografico, attualmente in uso, ebbe per base il catalogo del 1764, ma la descrizione dei manoscritti fu ampliata per molte miscellanee, indicate dal Montefani con un titolo generico, senza lo spoglio di ciò che contenevano, furono inoltre aggiunti i manoscritti entrati dopo il 1764 specialmente per la soppressione delle corporazioni religiose del 1799 e del 1866. Il suddetto inventario presenta molte mende, sia perchè in genere non fu fatta una revisione attenta della descrizione del Montefani, sia perchè fu condotto in maniera piuttosto sbrigativa. Esso fu pubblicato da Lodovico Frati, che abbreviò la descrizione dei manoscritti e aggiunse gli indici, per la parte dei manoscritti latini in « Studi Italiani di Filologia Classica », voll. XVI — XVII (1908-1909) e per la parte rimanente (esclusi i manoscritti greci e orientali, il cui inventario fu publicato da altri) nei voll. XV — XVII — XIX — XXI — XXIII — XXV — XXVII — degli « Inventari » di Mazzatinti e Sorbelli.

Il Montefani nel suo riordinamento dei manoscritti, segnò sul foglio di guardia o nell' interno del piatto della legatura la loro provenienza, quando credeva di avere elementi sufficienti per indicarla. A volte la scrisse soltanto a matita, forse nei casi di dubbio. Egli commise però errori che furono ripetuti tali e quali, anzi aggravati, nell' inventario topografico compilato tra la fine del secolo XIX e il principio del secolo XX, come abbiamo potuto constatare nel corso della nostra ricerca.

I seguenti sei manoscritti, che per brevità indichiamo con il numero del primo elenco Rondelli e con quello attuale, 28 = 453, 31 = 359, 46 = 921, 51 = 73, 52 = 1437, 54 = 649 recano la provenienza « ex bibliotheca Marsiliana » scritta dal Montefani e ripetuta da Ludovico Frati e dagli altri compilatori dell'ultimo inventario topografico. Ma essi non provengono dal Marsili, e non sono compresi negli elenchi dei manoscritti del Marsili, tuttora conservati, che formarono il primo nucleo della biblioteca, bensì dalla donazione del Can. Garzoni nel 1716.

Il Montefani evidentemente o errò, o usò in senso generico l'espressione « ex bibliotheca Marsiliana », per dire che quei manoscritti fecero parte della biblioteca dell' Istituto delle Scienze fondato dal Marsili, fin dai primi anni, prima della grande donazione del papa Benedetto XIV, che raddoppiò la biblioteca e prima che questa fosse denominata pontificia.

Il manoscritto 56=851 reca la provenienza « ex bibliotheca Philippi card. de Montibus » scritta dal Montefani. Tale provenienza fu ripetuta da Carlo Frati nell' inventario topografico nell'anno 1896. Non siamo riusciti a

capire in base a quali elementi il Montefani fece quella attribuzione. Il suddetto manoscritto non risulta nel catalogo della libreria Monti, donata alla Biblioteca dell' Instituto, contenuto nel ms. 424 della Biblioteca Universitaria. Lodovico Frati nella prefazione all' « Inventario dei manoscritti italiani » pubblicato nel vol. XV (1913) della Collezione di Mazzatinti e Sorbelli parla di dodici manoscritti donati dal cardinale Filippo Monti, senza indicare da dove abbia tratto la notizia. Probabilmente quel numero deriva dalla somma dei manoscritti 21, 441, 661, 851, 867, 912, 919, 920, 924, 1072 voll. XIII, XIV, XV, 1120, 1417 attribuiti al card. Monti dal Montefani e poi dai compilatori dell'ultimo inventario. Occorre notare però che il Montefani in alcuni (441, 661, 851, 1072, 1120) scrisse a penna « ex bibliotheca Philippi card. de Montibus », nel ms. 1417 scrisse a matita nel foglio di guardia la parola « Monti », negli altri segnò a matita una semplice M. Forse scrisse a matita nei casi di dubbio ma i compilatori dell'ultimo inventario presero sempre per buona la provenienza. Comunque nel manoscritto 56 = 851 in questione la provenienza è scritta a penna, dunque il Montefani la riteneva certa. Invece noi crediamo che egli sia incorso in errore.

Oltre al fatto che il suddetto manoscritto non risulta nel catalogo dei libri donati dal card. Monti, tuttora conservato (ms. 424) fra i manoscritti della Biblioteca Universitaria, di cui si è fatto cenno più sopra, si devono considerare i seguenti tre elementi:

1°) Il titolo scritto in un cartellino membranaceo incollato sul dorso della legatura « Antique Variä / Urbium Inscrip. / Lapidibus / Insculpte » rassomiglia assai al titolo abbreviato dell'elenco Rondelli (n. 56) « Antique Inscriptiones » e più ancora a quello del catalogo Zanotti (E. VI. 8) « Antique Variarum Urbium Inscriptiones », dove sono omesse soltanto le ultime due parole « Lapidibus insculpte ». Nel foglio di guardia di mano del Montefani è ripetuto il titolo del dorso con una modificazione nell'ordine delle parole e dell'ortografia « Inscriptiones Antiquae / Variarum Urbium / Lapidibus insculptae ».

2°) Il cartellino membranaceo sul dorso del ms. 56 = 851 è eguale per materia ai cartellini del ms. 921 (Rondelli 46) e della vecchia legatura di tre manoscritti di storie bolognesi del Garzoni indicate nell'elenco Rondelli ai numeri 10, 14, 64 corrispondenti a tre volumi del ms. 752.

Questi tre volumi furono rilegati, insieme a un quarto, di cui si è già parlato, una ventina d'anni fa. Ma intelligentemente è stata conservata dal compianto bibliotecario Boselli la vecchia legatura.

3°) Il titolo del cartellino del ms. 56 = 851 e quelli dei mss. 10, 14, 64 =752 e del ms 46 =921 in scrittura grande e chiara, sono opera della stessa mano.

Carlo Frati nell' inventario già più volte citato ha indicato come proveniente dal card. Monti anche i mss. 55 = 919, 62 = 920. Nel primo egli ha notato giustamente che vi sono note marginali di mano di Giovanni Garzoni, ma una « M » segnata a matita sul foglio di guardia lo trasse in inganno. Sull' identificazione del n. 55 con il ms. 919 non vi possono essere dubbi, anche perchè il titolo sul dorso corrisponde a quello dell'elenco Rondelli « Romane Urbis Historia ». Forse per le stesse ragioni, cioè per un « M » scritto a matita dal Montefani su un foglio di guardia, il Frati fu indotto in errore anche nei riguardi del ms. 62 = 920. Il foglio di guardia oggi è scomparso in seguito a una legatura fatta non molto dopo l'anno 1896 in cui il Frati la vide. Carlo Frati indicò la nota di possesso che vi si trovava « Ista logicha est mei Marcelli de Garzonibus », come pure la sottoscrizione di Bernardo Garzoni ac. 76v, ma probabilmente per quanto riguarda la provenienza fu tratto in inganno dal solito « M ». Un pò d' incertezza sulla provenienza garzoniana resta anche per i manoscritti 438, 1131, 1961 che purtroppo non recano note di mano del Garzoni.

Nel catalogo del Montefani, nell'ultimo inventario, nello spoglio dei manoscritti che abbiamo fatto, non ci è stato possibile ritrovare i seguenti due manoscritti « Aetij recepte medicinales » in 8° e « Officium B.M.V. » in 12° (Rondelli 73, 74). Può darsi che siano andati smarriti nel corso dei secoli, come è avvenuto per gli stampati « Sanctorum Hieronymi et Francisci vite » e « Claudiani opera » (Rondelli 42, 43), oppure può essere che l'opera attribuita ad Aezio sia uno dei volumi anonimi in 8° di materie mediche, per es. il ms. 595 C, n. 6 senza note marginali o di possesso di Giovanni Garzoni intitolato « Secreta et receptae pro variis morbis e che l'« Officium » sia uno dei tanti volumi simili posseduti dalla Biblioteca Universitaria senza elementi d'identificazione, per es. il ms. 595 C n. 3, stranamente collocato vicino all'opera medica sopraindicata

Alla Biblioteca di Giovanni Garzoni appartenne anche il manoscritto 1610 della Biblioteca Universitaria, di cui si è già parlato, donato al Convento bolognese di S. Giacomo e poi passato all'Universitaria per la legge sulla devoluzione dei beni delle corporazioni religiose soppresse.

GUGLIELMO MANFRE'

# INFORMAZIONI E NOTIZIE

## BENEMERITI DELLA SCUOLA DELLA CULTURA E DELL'ARTE.

Con Decreto 2 giugno 1959 del Presidente della Repubblica, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, ai seguenti bibliotecari è stato conferito il diploma di benemerito della scuola della cultura e dell'arte, con facoltà di fregiarsi di medaglia d'oro, ai sensi della legge 16 nov. 1950 n. 1093: De Nobili dott. barone Filippo, direttore della Biblioteca comunale di Catanzaro, Dragone avv. Pasquale, direttore della Biblioteca provinciale di Matera, Garofano Venosta avv. Luigi, direttore del Museo provinciale campano e della Biblioteca annessa in Capua, Gifuni avv. Giambattista, direttore della Biblioteca comunale di Lucera, Musini dott. Nello, direttore della Biblioteca civica di Fidenza, Tassini dott. Aldo, direttore della Biblioteca civica di Trieste, Turrini mons. prof. Giuseppe, direttore della Biblioteca Capitolare di Verona, Vago dott. Amalia, direttrice della Biblioteca comunale di S. Margherita Ligure.

Diplomi di 1ª classe, con facoltà di fregiarsi di medaglia d'oro, sono stati altresì conferiti, con lo stesso Decreto 2 giugno 1959 del Presidente della Repubblica, ai seguenti studiosi per le loro particolari benemerenze nel campo accademico e culturale: Cavalieri avv. Mario, Presidente dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona e membro del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, Ceccarelli Giuseppe (Ceccarius), De Peverelli avv. Bruno, fondatore dell'Ente nazionale « Giovanni Boccacci », Fornari Pietro (Pietro Romano), Marazza on. avv. Achille, Presidente della Fabbrica del Duomo di Milano e Commissario governativo del Centro nazionale di studi manzoniani, Ortolani prof. Giuseppe (alla memoria), Pompeati Luchini prof. Arturo, Rivera dott. duca Luigi, già Presidente della Deputazione di storia patria per gli Abruzzi, Sassi prof. Romualdo, Vice-Presidente della Deputazione di storia patria per le Marche, Silli padre Antonino O. P., Tursi Angelo.

La medaglia d'oro è stata altresì concessa al Convento dei Padri Cappuccini di Parma, per l'opera prestata durante l'ultima guerra per la salvaguardia del patrimonio librario della Biblioteca Palatina di Parma, e alla Società « Leonardo da Vinci » di Firenze, per l'apporto dato alla cultura.

Con lo stesso Decreto 2 giugno 1959 del Presidente della Repubblica è stata altresì conferita per benemerenze culturali la medaglia d'argento ai signori: Brizzi dott. Aldo (alla memoria), già ragioniere nel ruolo delle biblioteche governative, Carrara dott. Mario, direttore della Biblioteca comunale di Verona, De Lucia dott. Gennaro (alla memoria), Nicolai Placido, direttore della Biblioteca comunale di Spoleto; e la medaglia di bronzo al sig. Rossi Giorgio, aiuto-bibliotecario presso la Biblioteca comunale di Verona.

## CONVEGNO A ROMA SULLA SCHEDA CENTRALE A STAMPA E SUL RESTAURO DEL LIBRO RARO E DI PREGIO.

Nei giorni 24 e 25 giugno sono stati convocati a Roma i Direttori delle biblioteche governative e i Soprintendenti bibliografici per discutere intorno a due problemi che interessano oggi vivamente le biblioteche italiane: l'introduzione della scheda centrale a stampa, di cui ha iniziato la produzione la Biblioteca nazionale di Firenze, in adempimento degli obblighi imposti dalla legge costitutiva del Centro per il catalogo unico, e il restauro del materiale librario raro e di pregio che si va attuando in tutta Italia con ritmo sempre più accelerato, grazie ai fondi posti a disposizione del Ministero della pubblica istruzione dalla legge 13 dicembre 1957 n. 1227 che ha assicurato per dieci anni un finanziamento straordinario per la conservazione del patrimonio artistico e bibliografico della nazione.

Il convegno, alla cui inaugurazione è intervenuto il Ministro della pubblica istruzione, on. prof. Giuseppe Medici, si è tenuto nel salone dell'Istituto di patologia del libro, relatori per il primo tema il Direttore della Biblioteca nazionale di Firenze, dott. Alberto Giraldi, e per il secondo tema l'Ispettore bibliografico prof. Francesco Barberi.

Il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, ha preso per primo la parola per porgere il saluto suo personale e dei bibliotecari presenti all'on.le Ministro e il ringraziamento per l'attenzione che l'on. Medici ha dimostrato per i problemi delle biblioteche della quale è altresì prova il suo intervento all'inaugurazione del Convegno. Di questo il dott. Arcamone ha illustrato l'importanza e l'attualità, in quanto il Convegno stesso non aveva lo scopo come tanti altri che si sono tenuti in passato, di prospettare e discutere particolari bisogni delle biblioteche e di invocare provvedimenti, ma — una volta tanto — di esaminare insieme la più conveniente applicazione di provvidenze e d'iniziative già prese, e in corso di attuazione.

Per comodità dei nostri lettori riteniamo utile riassumere i precedenti delle due importanti questioni poste all'esame dei bibliotecari.

Per quanto riguarda il primo dei due argomenti all'ordine del giorno — la scheda a stampa — ricordiamo che il 4 febbraio scorso il Ministro della pubblica istruzione on. Moro diramava ai Direttori delle biblioteche governative e ai Soprintendenti bibliografici due lettere circolari — delle quali abbiamo pubblicato il testo in questa rivista (v. *Acc. e Bibl. d'I.*, a. XXVII, n. 1-2, p. 119) — per dare istruzioni circa la formazione e l'utilizzazione di detta scheda.

Se è vero, infatti, che l'inizio, da parte del Centro per il catalogo unico e a cura della Biblioteca nazionale di Firenze, della produzione della scheda a stampa, è ora un fatto compiuto, allineandosi così l'Italia, con quella diecina di altri paesi (tra cui gli Stati Uniti, l'URSS, l'Inghilterra e le due Germanie) che in epoca più o meno recente hanno provveduto a centralizzare il servizio di catalogazione, almeno della corrente produzione nazionale, deve anche dirsi che la coraggiosa impresa della Biblioteca fiorentina non ha ancora riscosso larghezza e calore di consensi da parte di coloro che direttamente se ne gioveranno. Forse, più che da indifferenza, il diffuso atteggiamento di reticente perplessità nell'apprezzare un'iniziativa che segna una tappa importante nel faticoso processo di modernizzazione delle biblioteche italiane sarà dipeso da un'inconfessata, anche se spiegabile, preoccupazione per i problemi e gl'impegni che, insieme coi vantaggi, l'attuazione della scheda a stampa porta alle singole biblioteche. Questa perplessità di molti bibliotecari italiani si è tradotta nell'esitazione a sottoscrivere l'abbonamento alla serie delle schede e, di riflesso, ha destato qualche ansietà in coloro che si erano lanciati nell'impresa.

Consapevole di queste prime incertezze, il Ministero riteneva di dover intervenire allo scopo di facilitare l'impiego della scheda a stampa, non solo per garantire, col successo economico, la continuità dell'impresa, ma soprattutto in vista della normalizzazione dei cataloghi, sia nella loro forma esterna che

nella tecnica della schedatura, e ciò faceva con le circolari di cui abbiamo già fatto cenno e che forse avranno sorpreso qualche bibliotecario per la forma imperativa usata in una questione specificamente tecnica qual'è quella della catalogazione: un campo dove ai direttori è di solito lasciata libertà di decisione in relazione alla varietà di situazioni, di problemi, di possibilità concrete dei singoli istituti. Tuttavia l'impulso, da parte del Ministero, a un avvio di riforma dei cataloghi non poteva non assumere la forma che ha assunto, proprio in considerazione dei suddetti scopi normativi, senza i quali la scheda a stampa mancherebbe in gran parte ai suoi compiti. Nessuna obiezione al riguardo è stata infatti sollevata dagli esperti bibliotecari, che la Direzione generale aveva espressamente convocato e ai quali risale in sostanza la paternità delle disposizioni ministeriali. Non si vedeva, d'altra parte, nella concreta situazione organizzativa delle biblioteche italiane, quale diversa via dovevasi seguire quando si volesse promuovere, nei cataloghi come nel resto, quel processo di unificazione che i tempi reclamano e che in altri Paesi è assicurato, in forme più spontanee, dall'azione capillare di efficienti Associazioni professionali, dall'insegnamento in numerose Scuole speciali, da una ricca, aggiornata letteratura tecnica.

L'emanazione delle disposizioni ministeriali è stata accompagnata da una serie di impegni, che il Ministero ha ritenuto di doversi assumere per aiutare sia la gestione amministrativa dell'impresa sia le biblioteche stesse nella delicata fase in cui vengono a trovarsi. Faceva parte di questi impegni il riunire anzitutto a convegno nazionale Direttori e Soprintendenti per un'ampia discussione dei problemi particolari connessi alla nuova situazione, sui quali la circolare stessa del Ministro invitava alla riflessione al fine di un'utilizzazione non solo vasta, ma razionale e organica delle schede a stampa.

Passando al secondo tema all'o.d.g., sarà forse opportuno ricordare in breve il precedente che ha determinato la provvida legge 13 dicembre 1957 n. 1227. Tale precedente consiste nella « Commissione Parlamentare mista per la tutela del patrimonio artistico-culturale e del paesaggio »: Commissione che fu costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Segni in data 5 gennaio 1956 e presieduta dall'on.le Carlo Vischia.

Il 29 settembre 1955 discutendosi alla Camera dei deputati il bilancio della Pubblica Istruzione, l'on. Vittorio Marangone, anche a nome di altri deputati, aveva presentato ed illustrato un ordine del giorno con il quale si invitava il Governo a costituire una Commissione speciale mista, formata cioè da parlamentari e da funzionari dello Stato di specifica competenza, la quale, accertati i dati inerenti al complesso problema, formulasse una proposta di legge, intesa a destinare fondi speciali per salvare dall'attuale abbandono il patrimonio artistico e culturale italiano. Accettato l'o.d.g., il Governo procedè il 5 gennaio 1956 alla costituzione di una Commissione di parlamentari e funzionari dell'Amministrazione delle Belle Arti e delle Biblioteche. La Commissione, che iniziò subito i lavori, si divise in quattro Sottocommisioni, di cui una per le Biblioteche e le Accademie. In data 26 aprile dello stesso anno questa Direzione Generale diramò ai Direttori delle Biblioteche Governative e più tardi, con alcune varianti, ai Soprintendenti bibliografici, una circolare con la quale si chiedevano notizie in merito a varie questioni, relative tutte allo stato di conservazione del patrimonio librario dei nostri istituti: necessità in merito alla rilegatura dei libri antichi e moderni, ai restauri di manoscritti, di antiche edizioni, di legature artistiche ecc., alle condizioni igieniche di magazzini, al numero delle collezioni, delle continuazioni e dei periodici rimasti interrotti a causa dell'ultima guerra e di cui, a giudizio dei Direttori, andrebbe ripreso l'abbonamento.

Mentre per i Soprintendenti l'indagine si presentava particolarmente difficile e richiedeva un tempo assai lungo — cosicché essa fu superata dalle deliberazioni governative e dal sopravvenuto scioglimento della Commissione — i Direttori delle Biblioteche Governative fornirono tutti i dati richiesti. Questi dati, assai istruttivi nella eloquenza delle cifre, possono leggersi, illustrati da succinte

relazioni per ogni Biblioteca, nel secondo (e ultimo) fascicolo del Notiziario dal titolo « Arte, Cultura, Paesaggio » pubblicato dalla stessa Commissione Parlamentare. Di seguito allo specchietto e alle relazioni venne pubblicato, nello stesso fascicolo, un Progetto di revisione degli organici del personale delle Biblioteche Governative e delle Soprintendenze Bibliografiche, preceduto dalla relativa illustrazione e seguito da uno schema di decreto presidenziale. Il connettere le esigenze della tutela del patrimonio librario della Nazione con la situazione organica del personale non ha bisogno di essere spiegato ai bibliotecari, per i quali le gravi responsabilità della conservazione del prezioso materiale custodito nelle biblioteche e la scarsità cronica del personale a cui tale custodia è affidata costituiscono, si può dire, un dramma quotidiano. Possiamo dire che se le richieste dei rappresentanti delle Biblioterhe in seno alla Commissione fossero state accolte, la situazione muterebbe radicalmente.

Purtroppo delle molteplici richieste avanzate dalla Commissione Parlamentare il Governo accolse, in parte, solo quelle che si riferivano a una erogazione straordinaria di fondi per la tutela del patrimonio artistico e librario, e con legge del 13 dicembre 1957 venne accordata allo scopo la somma di lire 18 miliardi, da ripartire in dieci esercizi finanziari. Che la maggior parte di tali fondi straordinari siano destinati alle smisurate esigenze della conservazione dei mondmenti e delle opere d'arte in genere, non deve meravigliare; essi vennero ripartiti tra le due Direzioni generali nella stessa proporzione in cui lo erano stati gli accreditamenti straordinari per i danni di guerra. La somma destinata alle Biblioteche non è certo eccessiva, se si considera quanto grandi sono, anche in questo settore, i loro bisogni, ma possiamo ben dire che è qualche cosa, che ci permette finalmente di iniziare una *politica del restauro*. Si tratta, anzitutto di spender bene queste somme.

A distanza di alcuni mesi dalla promulgazione della legge, in data 25 settembre 1958, il Ministero diramò ai Direttori delle Biblioteche Governative e ai Soprintendenti bibliografici una circolare contenente alcune prescrizioni di massima riguardanti anzitutto i criteri generali di carattere tecnico da osservare nei lavori di restauro, che si rendono finalmente possibili su larga scala; in secondo luogo le istruzioni di carattere amministrativo circa le modalità da seguire, soprattutto per quel che riguarda la compilazione e la trasmissione al Ministero dei preventivi.

Le istruzioni impartite erano necessariamente sommarie. Non c'è quindi da sorprendersi (anche perché mancava a molti, e non certo per colpa loro, una esperienza in materia) se problemi particolari, difficoltà, quesiti si siano presentati in molti casi e siano stati prospettati al Ministero. Alcuni di essi la Direzione generale li ha risolti di volta in volta, mediante carteggio ufficiale o ufficioso. Ma sembrava evidente che la forma più idonea per dare a tali questioni, più o meno particolari, l'ampio svolgimento che meritano, fosse quella di una discussione tra i responsabili della tutela del nostro patrimonio librario.

Una prima iniziativa in tale senso fu presa dal Soprintendente di Modena, il prof. Samek Lodovici, che nel febbraio scorso si fece promotore di un convegno regionale sui due medesimi temi odierni; convegno al quale parteciparono una quarantina tra bibliotecari, soprintendenti e restauratori.

Il successo del Convegno regionale di Modena ha indotto il Ministero a ripeterlo su scala nazionale.

### Relazione Giraldi sulla scheda centrale a stampa.

Il relatore del primo argomento, posto all' o.d.g., dott. Alberto Giraldi, dopo aver fatto cenno del lavoro di preparazione della scheda a stampa e delle difficoltà cui si è andati incontro nel corso dell'esecuzione del lavoro stesso, si è soffermato sullo stato attuale della produzione esaminando in particolare il funzionamento del diritto di stampa il cui regolare andamento è necessità prima per il susseguente sviluppo della schedatura. Pur insistendo nella sua opinione che la legge sulla copia d'obbligo debba essere riformata rendendosi meno fiscale e più collaborativa almeno nei riguardi della Nazionale di Firenze, egli ha tuttavia riconosciuto che

la continua assillante richiesta di collaborazione rivolta dalla Biblioteca ai tipografi e agli Uffici stampa della Prefettura ha ottenuto un confortante successo tale da consentire che oggi il servizio del diritto di stampa è assai migliore rispetto al passato. Auspicando più diretti rapporti tra i tipografi e la Biblioteca da lui diretta, il dott. Giraldi ha poi elencato i criteri che informano il lavoro di schedatura, soffermandosi sulle innovazioni attuate rispetto al vecchio e glorioso « Bollettino », sui motivi che hanno indotto a valersi della classificazione Dewey nei suoi tre primi simboli, sui concetti che inducono alla scelta dei soggetti, sulla constatata necessità di procedere agli spogli delle opere di rilievo, sulla scelta delle opere da segnalare con schede e di quelle da indicare attraverso elenchi, ecc.: lavoro notevole e tale da non escludere ulteriori adattamenti dettati dall'esperienza, e comunque particolarmente utile per quelle biblioteche che della raccolta completa della scheda vorranno servirsi, anche su ordinazione, non soltanto per la segnalazione di opere possedute ma per arricchirsi altresì di cataloghi generali, collettivi, regionali, per materie, ecc.

Il dott. Giraldi ha poi annunciato come prossima la pubblicazione dei fascicoli contenenti gli elenchi delle cosidette pubblicazioni minori, di quelle pubblicazioni, cioè, che non trovano accoglimento nella Bibliografia nazionale italiana: fascicoli per carte geografiche, per musica, per edizioni scolastiche, e forse anche per pubblicazioni ufficiali. Dopo aver illustrato le numerose possibilità che si possono trarre per l'uso quotidiano da queste schede, il Direttore della Nazionale fiorentina ha lamentato la scarsa diffusione che l'iniziativa ha incontrato, pur riconoscendo le difficoltà che sussistono al riguardo, specie per l'obbiezione sollevata da molti bibliotecari circa lo spazio necessario per raccogliere queste schede, e la necessità di valersi di un certo numero di impiegati per ordinarle. Confidando nella buona volontà dei colleghi egli ha illustrato il progetto di un mobile di tipo più razionale degli attuali, che potrà raccogliere in limitato spazio un buon numero di schede; quanto al personale ha accennato alla possibilità di valersi di quella parte di esso che verrà liberato dall'aggravio della schedatura: sarà quindi per la Biblioteca, ha aggiunto, sempre un risparmio, tenendo conto altresì che ogni lavoro dedicato alla sistemazione della scheda non è tempo sprecato ma costituisce un miglioramento scientifico nella struttura delle Biblioteche stesse.

A tal proposito, prevedendo l'obbiezione che gli avrebbe potuto esser mossa sullo spreco delle schede, è passato a una disamina dei costi, ed ha sostenuto che ogni biblioteca che introducesse anche meno di 300 opere italiane all'anno, pagando l'abbonamento alla serie completa delle schede avrebbe un vantaggio, in quanto assai maggiore sarebbe la spesa che essa incontrerebbe schedando direttamente le opere. In fine ha tenuto a rilevare come il suo discorso si limitasse per il momento solo alla compilazione della scheda a stampa italiana, occorrendo ancora per quella straniera indagini e studi prima di giungere alla sua stampa, e si è detto fiducioso che il lavoro intrapreso, giunto ormai al secondo anno di vita, possa continuare sempre più migliorando nell'interesse delle biblioteche.

Terminato di parlare il dott. Giraldi, il Ministro Medici ha aperto la discussione sull'importante relazione.

Ha preso per primo la parola il dott. Papo' il quale ha rilevato come non sia possibile ottemperare alle disposizioni emanate dalla circolare ministeriale circa la designazione delle Biblioteche depositarie delle schede a stampa senza incidere sul numero di quelle grandi Biblioteche che era nell'intenzione dei compilatori delle schede fare abbonare direttamente, e ciò sia per il costo delle schede, sia per il poco spazio disponibile, sia infine per la mancanza di schedari adatti. Confida tuttavia che, qualora si possano impiantare dei cataloghi regionali collettivi, l'effetto che se ne otterrà renderà possibile alle altre Biblioteche di partecipare all'impresa e quindi abbonarsi alle schede.

La dott. Ascarelli ha fatto a sua volta alcuni rilievi circa l'utilizzazione delle schede a stampa, sostenendo che è necessario iniziare un nuovo catalogo, il quale tuttavia non

sempre può combinarsi con gli altri cataloghi anche correnti della stessa Biblioteca; è necessario pertanto ridurre tutte le schede allo stesso formato, magari con macchine speciali di riproduzione. La direttrice dell'Alessandrina ha lamentato, poi, che l'arrivo delle schede sia troppo posticipato rispetto all'arrivo del libro e che le frequenti richieste dei lettori non possano essere accolte; chiede quindi una più sollecita e rapida produzione, a meno che il bibliotecario non voglia giungere ad una schedatura provvisoria, naturalmente con quegli svantaggi che la cosa comporta. Desidera delucidazioni circa il criterio adottato per gli spogli e quello seguito per la distinzione delle opere da schedarsi con schede e delle opere da inserirsi negli elenchi di cui il dott. Giraldi ha parlato. Occorre risolvere tutti questi problemi se si desidera che la scheda sia veramente utile e utilizzata.

La prof. Gasparrini Leporace ha chiesto se non sia possibile rivedere le nuove disposizioni impartite dal Ministero circa le norme della schedatura specialmente per quanto riguarda il formato e la paginazione che essa trova assai strana; propone infine alcuni emendamenti alle note bibliografiche.

La prof. Castellano Lanzara ha chiesto come conservare le schede non utilizzate subito ma che potranno risultare utili di momento in momento e ciò specialmente riguardo alle continuazioni. Ha domandato se non sarebbe utile, ai fini dell'inserzione, il costituire più serie per passare poi, volta per volta, all'utilizzazione della scheda stessa. Ha domandato infine, notizie circa la schedatura delle opere straniere.

La prof. De Felice Olivieri, come Direttrice della Biblioteca che insieme alla Nazionale di Firenze ha il diritto al deposito di tutte le opere stampate in Italia, si è dichiarata preoccupata del fatto che, malgrado la schedatura delle opere del 1958 sia assai progredita, rimangano in deposito non ancora schedate presso la Nazionale di Roma ben 2450 opere, il che farebbe ritenere che alla Nazionale di Roma sarebbero state consegnate più opere che a Firenze, mentre si è verificato il caso di opere segnalate da Firenze e che Roma non possiede. Si desidererebbe una impostazione sistematica per orientare tutte le Biblioteche sulla segnalazione delle opere che non si schedano. Ha lamentato infine che, secondo le indagini fatte, risulta che si dà la precedenza, a volte, nella schedatura, ad opere scolastiche e che la segnalazione di opere assai più importanti subiscono un ritardo. Vorrebbe che la schedatura procedesse secondo l'ordine cronologico di entrata dell'opera in Biblioteca.

La dott. Zanini ha parlato delle nuove accessioni e ha fatto alcuni rilievi circa le schede in continuazione per le quali si richiederebbe la scheda aperta, pur riconoscendo come le schede a stampa diano la possibilità di fornire vari cataloghi. Ha chiesto notizie sugli spogli.

La dott. Moneti ha domandato la tempestività della scheda rispetto all'accesso dei libri, osservando come per le opere straniere la Biblioteca Universitaria di Pisa compili delle schede a macchina dal 1958. Ha sostenuto poi la necessità che le Biblioteche sprovvistene siano fornite dei necessari schedari e ha dato alcuni suggerimenti per la divulgazione delle schede rilevando però che l'impresa anche se non ottima è certamente buona. Vorrebbe infine che la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche facesse pressione sulle Università perché aderissero in maggior numero all'iniziativa anche per la formazione di cataloghi centralizzati.

Il dott. Giangrasso dopo aver elencato più o meno quello già denunziato da chi lo ha preceduto, ha sostenuto che una collaborazione fattiva all'impresa da parte delle Biblioteche aumenta il lavoro. Ha consegnato al dott. Giraldi due elenchi di opere pervenute alla sua Biblioteca e di cui non è ancora giunta la scheda a stampa, ritenendo che questa sia una ottima forma di collaborazione. Su 8000 schede ricevute ha dichiarato di averne utilizzate poco più di 400, ma è sicuro che la cifra aumenterà. Anche egli sostiene la necessità di collaborare con gli Istituti Universitari e propone che le Biblioteche Universitarie consegnino ai vari Seminari la Bibliografia Nazionale Italiana facendosela restituire con segnalati, i numeri che ogni Seminario possiede.

Per giungere ad una unificazione delle schede ritiene necessario che quelle a stampa si uniscano a quelle dattiloscritte compilate dalle Biblioteche per le opere non segnalate a stampa. Circa le opere che risultano pervenute e di cui manchi la scheda a stampa vorrebbe che ogni Biblioteca facesse una segnalazione alla Biblioteca di Firenze trimestralmente o quadrimestralmente: si dovrebbe addirittura costituire un ufficio apposito. Chiede che i soggetti che appaiono sulle schede siano coerenti con quanto enunciato nel soggettario, che per le continuazioni si diano anche schede chiuse; infine vorrebbe che fosse concesso poter continuare il catalogo Staderini per coloro che ne sono in possesso.

Il prof. Bozza ha invitato il dott. Giraldi a non perdersi di coraggio in quanto la storia della schedatura a stampa dimostra quante e quali siano le difficoltà che si incontrano. Ritiene necessario che ogni capoluogo di provincia abbia il suo catalogo a schede naturalmente centrando bene il problema della sincronizzazione dell'uscita del libro e della scheda. Cita l'esempio della Germania e ritiene come sia utile insistere per un miglioramento della legge sul diritto di stampa. Si domanda se la scheda centrale elimini la schedatura nella Biblioteca e, se sì, sostiene che occorre fare un lavoro rapido. Infine vorrebbe che i capoluoghi di provincia divenissero sede di un catalogo generale. Non trova grave il problema delle opere straniere che potrebbe benissimo essere affrontato con rapidità.

La dott. Pirani ha enunciato quanto si fa nella Biblioteca Braidense di Milano dove le schede non a stampa vengono compilate con « duplicatore Olivetti ». A Milano si fanno inoltre delle schede provvisorie per le opere che ancora non risultano avere la scheda a stampa, sia pure succintamente, e per non perderle d'occhio per la sostituzione quando la scheda a stampa verrà, si fanno di colore diverso.

La dott. Danieli Polidori, Direttrice di Biblioteca specializzata (medicina), ha lamentato che le classi V e VI delle schede a stampa cui si è abbonata descrivono tante opere che con la medicina non hanno nulla a che fare.

Infine la dott. Sciascia descrive come essa faccia uso delle schede per il catalogo regionale, ma chiede che l'abbonamento alle schede sia fornito dal Ministero senza gravare della spesa le Biblioteche e le Soprintendenze. Ritiene infine che l'acquisto che le Biblioteche Comunali fanno delle opere in genere sia tanto irrilevante da non compensare la spesa che esse farebbero per l'acquisto della serie completa delle schede a stampa.

A tutte queste osservazioni ha risposto, infine, il dott. Giraldi, il quale, constatato che in definitiva il rilievo che dalla maggioranza è stato mosso è quello della mancata tempestività dell'arrivo della scheda a stampa rispetto all'arrivo del libro, fa osservare come di ciò egli abbia già parlato in precedenza fiducioso che da parte degli organi competenti si provveda a far sì che tutto il servizio venga sveltito.

Si dichiara non competente a consigliare l'uso delle schede alle varie Biblioteche in quanto questo è compito di ogni bibliotecario che deve considerare la possibilità ed il migliore sfruttamento delle schede stesse; ripete però che ogni Biblioteca che abbia un acquisto di opere italiane anche leggermente inferiore alle 300 annue, ha un vantaggio materiale nell'acquisto delle schede a stampa. Non è impressionato, il dott. Giraldi, dai rilievi del resto assai scarsi, che si sono fatti circa le mende esistenti anche perché sa che si fa di tutto per eliminarle: così, mentre per il 1958 non si fecero gli spogli, oggi gli spogli si fanno, così oggi si danno le schede aperte per collezioni e continuazioni, così si provvede ad una sempre migliore individuazione del soggetto. Promette che in un prossimo futuro saranno informate tutte le Biblioteche del carattere delle opere che non trovando posto nella Bibliografia, saranno rintracciabili negli elenchi ed assicura che sarà ben delimitato il campo delle opere di cui si pensa necessario dare lo spoglio. Sostiene infine il dott. Giraldi quanto sia utile alla miglior riuscita del lavoro un frequente scambio di idee con tutti i bibliotecari che egli invita a voler sempre,

qualora lo ritengano opportuno, segnalare gli inconvenienti da essi rintracciati; in cambio chiede che i bibliotecari stessi si facciano propagandisti presso Enti e persone perché la scheda a stampa trovi una sempre maggiore diffusione ed ancor più ne trovi la Bibliografia Nazionale Italiana, che come unico strumento valido di bibliografia italiana corrente dovrebbe avere una diffusione molto maggiore di quella che attualmente ha.

Il dott. Giraldi ha concluso annunciando che sono in corso nuovi studi e nuovi tentativi per rendere sempre più agevole il lavoro della scheda a stampa.

### Dichiarazioni del Ministro Medici.

Chiusasi così la discussione, dimostratasi assai utile per una chiarificazione di idee in una materia che innova profondamente la vita delle nostre Biblioteche, il Ministro della pubblica istruzione on. Medici si è compiaciuto fare alcune dichiarazioni, per rallegrarsi dell'iniziativa del Convegno e per sottolineare anch'egli con la sua alta autorità, l'importanza dei temi intorno ai quali erano stati chiamati a discutere i bibliotecari. Il lavoro dei quali, ha detto l'on. Ministro, egli ben considera ed apprezza soprattutto per le difficili condizioni di mezzi materiali e di personale in cui si svolge, anche se sarebbe desiderabile che il mondo dei bibliotecari uscisse un po' fuori in un maggiore e più largo spirito di iniziativa dallo stretto ambito delle mura degli edifici che ospitano le biblioteche per andare incontro agli studiosi e rendere ad essi maggiormente accessibili le fonti della cultura. L'on. Medici, frequentatore assiduo delle biblioteche sin dai primi anni della sua gioventù da studente e quale docente universitario poi, ha voluto assicurare gli intervenuti che non mancherà mai da parte sua una vigile cura perché siano forniti alle nostre biblioteche i mezzi finanziari nella più larga misura consentita dalle disponibilità del bilancio e perché siano rafforzati gli organici, preannunziando prossima a tal riguardo, una revisione ed un aumento delle tabelle del personale in occasione di un riordinamento di tutti gli organici del personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione che deve adeguatamente attrezzarsi per l'applicazione del piano decennale della scuola.

Le appassionate e incisive parole del Ministro hanno riscosso vivi applausi da parte di tutti i bibliotecari presenti.

I lavori del Convegno sono stati quindi sospesi, rinviandosi al giorno successivo la trattazione del secondo tema segnato all'ordine del giorno, riguardante, come abbiamo detto, il restauro del libro raro e di pregio.

* * *

La seconda parte del Convegno, dedicata al restauro del libro, si è svolta la mattina del giorno 25 sotto la presidenza del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. G. Arcamone.

### Relazione Barberi sul restauro del libro raro e di pregio.

Il relatore, l'Ispettore capo prof. F. Barberi, ha sottolineato l'importanza della legge 13 dicembre 1957, la quale consente finalmente l'attuazione di un vasto, organico piano di restauri; ma insieme anche la responsabilità che ne deriva ai bibliotecari italiani. Ai fini di una razionale pianificazione il relatore ha enunciato alcuni criteri di massima, che è opportuno siano tenuti presenti dai Direttori delle biblioteche governative e dai Soprintendenti bibliografici. Si rende necessario anzitutto intraprendere, nei rispettivi ambiti, una ricognizione del materiale da sottoporre alle varie specie di restauro: 1) restauro vero e proprio di manoscritti, antiche edizioni, legature artistiche ecc.; 2) sostituzione di vecchie legature fatiscenti, prive di qualsiasi valore artistico o documentario; 3) legatura di libri mai rilegati; 4) sistemazione di materiale sfuso come carteggi, stampe, fogli volanti, opuscoli e simili. Converrà ripartire tra le suddette « voci » le somme a disposizione, e inoltre stabilire i criteri di scelta e di precedenza del materiale sulla base delle istruzioni impartite dal Ministro con la circolare del 25 settembre 1958.

Gli elementi che debbono concorrere nella decisione circa la scelta e la precedenza sono: il valore del pezzo da restaurare; il suo stato di deterioramento; l'entità e il costo del restauro. Bisogna infine tener conto della

situazione e delle possibilità concrete dei laboratori di restauro e delle officine di legatoria, in relazione anche alle esigenze delle altre biblioteche della regione. A questo riguardo il prof. Barberi ha accennato a quella che è l'attuale disponibilità degli istituti di restauro, alla necessità di un loro incremento e, più in generale, dell'addestramento di nuove forze qualificate.

In considerazione della insufficienza numerica dei laboratori rispetto alla enorme abbondanza del materiale da restaurare (oltreché di ragioni tecniche, economiche ed estetiche), bisogna sempre aver presente lo scopo puramente conservativo del restauro, e limitare ogni intervento al minimo indispensabile. Enunciata una casistica, a titolo di esempio, e toccate alcune questioni marginali (rifornimento del materiale per i piccoli laboratori, collaborazione tra i laboratori stessi), il relatore è passato ad accennare al problema, assai grave, delle legature ordinarie sia dei libri contemporanei, esclusi dal beneficio della legge, sia dei moltissimi altri, più o meno vecchi e di pregio, che giacciono nei magazzini delle biblioteche privi della loro protezione naturale. La gravità del problema è consistita finora nella estrema penuria dei mezzi finanziari a disposizione, il che ha provocato un generale scadimento nella qualità delle legature, sia per quanto riguarda i materiali impiegati sia per la tecnica della lavorazione. A questo scadimento ha purtroppo contribuito l'attuale decadenza di questa nobile forma di artigianato.

Il prof. Barberi ha terminato la sua relazione col fornire qualche spiegazione circa le disposizioni ministeriali in materia di compilazione dei preventivi e delle fatture.

E' seguita una discussione, durante la quale sono state prospettate, da vari Direttori e Soprintendenti, necessità e problemi particolari. In generale sono state confermate le difficoltà derivanti dalla scarsità di laboratori qualificati, per i lavori più delicati, le necessità e le difficoltà dell'opera di ricognizione, soprattutto per i Soprintendenti; sono stati posti alcuni quesiti di natura tecnica. Il Direttore dell'Istituto di patologia del libro, prof. G. Muzzioli, è intervenuto nella discussione ribadendo il principio che si debba limitare gli interventi al minimo indispensabile anche in considerazione del continuo progresso delle tecniche del restauro; egli ha sconsigliato Direttori e Soprintendenti dall'affidare lavori d'impegno ad artigiani che abbiano fatto soltanto un breve periodo di pratica presso l'Istituto. Il relatore ha quindi concluso la discussione.

Si è chiuso così un Convegno che per due giorni ha tenuto avvinta l'attenzione dei più esperti nostri bibliotecari e che è servito ad illustrare ed approfondire due questioni che costituiscono — possiamo ben dire — una svolta decisiva per il rafforzamento ed il potenziamento delle nostre istituzioni bibliografiche.

## OSSERVAZIONI E RILIEVI SULLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE NELLE RELAZIONI PARLAMENTARI.

Nella relazione presentata alla Camera dei Deputati dall'on. Maria Badaloni sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblic istruzione per l'esercizio finanziario 1959-60, sono, tra gli altri servizi, ampiamente trattati con chiarezza e competenza, anche quelli relativi alle accademie e biblioteche. Ecco quanto ha scritto al riguardo la relatrice.

« La rubrica nella quale sono inscritte le spese per le Accademie e le Biblioteche segna una spesa totale di milioni 1.766,5 nella parte ordinaria e di milioni 139 nella parte straordinaria, con un aumento complessivo di milioni 169,6 rispetto all'esercizio precedente. L'aumento è dovuto principalmente all'applicazione della legge 8 marzo 1958, n. 201, che riguarda la proroga della legge 23 maggio 1952, n. 630, e la concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico dalle invasioni delle termiti (milioni 116), ad una aggiunta di milioni 16,6 allo stanziamento del capitolo n. 167 riguardante gli assegni alle Accademie ed ai Corpi scientifici e letterari, alle Società e agli Enti culturali e infine ad una aggiunta di 30 milioni allo stanziamento del

capitolo n. 169 riguardante l'assegno a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei.

« La Direzione generale delle accademie e biblioteche presso il Ministero della pubblica istruzione amministra inoltre in via esclusiva le spese previste dal capitolo n. 21 facente parte delle « Spese generali », la cui denominazione è: « Spese per congressi scientifici e culturali ». Il fatto che il capitolo risulti ancora compreso nelle spese amministrate dalla Direzione generale degli affari generali e del personale si spiega se ricordiamo che, in origine, i servizi delle due Direzioni generali erano unificati: ma appare opportuno collocarlo ora tra i capitoli di spesa amministrati dalla Direzione generale delle accademie e biblioteche, tanto più che, fin dallo scorso anno, il Parlamento ritenne di precisare la finalità del capitolo stesso, mutandone la denominazione da « Spese per congressi » in « Spese e contributi per congressi scientifici e culturali ». Pertanto la Commissione ne propone il trasferimento.

« Anche quest'anno la Commissione deve sottolineare la particolare esiguità dei fondi destinati all'attività del settore in esame, esiguità che assume una evidenza di spiccato rilievo, così da rendere quasi superflua la dimostrazione, se pensiamo alla altissima funzione affidata agli Istituti di cultura e agli Istituti bibliografici in un Paese, come il nostro, che deve principalmente la sua influenza nel mondo al prestigio di una antica e nobilissima tradizione culturale e artistica; se consideriamo inoltre che i capitoli di spesa relativi attendono ancora la rivalutazione operata in tutti i settori rispetto all'anteguerra.

« Uno sguardo alla problematica generale e di sviluppo che la molteplice attività schematizzata da cifre così poco sostanziose presenta, ci convince della opportunità e della necessità di un adeguato straordinario intervento. La Commissione è concorde nell'invocarlo. Per ora non ha ritenuto che potesse recar apprezzabile giovamento un lieve ritocco di alcune disponibilità e si limita a proporre come emendamento, per lo stato di previsione dell'esercizio finanziario 1959-1960, l'aggiunta di un capitolo di spesa, il n. 153-*bis*, con uno stanziamento di cinque milioni, allo scopo di rendere possibile l'assunzione di operai da adibire ai lavori manuali indispensabili per la conservazione dei libri, delle scaffalature e di tutte le attrezzature tecniche esistenti presso gli Istituti bibliografici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. La istituzione del nuovo capitolo consentirà oltre che una migliore funzionalità dei predetti Istituti, anche una minore usura della suppellettile libraria e quindi un notevole risparmio. L'assunzione di operai temporanei è una facoltà espressamente prevista dall'art. 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 57, di cui già si avvale la Direzione generale delle antichità e belle arti (capitolo n. 220 dello stato di previsione della spesa in esame).

### 1. Biblioteche e Soprintendenze bibliografiche.

« L'Amministrazione delle biblioteche articola, come è noto, i suoi servizi mediante due ordini di istituti: le Soprintendenze bibliografiche e le Biblioteche vere e proprie.

« Le Soprintendenze assolvono ad una duplice funzione che abbraccia la tutela del patrimonio bibliografico raro e di pregio e la sorveglianza delle biblioteche non governative, mediante i seguenti servizi: ispezioni, notifiche di importante interesse bibliografico, inventari, sorveglianza sulle vendite, esportazioni, diritto di prelazione, corsi per bibliotecari, istituzioni di biblioteche popolari e scolastiche, concessione di sussidi. A detti compiti va aggiunto, per l'importanza che è venuto assumendo, il servizio delle reti di prestito a disposizione dei lettori espletato, con la collaborazione delle locali autorità, presso i comuni minori ordinariamente sforniti di biblioteche.

« Le Soprintendenze bibliografiche furono istituite con regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2074, e fino al 1948 non ebbero personale specificatamente adibito: le mansioni stabilite erano esercitate, per apposito incarico, dai direttori di alcune tra le maggiori biblioteche governative. Con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 546, il servizio di soprintendenza bibliografica fu distinto, ed i funzionari del ruolo delle biblioteche

incaricati di assolverlo assunsero la qualifica di soprintendente bibliografico. La distinzione dei servizi ha reso possibile un aiuto più efficace per la ripresa del funzionamento di molte grandi biblioteche e per le nuove istituzioni. Tra le biblioteche che hanno iniziato una nuova vita e che sono frequentate con interesse sempre crescente ricordiamo le comunali di Milano, Genova, Bologna, Verona, Vicenza, Trieste, Udine, Livorno, Grosseto, Pistoia, Caserta, Benevento, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Cesena, Rimini, Voghera, Fidenza.

« In considerazione della importanza dei compiti di sorveglianza e di impulso svolti dalle Soprintendenze bibliografiche e dei risultati già conseguiti appare utile, anzi necessario, un ulteriore sviluppo delle Soprintendenze stesse, alle quali potrebbero essere attribuite funzioni di assistenza anche nei confronti delle biblioteche governative. Ciò consentirebbe, tra l'altro, all'Amministrazione delle biblioteche di disporre di organi locali ai fini di un opportuno decentramento di funzioni alla periferia, con i conseguenti vantaggi di cui le altre Amministrazioni, istituzionalmente fornite di tali organi, si giovano, in virtù della delega prevista dall'articolo 8 della legge 11 marzo 1953, n. 150.

« E' da notare che le Soprintendenze bibliografiche sono attualmente quindici, e per esse è stanziata nel bilancio la somma di lire 12.550.000 con la quale l'Amministrazione dovrebbe far fronte a tutte le spese per il loro funzionamento, nonché alle spese per le mostre bibliografiche organizzate presso le biblioteche dipendenti dagli Enti locali.

« Non meno bisognoso di integrazioni è il capitolo di bilancio destinato al funzionamento delle biblioteche pubbliche governative, che, per gli uffici e le mostre, per l'acquisto, la conservazione e rilegatura di libri, documenti manoscritti e pubblicazioni periodiche, per l'acquisto di raccolte bibliografiche, per la biblioteca dei Gerolamini di Napoli, per la biblioteca del Ministero e per l'Istituto di Patologia del Libro, dispone in tutto di 249.500.000 lire ed è rimasto immutato dall'esercizio 1955-56. Poiché sulla spesa incide in misura assai notevole il maggior costo dei servizi, i fondi di cui le biblioteche governative possono disporre per l'acquisto di nuove opere e per l'aggiornamento delle loro collezioni nonché per colmare le gravi lacune verificatesi nelle collezioni medesime, particolarmente in quelle straniere, dalla forzata interruzione causata dalla guerra, sono assai modesti.

« Nonostante i limiti esposti, i risultati raggiunti dall'opera svolta per la riorganizzazione delle biblioteche governative, per quanto attiene ai lavori di riordinamento bibliografico, alle opere di restauro e di ampliamento dei locali, alla creazione di nuovi magazzini librari dotati di razionali scaffalature, ai lavori per il rinnovamento degli impianti di riscaldamento e di illuminazione non più rispondenti alle esigenze tecniche, sono stati certamente notevoli. Apprezzabile anche l'incremento librario in tutti gli Istituti, sia per acquisti disposti da parte dello Stato, sia per nuove accessioni a seguito di lasciti e donazioni di raccolte e biblioteche private.

« Oltre all'opera di riassestamento delle biblioteche governative, che subirono danni a causa degli eventi bellici, è poi avviata con successo l'azione intesa ad ottenere sedi più idonee alle biblioteche di alcuni centri di maggiore importanza.

« Sappiamo infatti che è già stata autorizzata dal Ministero dei lavori pubblici la licitazione privata per l'appalto di un primo lotto di lavori, dell'importo di 200 milioni per la costruzione della nuova sede della Biblioteca nazionale di Torino; che, superate le ultime difficoltà, è attualmente in corso di pubblicazione il bando di concorso per il progetto della nuova sede della Biblioteca nazionale centrale di Roma; che la Biblioteca universitaria di Cagliari avrà quanto prima una più degna sistemazione secondo un progetto di massima concordato con l'Università stessa. Sono queste, opere più volte richieste anche in occasione della discussione dei bilanci della pubblica istruzione negli anni passati: ci rallegriamo che le richieste siano state sodisfatte.

« Un cenno a parte meritano le provvidenze disposte dalla legge 13 dicembre 1957, n. 1227, le quali hanno consentito l'inizio di una vasta e sistematica opera di restauro del

prezioso materiale librario manoscritto e a stampa posseduto dalle biblioteche italiane: un'opera veramente benefica se si pensa che la conservazione dell'ingente patrimonio bibliografico nazionale versava in condizioni assai precarie con grave pregiudizio degli studi e delle ricerche bibliografiche.

« Accanto alla riforma e all'estensione dei compiti istituzionali delle Soprintendenze, si impone però il problema dell'adeguamento degli organici delle biblioteche, del resto già studiato dal Ministero della pubblica istruzione sulla base di una attenta inchiesta condotta presso ciascun Istituto bibliografico allo scopo di valutarne in concreto le particolari esigenze. I ruoli delle biblioteche italiane permettono appena di tener dietro alle incombenze affidate al personale che vanno dalla conservazione, dall'incremento e dalle catalogazioni del materiale bibliografico moderno, alla conservazione e catalogazione del materiale bibliografico antico, raro e di pregio, alla direzione del personale, ai servizi pubblici, alla amministrazione, alla manutenzione ed alla custodia: tanto meno possono consentire lo sviluppo degli Istituti secondo le moderne esigenze. Particolarmente insufficienti appaiono al confronto con le istituzioni straniere e in considerazione degli intensificati rapporti con le biblioteche e gli studiosi degli altri Paesi, rapporti che occorrerebbe curare in maniera conforme alle tradizioni italiane di cultura. Si pensi che presso la Biblioteca nazionale di Parigi sono impiegate 700 persone, e che lo stesso numero corrisponde all'incirca, in Italia, al personale di trentatre biblioteche e di quindici uffici di Soprintendenza.

« Necessita personale sufficiente e ben preparato per rendere le biblioteche sempre più rispondenti al loro scopo, per trasformarle in Istituti accoglienti, assiduamente frequentati, per rendere possibile il trasferimento di alcuni Istituti bibliografici (come nel caso della Biblioteca consorziale di Bari) dall'Amministrazione locale a quella governativa.

« Da notare che anche per le biblioteche degli Enti locali è in corso di attuazione un ampio programma di potenziamento che si propone lo sviluppo delle biblioteche dei comuni capoluoghi di provincia, la modifica della legge 24 aprile 1941, n. 393, per estenderla alle biblioteche dei comuni che non sono capoluoghi di provincia, la creazione di nuove biblioteche per tutti, la diffusione del libro mediante la istituzione di posti di prestito. Quest'ultimo servizio riguarda, come sopra accennato, i centri che non sono dotati di biblioteche e nei quali la istituzione di un nucleo fisso di raccolte librarie presenta maggiori difficoltà. Il posto di prestito prefigura la biblioteca e facilita, per il domani, la sua istituzione.

« Il servizio è reso da un centro di distribuzione o « alimentazione » (per lo più la biblioteca del capoluogo) e raggiunge i « posti » prescelti mediante apposite cassette metalliche per trasporto di libri: naturalmente la sua efficacia deve essere garantita dal cambio frequente dei libri per consentire al lettore di avere a disposizione materiale sempre aggiornato particolarmente per quanto riguarda le riviste. Già 38 province, alcune delle quali situate in zone depresse o di riforma fondiaria, usufruiscono di questo servizio, con un totale di circa 600 posti.

« Il riordinamento e l'estensione delle Soprintendenze bibliografiche e l'incremento degli organici delle biblioteche renderanno possibile un più rapido ed efficace impulso dell'organizzazione dei servizi e dell'azione di vigilanza, di tutela, di diffusione e di incremento del patrimonio librario affidata al Ministero della pubblica istruzione.

« Anche solo per memoria, rileviamo infine che il capitolo riguardante i sussidi, i premi e gli assegni alle biblioteche popolari, agli Enti che le promuovono unitamente ai corsi per il personale, è rimasto dotato di quindici milioni.

2. Centro nazionale per il catalogo unico

« Un cenno particolare merita l'attività del " Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche " sorto per effetto della legge 7 febbraio 1951, n. 82, modificata con legge 16 aprile 1953, n. 251, che soddisfa un voto formulato da studiosi, da bibliotecari, da lettori e ripetutamente espresso in Parlamento. Scopo dell'Istituto è quello di formare un catalogo unico del patrimonio librario

posseduto dalle principali biblioteche italiane, ossia dalle trentatre biblioteche governative e da numerose biblioteche comunali, provinciali, di Enti culturali vari, di Enti ecclesiastici per un totale di circa duecento biblioteche.

« Non appena, in virtù della legge citata, il Centro poté iniziare il lavoro, l'impresa apparve tanto più immane per la ricchezza, da una parte, degli Istituti bibliografici italiani e, dall'altra, per lo stato in cui si presentavano i loro cataloghi, dai quali era indispensabile partire volendone attuale l'unificazione. Dal 1954 ad oggi quest'opera, ardua e faticosa, alla quale solo una parte delle forze di cui disponeva il Centro poté essere applicata, è stata pressoché condotta a termine nelle biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma, nelle due nazionali di Milano e di Napoli, nelle Biblioteche Casanatense, Universitaria e Vallicelliana di Roma. Il risultato è costituito da un complesso di 588.288 schede principali corrispondenti ad altrettante opere schedate; delle schede secondarie — di richiamo, di spoglio o di rinvio — non è stato tenuto conto, ma considerando che il rapporto di esse rispetto alle principali è, almeno, di 2 ad 1, il loro numero si può calcolare di circa 1 milione.

« Altri indispensabili lavori preliminari, cui il Centro dovette inizialmente dedicare le proprie cure, come la revisione delle norme di catalogazione e di soggettazione, sono ormai condotti a termine: il nuovo codice delle *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori* ed il *Soggettario delle biblioteche italiane* furono pubblicati nel 1956. Al primo volume del catalogo retrospettivo sono seguiti, dal 1956 ad oggi, altri 32 volumi che abbracciano le lettere *A* e *B* dei cataloghi delle biblioteche romane per un complesso di circa 200 mila voci.

« Definito nei particolari, entro il primo semestre 1958, il piano di lavoro relativo alla stampa delle schede delle nuove pubblicazioni, le schede stesse sono state distribuite alle biblioteche italiane e straniere per un complesso, fino ad oggi, di oltre 7.500 opere. Si è pure iniziata, sempre a cura e a spese del Centro, col titolo di *Bibliografia nazionale italiana* la nuova serie del *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze*.

« All'attuazione di un così complesso e vasto piano di lavoro, avviato ormai con regolare ritmo nei diversi settori e nei cui riguardi cominciano a farsi strada favorevoli consensi ed apprezzamenti nell'ambiente studioso italiano e straniero, il Centro, egregiamente diretto dal senatore Aldo Ferrabino, ha potuto far fronte finora con la dotazione annua a carico dello Stato di cento milioni.

« Ma, per garantire il pieno sviluppo che ormai l'attività del Centro nazionale per il *Catalogo unico delle biblioteche italiane* ha assunto, occorrerebbe aumentare la dotazione annuale, o, meglio, occorrerebbe dare una diversa configurazione giuridica ed economica al'impiego del personale il quale, attualmente, per i miglioramenti economici di cui, attraverso gli anni è venuto a beneficiare, grava in proporzioni molto più elevate che all'inizio sulle disponibilità dell'Istituto.

« D'altra parte l'attività, di cui abbiamo parlato, per il suo pregio intrinseco, e per l'impegno preso dalle biblioteche italiane di fronte al mondo, non può essere interrotta né ridotta; tanto meno attardata.

### 3. Edizioni nazionali e pubblicazioni a carattere continuativo.

« La somma di 13 milioni iscritta al capitolo n. 174 il quale riguarda appunto le edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo, permette solo modeste erogazioni a favore delle edizioni nazionali in corso: si ricordano, tra le altre, le edizioni degli scritti di Giuseppe Garibaldi, di Ugo Foscolo, di Antonio Rosmini, di Nicolò Tommaseo, di Vincenzo Gioberti, di Girolamo Savonarola. Anche le edizioni nazionali degli scritti di Giuseppe Mazzini e di Francesco Saverio Nitti, pur avendo dotazioni su capitoli separati, necessitano talora di contributi integrativi da prelevare sul capitolo n. 171.

« Con lo stesso stanziamento occorre provvedere alla concessione di contributi a favore di pubblicazioni a carattere continuativo, quali ad esempio gli *Studia Gratiana*, le edizioni curate dall'Istituto storico del Medio

evo, dall'Istituto di storia moderna e contemporanea, dall'Istituto di studi filosofici.

« E' da sottolineare, ancora, che la Società Dantesca Italiana ha intenzione di riprendere la pubblicazione, in edizione critica, degli scritti di Dante, sospesa fin dal 1914. Detta opera monumentale, che onorerebbe la cultura italiana e la cui realizzazione potrebbe coincidere con il settimo centenario della nascita del Poeta, ha bisogno di un sostegno finanziario che non può gravare sul capitolo n. 171 del bilancio: occorre, quindi, predisporre un apposito provvedimento o aumentare la dotazione del capitolo indicato di almeno sette milioni.

4. Accademie e Istituti di cultura.

« Il problema fondamentale delle Accademie e degli Istituti di cultura, prima ancora del finanziamento, è quello della riforma degli statuti, riforma resa necessaria dalle profonde trasformazioni subite dalla vita sociale, dal progresso scientifico in atto, dall'adozione di nuove norme di diritto pubblico e di diritto costituzionale. Senza un incessante sforzo per conformarsi e adattarsi alle forme, ai metodi, ai livelli richiesti alla loro altissima funzione dai tempi odierni, queste istituzioni sarebbero indubbiamente considerate più come cimeli che come opere vive, vitali, feconde.

« Già numerosi provvedimenti legislativi hanno provveduto per l'Accademia nazionale dei Lincei, per l'Unione accademica nazionale, per le Deputazioni e Società storiche a restituire la originaria autonomia e a riconoscere alle assemblee dei membri la sovranità in ordine alle più importanti deliberazioni riguardanti la vita e il funzionamento degli Istituti: occorre, ora, attuare senza indugio la riforma degli statuti di ogni singola Accademia ed Istituto culturale. Gli statuti finora riformati riguardano l'Accademia delle Scienze di Torino, l'Istituto lombardo di Milano, l'Istituto veneto di Venezia, l'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, le Accademie nazionali di San Luca, di Santa Cecilia e dei XL a Roma, la Società reale di Napoli che ha assunto la nuova denominazione di Società di scienze, lettere e arti in Napoli, la Società geografica italiana.

« Naturalmente, in relazione alla efficienza e alla influenza delle Accademie e degli Istituti nel vivo della cultura, al cui arricchimento e alla cui diffusione essi tendono, mezzi finanziari costituiscono possibilità di iniziativa e di sviluppo.

« Dopo la guerra fu operata, con decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472, la rivalutazione della dotazione di bilancio relativa. Poi altri provvedimenti finanziari sono stati adottati per l'Accademia nazionale dei Lincei (100 milioni annui); per l'Istituto di studi romani (16 milioni); per la Società geografica italiana (5 milioni); per l'Istituto di studi filosofici (5 milioni); per la Società italiana per il progresso delle scienze (5 milioni); per la Giunta centrale per gli studi storici e per gli Istituti storici che al essa fanno capo (29,4 milioni). A seguito di questi aumenti la somma dei contributi stabiliti a favore degli Istituti di cultura, è adesso sensibilmente aumentata rispetto al 1948 e necessiterà per l'avvenire dei normali incrementi ».

* * *

Anche la relazione presentata sullo stesso bilancio al Senato dagli on. Alfredo Moneti e Giovanni Ponti ha avuto accenni interessanti sui problemi che ci riguardano. Ne riportiamo integralmente il testo.

Biblioteche governative

« La Commissione non può non compiacersi per quanto è stato fatto in questo importante settore della cultura, specialmente se si tiene conto della scarsezza dei mezzi, del resto sempre rilevata e lamentata.

« E' opportuno ricordare innanzi tutto quanto è stato fatto: lavori di riordinamento bibliografico, opere di restauro e di ampliamento dei locali, creazione di nuovi magazzini librari, dotati di razionali e moderne scaffalature metalliche, lavori per il rinnovamento degli impianti di riscaldamento e di illuminazione, non più rispondenti alle esigenze tecniche. Apprezzabile è stato anche l'incremento del patrimonio librario, sia per acquisti disposti da parte dello Stato, sia per nuove accessioni, a seguito di lasciti e donazioni di raccolte a Biblioteche anche private.

« E' proseguita anche l'opera di riassestamento delle Biblioteche governative, che subirono danni a causa degli eventi bellici, sia per la sistemazione di nuovi locali sia per fornitura di scaffali e di altro arredamento in sostituzione di quello distrutto: bisogna augurarsi che tale opera venga al più presto ultimata.

« E' già stata autorizzata dal Ministero dei lavori pubblici la licitazione privata per l'appalto di un primo lotto di lavori ,dell'importo di lire 200.000.000, per la costruzione della nuova sede della Biblioteca nazionale di Torino nell'area centrale di Piazza Carlo Alberto, ed è stato recentemente pubblicato il bando di concorso per il progetto della nuova sede della Biblioteca nazionale centrale di Roma nell'area demaniale del Castro Pretorio: con questo il primo passo è fatto, ma quanto rimane ancora da fare per giungere alla definitiva soluzione di questo grave problema !

« Anche la Biblioteca Universitaria di Cagliari avrà quanto prima una più degna sistemazione nel palazzo del'ex Seminario Tridentino, secondo un progetto di massima concordato con l'Università degli Studi.

« Con la legge 28 marzo 1958, n. 330 è stata istituita in Bari la Biblioteca nazionale « Sagarriga Visconti-Volpi ».

« Un cenno a parte meritano, infine, le providenze disposte dalla legge 13 dicembre 1957, n. 1227, le quali hanno consentito l'inizio di una vasta e sistematica opera di restauro del prezioso materiale librario manoscritto e a stampa posseduto dalle nostre biblioteche.

« Una tale realizzazione viene incontro alle esigenze vitali della conservazione di un ingente patrimonio bibliografico nazionale che, per assoluta deficienza di mezzi, versava in condizioni assai precarie con grave danno e pregiudizio della cultura e degli studi.

« Si deve tuttavia rilevare che la somma stanziata nel capitolo non appare sufficiente: il maggior costo dei servizi riduce le disponibilità necessarie all'acquisto delle pubblicazioni, mentre la dilatazione in progressione geometrica della cultura e degli studi richiede spese continuamente crescenti, se vogliamo tenere anche solo modestamente aggiornate le nostre biblioteche col progredire dello scibile umano.

« Ma un'altra grave carenza si deve lamentare: l'insufficienza del personale. Basti pensare che, per 33 biblioteche pubbliche governative, fra le quali le Nazionali centrali di Roma e di Firenze e le Nazionali di Bari, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia e per 15 Soprintendenze bibliografiche l'Amministrazione dispone soltanto di 157 impiegati della carriera direttiva, 124 impiegati della carriera di concetto (aiuto-bibliotecari e ragionieri) e 188 impiegati della carriera esecutiva, che riescono faticosamente a far fronte alle crescenti richieste degli studiosi, molti dei quali provenienti anche dall'Estero.

BIBLIOTECHE NON GOVERNATIVE

« Nel settore delle biblioteche non governative le cui spese gravano sui capitoli 159, 161, 165, 166, è auspicabile che abbia rapido corso l'annunciato programma rivolto al potenziamento delle biblioteche degli Enti locali;

1) sviluppo delle biblioteche dei Comuni capoluoghi di provincia;

2) creazione di nuove biblioteche per tutti, sull'esempio di quanto già da tempo è praticato in altre nazioni;

3) diffusione del libro mediante l'istituzione di posti di prestito, che possano costituire il nucleo di future biblioteche e istituti bibliografici.

« Per le 15 Soprintendenze bibliografiche, i cui meriti devono essere giustamente rilevati, è stanziata la somma di L. 12.550.000, con la quale evidentemente non è possibile far fronte a tutte le spese richieste dal naturale sviluppo delle biblioteche locali.

« Ove si consideri infatti l'immane compito che oggi lo Stato si attende da questi Istituti per la formazione della coscienza civile del cittadino attraverso una sala lettura come elemento integratore della istruzione scolastica, le somme di 195.000.000 per le biblioteche degli enti locali e di 15.000.000 per le biblioteche popolari appaiono molto al disotto della cifra che occorrerebbe al Ministero per svolgere adeguatamente i suoi compiti.

« Sembra necessario dotare la Direzione generale delle Biblioteche di un capitolo speciale destinato a coprire le spese per la assunzione di operai giornalieri da adibire ai lavori manuali indispensabili per la conservazione o il riatto delle scaffalature e di tutte le attrezzature tecniche esistenti presso gli istituti bibiografici.

« A proposito poi degli acquisti nuovi sembra alla Commissione di dover rivolgere una viva raccomandazione affinché le scelte vengano fatte con oculato discernimento e secondo programmi opportunamente studiati in rispondenza alle esigenze ed alle richieste degli studi e degli studiosi.

« Soprattutto si tenga presente che è inutile ed anche dannoso impinguare le biblioteche di pubblicazioni vacue, senza alcun valore scientifico o culturale, che abbondano purtroppo nell'editoria italiana e che ingombrano spesso pomposamente gli spazi ristretti ed angusti delle nostre biblioteche.

### Edizioni nazionali e premi di incoraggiamento

« La Direzione generale, inoltre, amministra i capitoli di spesa per le edizioni nazionali (171) e i premi di incoraggiamento (173).

« Si ricordano fra le altre, le Edizioni nazionali degli scritti di Giuseppe Garibaldi, del Petrarca, del Vasari, del Foscolo, del Rosmini, del Tommaseo, del Gioberti, del Savonarola, eccetera.

« Inoltre, con lo stanziamento dello stesso capitolo, occorre provvedere alla concessione di contributi a favore di pubblicazioni a carattere continuativo, molte delle quali sono assai importanti, quali ad esempio, gli Studia Gratiana, le Edizioni curate dall'Istituto Storico del Medio Evo, dall'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea, dall'Istituto di Studi Filosofici, ed altre.

« Si deve anche tener presente che è intendimento della Società Dantesca Italiana con sede in Firenze, di riprendere la pubblicazione, in edizione critica, degli scritti di Dante sospesa fin dal 1914.

« A tale opera monumentale, la cui realizzazione potrebbe coincidere con il VII Centenario della nascita del Poeta, sarebbe doveroso da parte dello Stato dare un adeguato contributo, che non potrà essere certamente prelevato dai modesti fondi ora stanziati.

### Accademie e Istituti culturali

« Le spese per le Accademie e gli Istituti di cultura gravano nel bilancio 1959-60 sui capitoli 167, 168, 169, 170.

« In questo settore, due sono i problemi fondamentali che si sono affermati nel dopoguerra: primo, il trasferimento anche in questo campo dei nuovi princìpi del diritto pubblico statale, mediante una opportuna riforma degli statuti, col riconoscimento di una piena autonomia e sovranità alle assemblee dei membri in ordine alle deliberazioni riguardanti la vita e il funzionamento degli istituti; secondo, un finanziamento che permetta loro di attendere alle proprie funzioni e di svolgere sia pure in limiti modesti i compiti assegnati alla loro missione tradizionale e richiesti dalla trasformazione e dal rinnovamento della società e degli studi.

« Dopo la guerra, gli stanziamenti a favore degli Istituti di cultura sono via via aumentati in relazione alla crescente diminuzione del valore della moneta. E infatti, esclusa l'Accademia dei Lincei, l'Istituto di Studi romani, la Giunta centrale e gli Istituti storici, i cui stanziamenti sono iscritti in capitoli di bilancio appositi, il fondo per la generalità di tutti gli altri Istituti sarà, nell'esercizio finanziario 1959-60, di 140 milioni, di cui 57.890.000 vincolati per il pagamento degli assegni ordinari dovuti agli Istituti cui si riferisce il decreto legslativo del 1948 e 82.110.000 a disposizione del Ministero della pubblica istruzione per le particolari iniziative di studio e di attività espresse mediante pubblicazioni, Congressi, rapporti culturali con l'estero, incrementi librari ed altre imprese del genere.

« L'esame del bilancio ci ha dato occasione di esprimere giudizi e voti, che speriamo siano benevolmente considerati dagli onorevoli colleghi, dai quali attendiamo anche interventi, suggerimenti e rilievi, che rimedieranno senza dubbio alle carenze ed alle insufficienze di questa nostra relazione.

« Ci è sembrato doveroso riconoscere e documentare lo sforzo che ha compiuto la Na-

zione, anche in questo delicato e prezioso campo della scuola e della cultura; d'altronde abbiamo chiaramente espresso le nostre valutazioni in merito alle insufficienze ed alle deficienze, che in così vasto settore si potevano rilevare: soprattutto in conseguenza della scarsezza di mezzi. Onde, mentre riteniamo di poter invitare gli onorevoli senatori ad approvare la legge del presente bilancio, sentiamo il dovere di richiamare il Governo ed il Parlamento a prendere al più presto quelle decisioni che possano accelerare il cammino che la Nazione, restituita alle sue libertà democratiche, sta compiendo per raggiungere il livello di un paese altamente civile, degno di stare alla pari coi popoli più evoluti, come del resto assicurano i momenti più gloriosi della nostra storia e promette, al presente, la consapevolezza delle nostre deficienze e la tenace volontà di apportarvi i dovuti rimedi ».

## INAUGURAZIONE DEL CENTRO DI STUDI DI ARCHITETTURA « ANDREA PALLADIO »

A cura del Centro Internazionale di Studi di Architettura « Andrea Palladio » con sede in Vicenza ha avuto luogo il 27 agosto 1959 al Teatro Olimpico di Vicenza l'inaugurazione del I Corso estivo di storia dell'architettura veneta alla presenza del Ministro Mariano Rumor, del Prefetto, delle Autorità e dei Parlamentari locali, del Soprintendente bibliografico per il Veneto occidentale in rappresentanza del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dei Soprintendenti alle Antichità, alle Gallerie e ai Monumenti per il Veneto e di vari professori e assistenti universitari.

Il Sindaco di Vicenza prof. Dal Sasso, presidente del comitato degli Enti fondatori del « Centro » dichiarava aperto il primo corso estivo, esprimendo il vivo compiacimento degli Enti per la realizzazione di tale iniziativa. Aveva successivamente la parola il prof. Rodolfo Pallucchini, presidente del comitato scientifico del « Centro », il quale ha illustrato le finalità del « Centro » stesso, che si propone di pubblicare il « corpus » palladiano mediante monografie redatte da specialisti italiani e stranieri e con completa documentazione illustrata e di tenere corsi estivi di studio sull'architettura palladiana e su problemi di metodo, a cura di illustri studiosi come Fiocco, Argan, Franco, Gazzola, Ozinga, Pane, Wittkower, Zevi.

Il prof. Pallucchini ha inoltre ringraziato, oltre gli Enti locali e del Turismo e le persone che hanno messo a disposizione 22 borse di studio, la Signora Annamaria Lombardi che ha concesso l'uso della Villa Cordellina a Montecchio Maggiore (Vicenza), il prof. Cevese per l'opera di segretario del « Centro », il dr. Giorgio Ferrari della Biblioteca Nazionale Marciana per il dono della bibliografia palladiana da lui raccolta, il Zentralinstitut di Monaco per l'omaggio delle sue schede bibiografiche. Egli ha letto quindi il messaggio del Ministro della P. I.

Aveva quindi la parola il Ministro Rumor, intervenuto in rappresentanza del Governo, che con nobili ed elevate parole ha ricordato il significato civile dell'opera palladiana. Infine il prof. Fiocco teneva la prolusione alle lezioni del I Corso estivo sul tema « Preludio ad Andrea Palladio ».

## MODIFICHE ALLO STATUTO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI FERRARA.

Con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1312 (*Gazz. Uff.* n. 152 del 30 giugno u.s.), è stato approvato un nuovo statuto per l'Accademia delle Scienze di Ferrara.

Detta Accademia, fondata come Accademia delle Scienze Mediche e Naturali nell'anno 1823, insignita nell'anno 1847 di decorazione accademica (Nummus Aureus) per i Soci attivi dal Sovrano Pontefice Pio IX, eretta in Ente Morale con Decreto Reale n. 1875 del 19 settembre 1935 e modificata nell'attuale sua composizione con Decreto n. 279 del 14 febbraio 1938, ha per scopo l'incremento delle Scienze.

Essa è divisa in tre classi:

1) Scienze Mediche.

2) Scienze Matematiche, Fisiche, Chimiche, Naturali.

3) Scienze Giuridiche, Economiche, Storiche, Morali.

Sono organi dell'Accademia: l'Assemblea Generale dei Soci ordinari, le tre Classi, il Consiglio Direttivo, il Presidente ed il Collegio dei Revisori.

L'Accademia ch'è composta di membri ordinari, corrispondenti, aggregati ed onorari, pubblica annualmente i propri « Atti », nei quali vengono inseriti i verbali delle sedute, le memorie originali od i relativi riassunti, le conferenze, l'elenco delle pubblicazioni periodiche inviate in cambio e in omaggio, nonché l'elenco dei soci e svolge i suoi lavori scientifici in sedute ordinarie a Classi separate o a Classi riunite.

Il nuovo statuto ora approvato si ispira ai seguenti criteri:

a) riduce il numero dei soci, fissando quello dei soci ordinari a quaranta, e quello dei soci onorari a venti;

b) esclude la possibilità della rielezione dei membri del Consiglio Direttivo;

c) stabilisce che il Presidente ed il vice-Presidente debbono essere scelti a turno tra le tre classi che compongono l'Accademia e appartenere sempre a classi diverse;

d) perfeziona nel complesso il dettato delle varie norme

Il ridotto numero dei soci, la più accentuata struttura accademica assunta dal Sodalizio e l'attività culturale da questa estesa oltre i limiti della Provincia, conferiscono al medesimo un carattere e una funzione decisamente nazionale.

## DONAZIONE ALL'ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

Nella primavera del 1958 i fratelli dott. Arturo e Nemo Cova, allo scopo di onorare in modo degno e duraturo la memoria del defunto loro genitore Cav. Nilo Cova, donarono all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere in Milano due immobili, e precisamente un negozio con retro, oltre i servizi e un appartamento di due locali, oltre i servizi, siti in Milano in Viale Cortona, 19-2, del valore complessivo di L. 5.000.000, perché con il reddito di tale entità immobiliare fosse istituita una borsa di studio indivisibile da intitolare al nome del Cav. Nilo Cova e da conferire annualmente ad uno studente di qualsiasi scuola media superiore governativa di Milano, di cittadinanza italiana, che abbia ben meritato in profitto e condotta e che si trovi in disagiate condizioni economiche.

Con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1959, n. 732, l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere è stato autorizzato ad accettare la suddetta donazione.

## RINNOVATI PROGRAMMI DEI CORSI PER LE BIBLIOTECHE POPOLARI.

I corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari che da anni ormai si vanno svolgendo in tutta Italia a cura delle Soprintendenze bibliografiche e che, avvicinando al libro e alle biblioteche schiere sempre più folte di giovani diplomati, compiono opera efficacissima per una sempre maggiore affermazione della coscienza bibliotecaria nel Paese, sicura premessa di una valida organizzazione bibliotecaria, si sono effettuati quest'anno secondo un programma rinnovato da una apposita Commissione ministeriale — della quale facevano parte i dottori Carlo Frattarolo e Marcello Maioli, della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, gli Ispettori bibliografici dott. Virginia Carini Dainotti e prof. Francesco Barberi, i Soprintendenti bibliografici dott. Guerriera Guerrieri e dott. Giorgio De Gregori, e la Direttrice della Biblioteca nazionale di Milano dott. Emma Coen Pirani — per rendere i Corsi stessi più rispondenti ai nuovi compiti che la biblioteca pubblica è venuta assumendo come organismo educativo sociale, ai fini della pubblica lettura.

Prima di riportare il testo completo di detti programmi, riferiremo alcuni dati statistici riguardanti i Corsi che si sono già svolti quest'anno col nuovo programma. Essi sono stati undici, mentre altri dieci sono in via di svolgimento o si terranno in questa seconda metà dell'anno.

I partecipanti agli 11 corsi sono stati 530, dei quali 450 promossi.

Il prospetto che segue indica le città e le biblioteche nelle quali i corsi in parola hanno avuto svolgimento, il numero dei partecipanti e quello dei promossi.

| | N. partecipanti | N. promossi |
|---|---|---|
| AUGUSTA | | |
| Bibl. Comunale | 41 | 38 |
| BARI | | |
| Bibl. Basilica S. Nicola | 60 | 59 |
| CASTELFRANCO VENETO | | |
| Bibl. Comunale | 30 | 28 |
| ENNA | | |
| Bibl. Comunale | 50 | 48 |
| FIRENZE | | |
| Bibl. Centro Didatt. Naz. | 115 | 92 |
| GRADO | | |
| Bibl. Posto di prestito | 22 | 22 |
| MOLFETTA | | |
| Bibl. Comunale | 55 | 53 |
| MONFALCONE | | |
| Posto di prestito | 22 | 21 |
| NAPOLI | | |
| Bibl. Nazionale | 75 | 45 |
| PADOVA | | |
| Bibl. Universitaria | 33 | 31 |
| VERONA | | |
| Bibl. Comunale | 27 | 21 |

Ed ecco ora il testo dei nuovi programmi, articolati in dodici temi:

PROGRAMMA

I Tema: Introduzione. Sviluppo storico della Biblioteca dall'antichità ad oggi.

II Tema: La Biblioteca pubblica moderna. Organizzazione delle Biblioteche in Italia. Situazione particolare della regione.

III Tema: Studio d'ambiente. Coordinamento. Cooperazione.

IV Tema: Statuti e Regolamenti.

V Tema: Sede e arredamento.

VI Tema: Formazione e incremento delle raccolte: Criteri generali per la scelta dei libri. Acquisti. Doni. Scambi. Diritto di stampa. Eliminazioni.

VII Tema: Ordinamento delle raccolte: Registro d'ingresso. Inventario topografico. Collocazione. Sezioni speciali e materiale speciale. Schedoni amministrativi. Cataloghi e catalogazione. Preparazione del libro (taglio pagine, timbratura, cartellinatura, legatura, sovracoperte, ecc.).

VIII Tema: Conservazione delle raccolte e norme igieniche: Revisione. Spolveratura. Disinfestazione. Disinfezione. Danni e restauri.

IX Tema: Amministrazione: Bilanci. Rendiconti. Registri contabili e amministrativi.

X Tema: Servizio pubblico: Orario. Lettura in sede. Consultazione. Prestito. Assistenza ai lettori e servizi speciali (informazioni, riproduzioni fotografiche, ecc.).

XI Tema: La Biblioteca nella comunità: la Biblioteca e i ragazzi. La Biblioteca e l'educazione degli adulti. Manifestazioni e iniziative.

XII Tema: Appendice: Storia del Libro. Tecnica tipografica. Editoria. Commercio librario.

NOTE AL PROGRAMMA

Il presente programma dei Corsi di preparazione per il personale addetto alle Biblioteche popolari intende tener conto della profonda evoluzione che ha subito negli ultimi anni la teoria della diffusione della lettura anche nel nostro Paese.

A questo scopo un più ampio sviluppo è stato dato ai temi inerenti ai nuovi compiti della Biblioteca pubblica nella nostra società, come organismo educativo-sociale. In una prospettiva profondamente mutata si è voluto richiamare la maggiore attenzione dei docenti sui problemi di funzionamento della Biblioteca e del suo inserimento nella vita della comunità. Le cognizioni relative al libro antico e raro, che pure devono sempre considerarsi necessarie per la particolare fisionomia culturale del nostro paese, saranno impartite quasi in appendice al corso. E allo stesso modo in appendice al corso si dovranno brevemente illustrare le tecniche tipografiche moderne e la storia delle Biblioteche nei secoli scorsi.

Il programma propone ai docenti, oltre agli argomenti delle appendici, undici temi generali che essi potranno svolgere in un ciclo di almeno 20 lezioni.

Parallelamente alle lezioni del corso teorico, si svolgeranno le esercitazioni tecnico-pratiche. Tenuto conto delle condizioni locali, della provenienza degli iscritti e della rete

di comunicazione di cui dispone la città nella quale si svolge il corso, le lezioni teoriche e le esercitazioni pratiche potranno essere utilmente abbinate o concentrate in alcuni giorni della settimana.

Con le note che seguono si è voluto suggerire ai docenti un criterio comune di interpretazione e di svolgimento dei temi.

Su ogni tema i docenti dovranno sempre fornire ai frequentatori del corso una scelta bibliografia aggiornata.

NOTE AL I TEMA

Si consiglia di consacrare allo svolgimento di questo tema la lezione introduttiva che potrà anche assumere forma di conferenza per l'inaugurazione pubblica del corso.

Non si tratta, in questa prima lezione, di accumulare una congerie di notizie storiche ed erudite sulle Biblioteche persiane o egiziane, sulle Biblioteche della Roma imperiale o sulle Biblioteche claustrali, bensì di ritrovare e di mettere in evidenza la linea di sviluppo della Biblioteca come istituto, di illustrare come ogni tipo di Biblioteca si formi e si giustifichi in un dato tipo di società, e come si trasformi via via che si trasformano le condizioni economiche, sociali ed anche politiche della società.

La trattazione dovrà muovere dalle biblioteche monastiche per mostrare come venendo via via alle biblioteche dei principi, alle biblioteche dei dotti, alle prime biblioteche pubbliche, la biblioteca come istituto vada aprendosi a categorie sempre più vaste e si assuma la responsabilità di rispondere a esigenze di cultura sempre più varie, sino a diventare, dalla fine del '700 alla prima metà del '900, dalla rivoluzione francese alla rivoluzione industriale e al suffragio universale, in istituto democratico, capace di accogliere in varia forma le istanze di tutti i cittadini a tutti i livelli di cultura.

In conclusione i docenti, nello svolgere l'argomento, mireranno a preparare storicamente il quadro in cui s'inserisce ed opera la Biblioteca pubblica moderna.

NOTE AL II TEMA

Si consiglia di consacrare allo svolgimento di questo tema tre lezioni.

Il docente dovrà anzitutto chiarire che la Biblioteca pubblica deve essere un organismo attivo, dinamico, di diffusione della cultura, integratore e continuatore della scuola, con uno specifico compito di preparazione e di assistenza nella vita sociale e professionale. Insisterà poi sul concetto della Biblioteca come servizio pubblico e sul compito educativo del Bibliotecario. Infine darà un rapido cenno sull'organizzazione e l'attività delle Biblioteche pubbliche all'estero, con particolare riguardo ai paesi anglosassoni e scandinavi ove esse hanno avuto maggiore sviluppo.

Nel trattare delle Biblioteche in Italia, sarà necessario illustrare la situazione italiana da due diversi punti di vista: secondo le vicende storiche del nostro paese e secondo i programmi di azione culturale dello Stato italiano. Sotto il profilo storico, rifacendosi anche alla trattazione svolta nella lezione introduttiva, sarà opportuno illustrare come abbiano avuto origine i vari tipi di Biblioteche italiane, da quelle sorte per volere di principi o di città a quelle sviluppatesi nell'ambito delle grandi Università. o create più tardi — tra il XVII e il XVIII secolo — da singole personalità di bibliofili per gusto di raccoglitori o per sollecitudine verso più ampie categorie di studiosi. Le ragioni storiche varranno anche a spiegare come mai in Italia esistano due Biblioteche Nazionali Centrali oltre a 5 Biblioteche nazionali; perché lo Stato curi direttamente un certo numero di Biblioteche, quelle e non altre; perché le biblioteche statali siano così irregolarmente distribuite sul territorio nazionale; infine perché tra le Biblioteche dello Stato ve ne siano alcune che hanno compiti preminenti di conservazione, altre che servono soltanto le esigenze della cultura universitaria e della ricerca scientifica, altre infine che hanno carattere di biblioteche pubbliche moderne.

Indagando poi come lo Stato unitario abbia operato nella realtà storica italiana, il docente potrà illustrare le grandi linee di sviluppo della politica delle biblioteche in Italia prima e dopo il 1926 anno della istituzione della Direzione Generale delle Biblioteche; potrà mostrare come dalla necessità di assicurare a tutto il paese una orga-

nizzazione bibliotecaria uniforme sia scaturita la istituzione delle Soprintendenze Bibliografiche e la legge 24 aprile 1941, n. 393 per le biblioteche dei capoluoghi di provincia; come, dall'esigenza sociale di assicurare a tutti i cittadini l'accesso alle fonti dell'informazione e della cultura in condizioni di eguaglianza, sia nata la politica delle biblioteche popolari e si sia svolta fino alla seconda guerra mondiale per far posto in seguito ai piani più recenti di organizzazione bibliografica del territorio con il Servizio Nazionale di Lettura. A mezza via tra le biblioteche dei capoluoghi e i posti di prestito, dovranno essere illustrati la condizione e i compiti delle biblioteche comunali dei comuni che non sono capoluogo di provincia.

Una breve trattazione dovrà essere data infine anche all'argomento delle biblioteche scolastiche nei loro nessi tradizionali con le biblioteche per adulti di cultura elementare (dalle biblioteche delle scuole e del corso popolare volute dal D.L. Luog. 2 settembre 1917, n. 1521 ai Centri di lettura).

La complessa esposizione mirerà a dare in conclusione ai frequentatori del corso un quadro chiaro e completo della situazione istituzionale delle biblioteche in Italia, nonché della condizione di sviluppo cui è giunta l'organizzazione della lettura pubblica da noi.

Nell'ultima lezione, nell'esporre in particolare la situazione della regione in cui si svolge il corso, se ne illustreranno le eventuali ricchezze o lacune cercando di spiegare le cause delle une e delle altre, ed esponendo quali, a criterio del docente, potrebbero essere i mezzi per meglio utilizzare e valorizzare le ricchezze e per ovviare alle lacune.

### Note al III tema

Si consiglia di consacrare allo svolgimento di questo tema due lezioni che potranno utilmente protrarsi in una esercitazione facoltativa.

I nuovi e più vasti compiti che la società moderna attribuisce alla biblioteca pubblica come istituto educativo dell'intera comunità inducono a considerare attentamente la fisionomia e le condizioni di questa, ogni qual volta nella sua vita voglia inserirsi l'attività di una biblioteca.

I frequentatori del corso dovranno quindi essere orientati fin dall'inizio sulla necessità di compiere uno studio dell'ambiente nel quale la biblioteca deve svolgere le sue molteplici funzioni. Tale studio va condotto con ogni cura e con il dovuto tecnicismo: esso dovrà essere guidato da un insegnante qualificato che si consiglia di scegliere possibilmente tra il personale in servizio presso le istituzioni di assistenza sociale le quali vanno sempre più diffondendosi nel nostro paese sicché in ogni regione non sarà difficile porsi a contatto con qualcuna di esse.

Nel corso dell'esercitazione i discenti, suddivisi in gruppi, potranno poi direttamente sperimentare le tecniche di raccolta e di elaborazione dei dati di un'inchiesta che avranno appreso nelle lezioni teoriche. L'inchiesta dovrà riguardare i seguenti punti: storia locale, popolazione, attività preminenti, organizzazione scolastica, movimenti emigratori e immigratori, impiego del tempo libero ecc., e dovrà concludersi con una discussione generale intesa a stabilire i criteri fondamentali in base ai quali procedere alla istituzione della biblioteca.

In particolare dovrà accertarsi l'eventuale esistenza di altre biblioteche o istituzioni che abbiano con l'istituenda biblioteca pubblica comunanza o somiglianza di fini, allo scopo di stabilire fin dall'inizio le basi d'ogni possibile coordinamento che valga a evitare dispersioni di mezzi economici e di energie e duplicazione di iniziative.

### Note al IV tema

Il docente illustrerà la differenza e la complementarità tra lo statuto (in quanto atto costitutivo che conferisce personalità giuridica) e il regolamento (che prescrive i modi da seguire per il raggiungimento dei fini espressi nello statuto); esaminerà inoltre il caso assai frequente dello statuto-regolamento.

Nei discenti dovrà formarsi la convinzione che un buon bibliotecario deve sempre esigere la redazione e l'aggiornamento dello statuto e del regolamento giacché la frequente mancanza dei detti atti costituisce

nelle biblioteche non governative una grave lacuna. Dovrà essere chiarito che le Soprintendenze bibliografiche possono fornire ai bibliotecari e alle Autorità comunali tutti i chiarimenti utili per la compilazione dei detti atti o per il loro aggiornamento giuridico-amministrativo e tecnico.

Inoltre dovrà essere particolarmente raccomandato che lo statuto, senza prescindere dai fini di conservazione che sono propri di quasi tutte le nostre biblioteche non governative, abbia presente la nuova realtà della biblioteca moderna e in particolare la responsabilità tutta nuova (quando si tratti di biblioteche comunali di qualche importanza) di assicurare la divulgazione del libro nei paesi limitrofi a mezzo del Servizio Nazionale di Lettura. Quanto al regolamento esso dovrà risultare atto a tutelare i diritti del lettore e la conservazione del materiale (pur senza escludere eventuali operazioni scarto), e dovrà assicurare con norme chiare e complete il buon funzionamento della biblioteca, sia per quanto riguarda il personale, sia per le materie già trattate o che si tratteranno in altre lezioni.

Infine occorrerà avvertire che nella preparazione e nell'aggiornamento di statuti e di regolamenti si devono avere sempre presenti il regolamento delle biblioteche governative (al quale per certi articoli il regolamento di qualsiasi biblioteca a carattere pubblico dovrà attenersi), quello delle biblioteche governative non obbligatoriamente aperte al pubblico, nonché le norme che regolano l'attività delle biblioteche di istituti d'istruzione e delle biblioteche di classe.

### Note al V tema

Allo svolgimento di questo tema potrebbe bastare una lezione, completata poi da una esercitazione pratica nel corso della quale potranno essere esaminate piante, fotografie, disegni di biblioteche esistenti, ed essere preparati piccoli progetti di piante.

Nel corso della lezione teorica si indicheranno le caratteristiche fondamentali di una sede idonea (centralità, isolamento, accesso indipendente, ambientazione gradevole), le condizioni di funzionalità dei magazzini, delle sale pubbliche e degli uffici (orientamento, esposizione, aereazione, illuminazione naturale e artificiale, riscaldamento ecc.), le peculiarità dell'arredamento (materia e misure delle scaffalature, scaffali aperti, materia e misura dei tavoli, rivestimenti isolanti ecc.).

### Note al VI tema

Si consiglia di consacrare allo svolgimento di questo tema una sola lezione teorica, sviluppando nell'esercitazione teorico-pratica anche i motivi fondamentali che devono ispirare i bibliotecari nella scelta dei libri.

Il docente, nella trattazione del tema, dovrà fare riferimento a un tipo determinato di biblioteca avvertendo che la considerazione dei « fini » di ogni singola biblioteca, dei suoi compiti nella comunità, della qualità dei suoi utenti e della misura dei suoi finanziamenti, è pregiudiziale per quasi tutte le operazioni di cui si tratta.

Nella lezione teorica e nell'esercitazione, oltre ad istruire i frequentatori del corso sugli strumenti tecnici di segnalazione e di recensione dei libri e sulle cautele necessarie nell'usarne, il docente dovrà insistere sui principali aspetti di una sana politica degli acquisti: a) buona informazione; b) continua cura dell'equilibrato sviluppo della biblioteca e dell'aggiornamento delle sezioni speciali, delle quali anche in questa occasione converrà illustrare l'importanza (consultazione, libri per ragazzi, giornali e riviste, sezione a carattere regionale o locale, ecc.); c) sollecitudine per i gusti e gli interessi culturali, spirituali e pratici degli utenti, che tuttavia un buon bibliotecario contribuisce quotidianamente a migliorare e ad ampliare; d) viva coscienza della funzione educativo-sociale della biblioteca nei limiti della più imparziale oggettività e nel rispetto dell'autonomo determinarsi del lettore. A questo proposito il docente non mancherà di illustrare i principi della morale professionale, già affermati e codificati in altri paesi.

Infine il docente tratterà dei modi da seguire perché la biblioteca resti un organismo agile, vivente e attivo: della fondamentale necessità del coordinamento degli acquisti dove esistano più biblioteche; della opportunità degli scambi fra biblioteche del-

le opere duplicate o non utilizzate; della necessità di saper procedere a scarti sia per ragioni di scambio sia per eliminazioni, sia che si tratti di cernita in gruppi di libri donati (sempre bene accetti e talvolta particolarmente utili finanche per la costituzione di una biblioteca, ma dei quali è sempre desiderabile ed opportuna la selezione), sia che si tratti di eliminare materiale invecchiato per il contenuto o inservibile per il lungo uso. Sarà chiarito peraltro che eliminazioni, cessioni e scambi dovranno effettuarsi con regolare prassi amministrativa, sentita la Soprintendenza bibliografica.

NOTE AL VII TEMA

Allo svolgimento di questo tema saranno dedicate almeno due lezioni teoriche e 15 esercitazioni teorico-pratiche. In particolare si consiglia di dedicare almeno 7 esercitazioni alla catalogazione alfabetica, 4 alla catalogazione a soggetto, 2 alla appliczione dei sistemi di classificazione e due all'ordinamento e inserzione delle schede. Un simile complesso di esercitazioni su una materia che deve essere assimilata lentamente e sperimentata a lungo, non può avere inizio soltanto dopo la decima lezione teorica, e d'altra parte non può attuarsi se non sia preceduta almeno da una lezione teorica sulla catalogazione e sui cataloghi, pertanto si consiglia ai docenti di dedicare la seconda lezione teorica del corso alla trattazione generale sul catalogo e sulla catalogazione, pur avvertendo che ciò si fa soltanto per poter dare inizio alle esercitazioni pratiche, e che nello sviluppo logico del corso l'argomento dei cataloghi ha il suo luogo dove si tratta dell'ordinamento delle raccolte.

Le esercitazioni tecnico-pratiche di catalogazione, classificazione e inserzione potranno così svilupparsi parallelamente all'intero corso ed essere alternate, per opportunità didattica e per non ingenerare stanchezza, alle esercitazioni già previste sulla sede e arredamento, sul regolamento, sulla scelta dei libri, ed eventualmente sullo studio d'ambiente.

1) LEZIONI TEORICHE

Nello svolgimento della teoria si consiglia di aver presenti le note che seguono in relazione ai vari punti da sviluppare:

a) *Registro d'Ingresso*

Dopo aver chiarito la natura del Registro d'Ingresso (che è un inventario patrimoniale per la presa in carico del materiale librario, al quale corrisponde per il materiale mobile il registro di carico dei mobili) il docente illustrerà tutte le operazioni connesse alla iscrizione nel registro d'ingresso: 1. la collazione (per accertare che l'esemplare non abbia difetti d'impaginazione, di stampa, di legatura ecc.); 2. l'apposizione del numero di ingresso (da attribuire non già ad ogni opera ma ad ogni volume); 3. l'apposizione dei timbri di proprietà nei punti stabiliti.

L'insegnamento teorico di questa parte del programma sarà accompagnato da esempi pratici di registrazione. Un particolare cenno sarà anche fatto alla registrazione del materiale periodico.

b) *Inventario Topografico e Collocazione*

Si consiglia di trattare insieme i due argomenti per ovvie ragioni di connessione. Dopo aver dato un breve cenno degli antichi inventari topografici a volume e dei sistemi di collocazione fissa, si dovrà parlare dei criteri di collocazione mobile, per materia e per formato, e della funzione dell'inventario per il reperimento dei posti liberi per la collocazione.

Si dovranno inoltre esaminare le varie possibilità di collocazione delle opere nei depositi, nelle sale di lettura e nelle sezioni speciali.

c) *Sezioni Speciali e Materiale Speciale*

Parlando delle sezioni speciali dal punto di vista dell'ordinamento sarà opportuno chiarire come i criteri della collocazione possono e debbano talvolta essere diversi da quelli adottati per il materiale comune. Oltre a parlare dell'ordinamento e della collocazione delle normali sezioni speciali (consultazione, sezioni di interesse locale, dei periodici, dei ragazzi) si potrà far cenno delle sezioni dei manoscritti, degli autografi, delle carte geografiche, delle incisioni ecc. per

soffermarsi poi sull'ordinamento di quel materiale a carattere informativo e documentario che più facilmente si raccoglie per distribuzione gratuita o per diritto di stampa (guide turistiche, pieghevoli, propaganda, orari ecc.) e che, raccolto e classificato in gruppi come si fa ad es. nelle Biblioteche Americane con il sistema del « vertical file », può alimentare un nuovo interessante servizio di informazione al pubblico.

d) *Schedoni Amministrativi*

Degli schedoni amministrativi dei periodici si sarà già fatto cenno trattando della registrazione in ingresso. Sarà ora opportuno trattare degli schedoni di continuazione e — quanto alle collezioni — far notare come, in seguito al modificarsi nei nostri tempi dei criteri di collocazione dei libri e a causa dell'alta percentuale di opere che al giorno d'oggi vengono pubblicate in seno a collezioni editoriali, queste generalmente vengono smembrate nelle varie sezioni della biblioteca sicché risulta ormai inutile per esse la compilazione degli schedoni. In particolare si metterà in luce la funzione dello schedone come strumento di controllo e ai fini della collocazione.

e) *Cataloghi e Catalogazioni*

La lezione verterà sui vari tipi di cataloghi e sull'ordinamento delle schede in relazione ai fini di ogni catalogo (topografico, per autori, per soggetti, sistematico, speciali); sulle varie forme dei cataloghi (a volume e a schede) e sulle varie forme delle schede (Staderini, formati vari, formato internazionale); infine sul catalogo dizionario e sui cataloghi unici e collettivi.

f) *Preparazione del Libro*

Sulle operazioni del taglio pagine e della cartellinatura non sarà necessario soffermarsi a lungo per la semplicità e l'evidenza stessa di esse. Maggiore attenzione invece dovrà darsi, per l'importanza che la questione riveste ai fini della conservazione del materiale librario, alla legatura e soprattutto alle sopracoperte in relazione alla tecnica editoriale moderna e all'impiego delle nuove materie plastiche.

2) Esercitazioni sulla schedatura e sull'inserzione.

Sembra opportuno aggiungere qui alcuni suggerimenti per lo svolgimento delle 15 esercitazioni teorico-pratiche previste.

Dopo aver illustrato i vari elementi che costituiscono la scheda nella loro regolare ed uniforme disposizione, si dovrà spiegare che cosa si intenda per scheda di lavoro o scheda madre (da cui tutte le altre si ricavano); quindi si darà inizio alle esercitazioni di schedatura.

Naturalmente dovranno tenersi presenti in tutto e per tutto le norme ufficiali di schedatura (ultima edizione), pur se sarà necessario esporle con ogni semplicità e sfrondarle di tutte quelle parti che abbiano attinenza unicamente con la catalogazione delle opere dai secoli scorsi. Considerando la qualità dei frequentatori del corso e lo scopo di questo, ci si dovrà limitare ad insegnare la schedatura delle opere moderne e contemporanee.

Sarà bene partire dal caso più semplice (autore senza richiamo nè rinvio) per passare man mano ai più complessi (autore con richiamo e con rinvio, parola d'ordine di Ente, opere anonime, spogli). Seguiranno le particolarità sui nomi degli autori, ma limitatamente a quelli moderni.

La parte descrittiva del titolo, delle note tipografiche e bibliografiche dovrà essere trattata completamente fin dall'inizio, nelle lezioni riguardanti il caso più elementare, ed in modo tale che le nozioni si imprimano indelebilmente nella mente degli alunni. Su questa parte vale la pena, infatti, di approfondire subito la materia in modo che non restino dubbi ed esitazioni quando si passerà ad esaminare i casi più complessi di schedatura.

La compilazione delle schede dei periodici dovrà essere trattata insieme con quella delle opere anonime.

Per quanto riguarda i due Cataloghi per soggetti e sistematico si dovrà, innanzi tutto, chiarire la differenza tra l'uno e l'altro. Quindi si passerà a trattare dell'aspetto tecnico della questione mostrando come dalla scheda madre, compilata direttamente dal li-

bro e comprensiva di tutti gli elementi necessari, si traggano le copie per i Cataloghi suddetti, premettendo le opportune parole d'ordine.

Così demandato al lavoro meccanico di riproduzione delle schede il compito di costruire materialmente i due Cataloghi, l'attenzione sarà circoscritta alle operazioni di soggettazione e classificazione.

Norme precise in materia, come è noto, non è possibile impartire; tuttavia potranno essere esposti alcuni criteri fondamentali a cui attenersi: la necessità di individuarne il vero argomento del libro senza lasciarsi ingannare, come talvolta avviene, dal titolo; la traduzione in una parola d'ordine — che, appunto, si chiama soggetto — d'« argomento » il quale deve essere espresso secondo determinati schemi più o meno rigidi e mai in forma discorsiva; i casi in cui è da preferirsi il soggetto geografico, ecc.

Soprattutto si dovrà porre in rilievo l'importanza del « Soggettario » ai fini della compilazione di un Catalogo per soggetti; illustrare le limitazioni e l'elasticità di un soggettario di carattere generale, come è quello di cui il nostro Paese ormai dispone; insegnarne l'uso più appropriato.

Per quanto riguarda la classificazione sarà necessario esaminare i sistemi più diffusi, sia quelli nazionali che quelli stranieri, ma soffermandosi poi ad uno solo per l'approfondimento della materia.

Nelle ultime due esercitazioni si tratterà dell'inserzione delle schede, rilevando anzitutto come tale operazione sia importante e delicata poichè una scheda inserita fuori posto rende irreperebile l'opera, provoca l'acquisto di duplicati, ecc..

Ci si dovrà poi soffermare sull'ordinamento dei cognomi composti, di quelli con suffisso, dei doppi autori, delle parole d'ordine di Enti e di opere anonime, delle schede di richiamo, rinvio e spoglio.

Infine si dovrà trattare del criterio, non più alfabetico ma piuttosto sistematico, col quale debbono essere ordinate le varie opere di uno stesso autore o tutte quelle categorie di schede che hanno una parola di ordine convenzionale (Bibbia, Causa di Santi ecc.).

### Note all'VIII tema

Nella lezione dedicata a questo argomento il docente, anche tornando su argomenti già svolti e preannunziando il contenuto di altre lezioni, farà rilevare come il bibliotecario, per assicurare la conservazione del patrimonio affidato alla sua responsabile tutela, debba ricercare le opportune misure protettive nelle caratteristiche dei locali, nella efficienza degli impianti elettrici, igienici e idrici, nella quotidiana razionale pulizia, nell'uso di idonee scaffalature, nella buona esecuzione delle rilegature. La buona conservazione del patrimonio è naturalmente legata anche al buon uso di esso, perciò assumono grande importanza la scelta dei sistemi di collocazione, uno scrupoloso servizio di custodia e di distribuzione, infine il saper ottenere dal lettore un giusto atteggiamento verso il libro e verso la biblioteca.

Trattando della chiusura annuale e del duplice scopo di essa (revisione, spolveratura), insisterà sulla necessità che le revisioni siano fatte con la scorta degli inventari e che dei risultati di esse si conservino verbali.

In tema di spolveratura sarà poi opportuno parlare anche dell'azione disinfettante e disinfestante dei libri e degli scaffali.

Nel corso di questa lezione dovrà inoltre essere dato qualche cenno sulle malattie del libro, sull'attività degli istituti di restauro e profilassi e in particolare sull'infestazione termitica e sulla lotta che oggi si sostiene contro questa calamità.

Infine sarà opportuno un cenno sommario ai problemi del restauro del materiale antico.

### Note al IX tema

Nella lezione dedicata a questo aspetto, generalmente trascurato, della preparazione del bibliotecario, il docente insisterà sul concetto che anche i bibliotecari delle « non governative » devono conoscere gli elementi essenziali della Contabilità Generale dello Stato per i rapporti amministrativi che hanno con lo Stato per il tramite delle Soprintendenze bibliografiche (sussidi, forniture di materiale librario e di arredamento). Inoltre debbono avere una particolare conoscenza della Legge comunale e provinciale per po-

ter efficacemente tutelare se stessi e i loro istituti nei rapporti con gli Enti locali, in ciò autorevolmente sostenuti dai Soprintendenti bibliografici.

Sarà anche opportuno richiamare l'attenzione sulle diverse possibili fonti di finanziamento di una biblioteca non governativa (dotazione e sussidi dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, sussidi e lasciti di altri Enti e di privati).

Non basterà poi insistere sulla necessità di compilare esattamente e di presentare tempestivamente i bilanci e i rendiconti, non basterà illustrare gli scopi e — specialmente nelle esercitazioni — insegnare la tenuta dei registri contabili e amministrativi; ma occorrerà anche far comprendere come l'amministrazione della biblioteca debba essere concepita nel quadro della amministrazione generale dell'Ente cui appartiene, e come il saper provocare doni e assegni alla biblioteca e il saperli amministrare oculatamente sia, proprio per il capo della biblioteca stessa, essenziale merito di buona direzione.

NOTE AL X TEMA

Nelle due lezioni dedicate a questo argomento il docente ribadirà il concetto tipicamente moderno che il servizio pubblico della Biblioteca è ciò che ne giustifica l'esistenza, in quanto la immissione e la conservazione dei libri sono solo in funzione della loro più larga utilizzazione. A questo pratico fine debbono rispondere: l'orario, la lettura in sede, la consultazione, il prestito, l'assistenza ai lettori e i servizi speciali.

a) *Orario*

La scelta e l'estensione dell'orario pubblico della Biblioteca devono essere in relazione con le possibilità obbiettive dell'istituto, (in particolare con la quantità del personale) e con le esigenze del pubblico (se composto in prevalenza di studenti, di operai o di impiegati). Dovrà prendersi in considerazione anche la possibilità di variare l'orario secondo le stagioni e di assicurare eventualmente l'apertura serale e quella festiva.

b) *Lettura in sede*

Sarà fatto cenno delle modalità per l'accesso in Biblioteca delle differenti categorie di lettori (fanciulli, adulti) e per l'uso del materiale librario. Il docente insisterà soprattutto sul difficile equilibrio che il bibliotecario deve raggiungere tra le agevolezze da accordare nell'uso dei libri e le cautele doverose per la loro conservazione.

c) *Consultazione*

Una sezione di consultazione è parte vitale della Biblioteca; la sua formazione ed estensione deve essere commisurata al tipo della Biblioteca stessa.

Sarà opportuno sottolineare: 1) la necessità che di una sezione di consultazione modernamente intesa facciano parte materiali di ogni genere, anche d'indole pratica, soprattutto di interesse locale (guide commerciali e telefoniche, ecc.); 2) la necessità dell'aggiornamento del materiale con opportune sostituzioni; 3) la necessità di assicurare a tutti i frequentatori il libero accesso — sia pur vigilato — alle opere di consultazione.

d) *Prestito*

Il regolamento del prestito sarà ispirato, sia pure con i dovuti adattamenti, ai criteri in uso presso le Biblioteche governative. Il docente chiarirà le ragioni che giustificano le necessarie limitazioni del prestito (materiale, durata, categorie di lettori); e sottoporrà a discussione l'opportunità dei depositi in denaro, del prestito a pagamento e delle multe.

e) *Assistenza ai lettori*

Cortesia, discrezione e obbiettività debbono presiedere alla delicata funzione del prestare assistenza al lettore. Il docente illustrerà anzitutto l'opportunità di insegnare al frequentatore della Biblioteca (soprattutto se giovane) a servirsi degli strumenti che la Biblioteca offre; accennerà poi alla varia natura e ai limiti dell'informazione, alla distinzione tra informazione puramente bibliografica e informazione diretta o « reale »; parlerà infine dell'importante servizio della « guida alla lettura ».

f) *Riproduzioni fotografiche*

Sarà fatto cenno dei servizi di foto-riproduzione esistenti e dell'importanza del microfilm come mezzo economico di documentazione e sussidio allo studio del materiale moderno, soprattutto periodici e giornali.

NOTE ALL'XI TEMA

Tutte le nozioni impartite durante il corso convergono a questo tema, e si coordinano in esso alla luce dei fini educativo-sociali che sono propri della Biblioteca e il cui adempimento soltanto ne giustifica pienamente l'esistenza.

Nel formare e nell'accrescere la Biblioteca, il bibliotecario:

*a*) deve *conoscere* la comunità;

*b*) deve *far conoscere* l'esistenza del suo istituto e i servizi che esso può rendere;

*c*) infine deve *operare* nella comunità;

Allo svolgimento di questo tema si consiglia di dedicare tre lezioni.

Dopo aver fatto riferimento alle nozioni già impartite nelle lezioni relative allo studio d'ambiente sui metodi da seguire per conoscere la comunità, il docente dovrà trattare degli accorgimenti e delle tecniche utili ad attrarre l'attenzione della comunità sulla Biblioteca e sui servizi che essa può rendere. In questa occasione, dopo aver illustrato gli indirizzi generali della « propaganda » della Biblioteca », dovrà fornire suggerimenti pratici sull'uso dei mezzi di propaganda diretta (avvisi, manifesti, articoli sulla stampa locale, cartelli indicatori nei vari punti della città, colonnine luminosi e simile) e dei mezzi di propaganda indiretta (mostre, manifestazioni, iniziative).

Venendo infine al terzo aspetto del tema, il docente tratterà dell'azione della Biblioteca nella comunità da tre punti di vista:

*a*) il servizio per i ragazzi;

*b*) l'educazione dell'adulto;

*c*) le manifestazioni e le iniziative.

a) *La Biblioteca e i ragazzi*

E' necessario far osservare che la lezione sulla Biblioteca e i ragazzi viene per prima nello svolgimento del tema « la Biblioteca nella comunità » perché noi crediamo che sia estremamente importante creare l'abitudine della lettura e l'esigenza della Biblioteca fin dai primi anni della vita; e perchè d'altra parte riteniamo che l'azione rivolta ai ragazzi sia la più adatta a dar frutti moltiplicati nel prossimo futuro sul piano dello sviluppo della Biblioteca come istituto della comunità.

Potrà inoltre essere opportuno qualche accenno allo sviluppo assunto dal servizio con i ragazzi nelle Biblioteche pubbliche degli S.U. dove i bibliotecari al principio di questo secolo accettarono il principio che « il fondamento di una biblioteca pubblica è il suo lavoro con i ragazzi ».

Nel trattare della biblioteca per i ragazzi si dovranno sviluppare i seguenti concetti:

1) Nella definizione generale di « Biblioteca per ragazzi o dei ragazzi » sono compresi istituti diversi che richiedono impianto, attrezzatura e tecniche diverse, e sono: la Biblioteca infantile (fino a 11 anni circa), e la Biblioteca dei ragazzi (12-16 anni) con la sua sezione per giovani (17 anni). ( Non sarà inutile accennare al valore largamente indicativo di queste partizioni).

2) Nella presente situazione della organizzazione bibliografica italiana, noi crediamo più urgente e necessaria la Biblioteca dei ragazzi che può essere organizzata, con l'attrezzatura di cui disponiamo, direttamente dai bibliotecari senza la collaborazione di specialisti (maestre giardiniere ecc.).

3) La Biblioteca dei ragazzi deve rivolgersi sia ai ragazzi che studiano, sia ai ragazzi che sono già entrati o si preparano a entrare nel mondo del lavoro. Agli uni e agli altri la Biblioteca deve offrire tre differenti servizi:

*a*) deve essere un sussidio scolastico per i ragazzi che studiano, e uno strumento di orientamento e di qualificazione autodidattica per gli altri;

*b*) deve offrire a tutti i ragazzi la possibilità di trovare al momento giusto libri che lo aiutino a scoprir terreno dentro e intorno a sè, che contengano una risposta ai suoi interrogativi, che lo accompagnino per la via che conduce dal mondo della fantasia al mondo della realtà, dall'adolescenza alla condizione di adulto;

*c*) infine deve offrire a tutti i ragazzi un'occasione di buon impiego del tempo libero.

Altri importanti problemi — come quelli dell'orario della scelta dei libri, del libero accesso agli scaffali e ai cataloghi, dell'autogoverno e quindi dei limiti e delle respon-

sabilità del servizio di assistenza e di guida alla lettura, dei rapporti con le scuole e col mondo del lavoro, del « programma sociale » della Biblioteca per ragazzi — dovranno essere adeguatamente trattati e illuminati.

b) *La Biblioteca e l'educazione degli adulti*

Sarà facile al docente dimostrare che la Biblioteca, quando non serva, istituzionalmente, a bisogni specifici di carattere scientifico o pratico, è fattore importantissimo di quella che si chiama oggi, con termine anglosassone affermatosi dovunque « educazione degli adulti », e che un tempo in Italia si preferiva denominare « cultura popolare ». Questa (comunque la si voglia chiamare) ha possibilità di svilupparsi soprattutto nel tempo libero dal lavoro. E poichè, grazie alla progressiva meccanizzazione del lavoro umano, particolarmente di quello manuale, gli orari di lavoro tendono ad accorciarsi dovunque, il problema dell'impiego del tempo libero, e quindi della ricreazione e dell'educazione degli adulti, aumenta d'importanza ed è oggetto di studi e discussioni da parte di educatori e sociologhi.

Il docente ricorderà che in altri paesi — sopratutto nel mondo anglosassone e scandinavo — la Biblioteca pubblica già da tempo è venuta sviluppandosi ed attrezzandosi al fine di attirare le masse e d'incanalare il loro bisogno di svago verso forme più nobili di quanto non siano gli esercizi sportivi e il gioco, e più educative della stessa radio, cinema e televisione che sono — nei confronti della lettura — forme di ricreazione « passiva ».

Le Biblioteche hanno ottenuto ciò sia rendendo più ricche e allettanti le loro raccolte di libri e facilitandone l'uso a tutti, sia impadronendosi dei mezzi audiovisivi per volgerli a un fine propriamente educativo, valendosene come di strumenti che spesso si integrano a vicenda e con il libro.

E' pertanto principalmente sulla base delle realizzazioni più collaudate altrove che il docente esporrà quali iniziative il bibliotecario italiano possa intraprendere, adattandole alle possibilità e alle esigenze locali.

Appunto perchè si tratta di attività in gran parte estranee al vecchio concetto di Biblioteca e per ciò ancora al di fuori della specifica competenza del bibliotecario, sarà opportuno insistere sulla necessità che egli, nel tentativo di realizzarle, cerchi la cooperazione di altri enti o gruppi interessati o comunque esperti nei vari settori dell'educazione degli adulti e dell'impiego del tempo libero. Questi potranno essere la scuola, le Università popolari, gli Enti del Turismo, l'Enal, la R.A.I., le Associazioni filodrammatiche o filarmoniche, i Sindacati, i circoli di cultura ecc..

Il docente deve insomma presentare ai frequentatori del corso un'immagine della Biblioteca pubblica moderna che si differenzi da quella tradizionale, in quanto tende ad arricchirla di nuove attività educative e insieme a spezzare il cerchio di isolamento che finora la soffocava in Italia, rendendola utile solo ad una ristretta minoranza di studiosi.

b) *Manifestazioni e iniziative*

I docenti avranno cura di far intendere che la Biblioteca pubblica moderna non vuole più essere soltanto un istituto di conservazione, socchiuso con prudenza e quasi con diffidenza alle esigenze del lettore; ma vuole e deve diventare il centro, quasi il punto di catalizzazione della vita intellettuale della comunità, deve trasformarsi in un istituto educativo-sociale, in uno strumento di autonoma formazione dell'adulto. Questo potrà avvenire solo se la Biblioteca, più che spalancare le sue porte al lettore, uscirà incontro alla popolazione della comunità come ad una massa di lettori potenziali nei quali occorre prima suscitare il desiderio e il bisogno della lettura. Strumenti di questa politica attiva della Biblioteca, di questa azione di conquista, sono le iniziative e le manifestazioni.

Sarà opportuno distinguere nella trattazione le manifestazioni e iniziative tradizionali (mostre e conferenze) dai nuovi esperimenti di « lettura viva » o « animazione della lettura », come sono definite in altri paesi o dove i bibliotecari rivolgono particolare attenzione a questi metodi di penetrazione della Biblioteca.

Sarà tuttavia necessario spiegare come negli ultimi tempi si sia andata profondamente trasformando anche la tecnica delle mostre che ormai, per l'occasione che le fa sorgere, per l'argomento che le ispira (di solito un

argomento di viva attualità), per la tecnica dell'esecuzione (influenzata dalla tecnica delle inchieste e del montaggio), si può dire siano divenute tutt'altra cosa delle periodiche e statiche esposizioni di cimeli conosciute nel passato.

Quanto alle nuove tecniche, sarà opportuno illustrare almeno la lettura a due voci, il montaggio e il « processo » (discussione guidata sulle tesi poste dal libro e sulle soluzioni prescelte dall'autore).

Sarà inoltre necessario intrattenere gli allievi delle altre manifestazioni che possono utilmente essere organizzate, dalla più semplice, come l'audizione dei dischi, alle più complesse, come l'organizzazione nei locali della Biblioteca di piccoli cineclub o teleclub, ai quali tuttavia si dovrà dar vita soltanto quando si possa assicurar loro la permanente assistenza del bibliotecario, o di un maestro, o d'altro volontario particolarmente versato e non estraneo ai problemi dell'educazione dell'adulto.

Infine sarà opportuno far conoscere il servizio delle « schede di lettura » che sull'esempio dell'associazione francese « Peuple et culture », svolgono ora anche riviste italiane come « Centro Sociale », « Cultura Popolare », ed altre.

NOTE AL XII TEMA

Gli argomenti delle appendici potranno essere trattati in qualsiasi momento del corso, tanto meglio se in conferenze serali, tenute per un pubblico anche più ampio ed eventualmente in occasione di piccole mostre di cimeli o di riproduzione di cimeli.

a) *Storia del libro*

Più che impartire aride nozioni manualistiche, fitte di nomi, titoli e date, sulla millenaria storia del libro, il docente si preoccuperà di richiamare l'interesse degli allievi sulla peculiare natura del libro e sull'intima sua connessione con la storia della cultura.

Sarà indispensabile premettere un breve cenno sulla storia della scrittura, espressione grafica del linguaggio (scritture alfabetiche dell'antichità e nel medioevo; abbreviazioni) e sul manoscritto (materia e strumenti scrittorii, miniatura, legatura).

L'invenzione della tipografia e i suoi successivi perfezionamenti dovranno essere illustrati nel quadro culturale ed artistico di cui il libro è eloquente espressione. Seguiranno una breve spiegazione della tecnica tipografica, l'enunciazione sommaria delle caratteristiche degli incunabuli e degli elementi costitutivi del libro a stampa e un cenno alla loro graduale formazione e trasformazione nel tempo (copertina, frontespizio ecc.).

Il docente non ometterà di tracciare un breve excursus delle vicende del libro a stampa con particolare riguardo all'Italia, sotto l'aspetto sia editoriale che tipografico; e di ricordare le personalità più significative da Aldo Manuzio a G. B. Bodoni.

La fine delle grandi personalità coincide con la rivoluzione industriale che influenza anche la produzione del libro (macchina da stampa, stereotipia, litografia, linotype, ecc.).

Anche l'illustrazione — nelle due diverse tecniche della stilografia e della calcografia — sarà dal docente riallacciata alla contemporanea evoluzione dell'arte.

b) *Tecnica tipografica*

A integrazione di quanto avrà detto sulla storia del libro, il docente farà cenno dei sorprendenti sviluppi verificatisi in questo secolo nel campo della tecnica tipografica propriamente detta (monotype e linotype) e dei procedimenti affini oggi largamente impiegati nella riproduzione di testi, grafici, immagini, (offset, rotocalco, varitype e multilith); così pure varrà la pena di ricordare l'invenzione, di portata rivoluzionaria, della composizione tipografica a distanza (tetetypesetter).

Benchè interessi solo limitatamente le Biblioteche pubbliche, in ragione del suo carattere aristocratico, non potrà essere passata sotto silenzio la tipografia d'arte, rinata alla fine del secolo scorso in Inghilterra come reazione al « macchinismo » imperante, e quindi diffusasi sul continente. Per l'Italia andranno ricordati i nomi del Bertieri, del Tallone, del Riva e del tedesco Marder-steig, attivo a Verona.

c) *Editoria. Commercio*

Sarà opportuno premettere una distinzione tra i due significati di « edizione », nel senso di « cura del testo » e di « pubblicazione ».

Un breve cenno il docente dedicherà alla storia della editoria e alla sua progresiva differenziazione ed autonomia rispetto alla tipografia; così pure ai suoi rapporti, in Italia, col potere religioso e civile (privilegi, censura, indice).

Il porre in rilievo i particolari aspetti della editoria quale complessa industria moderna (intuizione dei gusti del pubblico, concorrenza e cooperazione tra case editrici, eventuale loro specializzazione, presentazione del prodotto e pubblicità, ec.) potrà giovare a far meglio intendere gli stretti legami che intercorrono tra il libro e la civiltà contemporanea, e alcuni fenomeni particolari, quali ad esempio la cosiddetta « crisi del libro » in Italia, alla quale sarà opportuno dedicare poche parole.

Passando a trattare del commercio librario, il docente toccherà fugacemente i problemi di natura spirituale ed economica, relativi alla diffusione del libro e gli ostacoli — ma talvolta gli incentivi — che essa trova nei cosiddetti mezzi audiovisivi (cinema, radio T.V.); infine i rapporti di apparente concorrenza ma di reale collaborazione tra servizio di lettura pubblica e commercio librario.

## NUOVI VOLUMI DELL'EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI UGO FOSCOLO.

Dopo la pubblicazione del vol. XI, *Saggi di Letteratura Italiana*, a cura di Cesare Foligno, il Comitato per l'Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo ha in preparazione l'edizione delle *Versioni Omeriche* che per ricchezza del materiale sarà raccolta in due volumi curati dal prof. Barbarisi. Intento del curatore è di presentare in ordine cronologico i vari esperimenti foscoliani di traduzione della Iliade con tutte le correzioni intermedie. Nel I volume, che conterrà l'introduzione, saranno raccolte le versioni dal 1807 al 1814.

E' in corso anche la revisione del materiale relativo agli altri volumi dell'Edizione e precisamente del VI dell'epistolario che fin d'ora si presenta particolarmente ricco di documentazione e delle *Prose politiche ed apologetiche* (XIII) ove verrà accolto anche lo scritto del Foscolo sulla rivoluzione di Napoli pubblicato nel 1821 sul « Monthly Magazine », dopo la risoluzione d'interrompere il libro su Parga, date le strette affinità d'ispirazione fra i due scritti, e dato che l'articolo contiene passi interi che gli autografi mostrano in precedenza destinati alla parte rimasta incompiuta del Libro.

## CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO ALL'ISTITUTO RIZZOLI DI MILANO.

Il 13 giugno 1959 si è svolta a Milano nell'Aula Magna dell'Istituto Rizzoli per lo insegnamento delle arti grafiche una solenne manifestazione, in occasione della chiusura dell'anno scolastico, per la consegna della bandiera all'Istituto stesso.

In questa occasione era stata anche allestita una interessante mostra didattica dei lavori eseguiti dagli allievi durante l'anno.

Dinnanzi al folto pubblico delle Autorità cittadine, civili e militari, nonchè di numerosi industriali del settore, ha preso la parola il comm. rag. Gianni Tamburini, Presidente dell'Istituto, che, dopo aver ringraziato le Autorità del loro intervento alla cerimonia della benedizione della bandiera, officiata dal Cardinale G. B. Montini alla presenza del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Sen. Di Rocco, ha fatto rilevare il significato simbolico della consegna del tricolore, nella felice coincidenza delle celebraziini centenarie dell'epopea risorgimentale italiana. Egli ha additato ai giovani le fulgide mete dei doveri morali e civili che scaturirono dall'appartenere ad un Istituto che è fiero di portare nel mondo il pensiero, la cultura, il progresso tecnico e scientifico delle arti grafiche.

Ha preso quindi la parola il Sen. Di Rocco che si è detto lieto di portare il saluto del Ministro Medici ad una cerimonia che rappresenta il legame sacro ed indissolubile tra le due realtà più vive della Patria: la fede nella presenza dei suoi valori spirituali e la tecnica nelle molteplici attività dei suoi

campi di lavoro, che si traducono nelle pagine della storia gloriosa del nostro passato ed in quelle presenti che, ogni giorno, gli italiani sanno scrivere con la loro indomita passione di fatiche geniali per il bene ed il prestigio della Nazione, operante su tutti i fronti della civile operosità.

Prendeva poi la parola il Cardinale Montini che, nel corso di una dotta ed ispirata orazione, si congratulava per i progressi raggiunti dall'Istituto Rizzoli nel campo della preparazione didattica e tecnica. La cerimonia si concludeva quindi con la benedizione da parte del Cardinale Montini della bandiera dell'Istituto.

## CINQUANT'ANNI DI VITA DELL'ISTITUTO DE AGOSTINI DI NOVARA.

L'Istituto Geografico De Agostini di Novara festeggia ufficialmente il suo primo cinquantenario. Nato a Roma nel 1901, già nel 1914 esso era molto popolare per il suo atlante tascabile che andò nelle scuole di gran parte del mondo e che mette tuttora la geografia alla portata di tutti. Trasferito a Novara nel 1908 l'Istituto registrò un primo grande successo nel 1915 con opere geografiche e in special modo con i suoi 58 fogli della carta d'Italia al 250.000 preparate per il Touring in cinque anni di lavoro. Adagio adagio, l'azienda uscì dalla geografia pura e semplice e si interessò a rami laterali, diretti o indiretti, come astronomia, vita illustrata di animali, biografie (Leonardo da Vinci, Raffaello), biologia, caccia, vita domestica per la donna, filosofia, folclore, poeti e prosatori d'Italia e di Francia, marina, montagna, musica, religione, racconti per ragazzi, turismo (visioni di Paesi in bianco e nero e a colori). Per solennizzare il suo cinquantenario, l'Istituto ha fondato un premio di fedeltà, consistente in medaglie d'oro, da conferire a impiegati e operai che abbiano raggiunto trent'anni di servizio.

## COMMEMORAZIONE DI GIUSEPPE PRAGA A VENEZIA.

Ad iniziativa dell'Associazione Nazionale della Venezia Giulia e Dalmazia è stata tenuta in Venezia il 23 maggio la commemorazione del prof. Giuseppe Praga (1893-1958).

Hanno aderito: l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, la Fondazione Giorgio Cini, l'Ateneo Veneto, il Comitato Provinciale dell'Istituto Italiano per il Risorgimento, la Deputazione di Storia Patria per le Tre Venezie, la Soprintendenza Bibliografica per il Veneto Orientale e la Venezia Giulia, la Biblioteca Marciana, l'Associazione Italiana per le Biblioteche.

Alle ore 9,15 nella Chiesa di S. Giorgio degli Schiavoni (Scuola Dalmata) è stata officiata una Messa in suffragio.

Alle ore 10.30 nel Salone Sansoviniano della Biblioteca Marciana, dinanzi a un pubblico numeroso di Autorità, di dalmati, di bibliotecari veneti e di studiosi è stata inaugurata la Mostra dei manoscritti del prof. Giuseppe Praga, donati dai suoi congiunti alla Biblioteca Marciana e illustrati nella loro importanza da Tullia Gasparrini Leporace, da Giorgio E. Ferrari e da Arrigo Zink nella miscellanea pubblicata in onore, in cui è stata compresa la bibliografia delle opere dello Scomparso.

Il Presidente della Sezione Provinciale dell'Associazione Dalmati ha letto il telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione e le adesioni pervenute; quindi, il prof. Angelo de Benvenuti ha illustrato l'opera dello storico della Dalmazia; la prof. Tullia Gasparrini Leporace ha ricordato gli studi bibliografici del Praga: il prof. Renato Papò ha rievocato la figura del bibliotecario nella sua attività di Direttore della Biblioteca Comunale Paravia di Zara e di collaboratore della Soprintendenza Bibliografica di Venezia ed ha messo in luce i nobili criteri scientifici ed educativi che hanno informato l'opera dello storico e dello studioso.

La commemorazione ha avuto termine con lo scoprimento di una epigrafe che è stata collocata nell'ingresso della Biblioteca Nazionale Marciana.

## CAMILLO SCACCIA SCARAFONI RICORDATO A VEROLI.

Il prof. Camillo Scaccia Scarafoni che fu per lunghi anni nostro egregio collaboratore è stato degnamente ricordato nella città natale di Veroli, a cura dell'Istituto italiano di

storia e d'arte del Lazio Meridionale di cui lo scomparso fu benemerito socio. Ispettore generale delle Biblioteche, studioso insigne delle memorie storiche della sua terra (si devono a Lui studi particolarmente importanti sul Municipio romano di Veroli, sui primordi benedettini dell'Abbazia di Casamari, sulle memorie del culto di Santa Salome, patrona di Veroli, e sulle origini della confraternita di quella basilica, sulle raccolte incunabulistiche del Lazio e dell'Umbria, ecc.), la sua figura è stata rievocata da mons. Vincenzo Fenicchia che ne ha messo in risalto la grande dottrina e il grande amore per la terra nativa, soffermandosi sulle ricerche storiche del prof. Scaccia e dandone un ritratto quant'altri mai vivo ed efficace sia dell'uomo buono e generoso che egli fu, sia della Sua opera minuta e documentata e del fine intuito di ricercatore che Egli ebbe.

Prima di mons. Fenicchia avevano detto brevi parole d'introduzione il Vicario generale della Diocesi mons. Brochi, e il prof. Giuseppe Marchetti Longhi, Vice-Presidente dell'Istituto di storia e arte del Lazio Meridionale, ai quali si aggiunse il dott. Felice Mario Campoli, intervenuto in rappresentanza del Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il quale ricordava in particolar modo il profondo senso di responsabilità che ebbe il prof. Scaccia per la tutela e la buona conservazione del patrimonio bibliografico e documentario.

Avevano inviato la loro adesione alla celebrazione il prof. Carlo Cecchelli, presidente dell'Istituto di storia e arte, impedito ad intervenire, il prof. Aldo Ferrabino, presidente del Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, il prof. Quinto Tosatti, presidente dell'Istituto di Studi Romani. Rappresentava il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche il dott. Nicola Mazzaracchio.

## SCOMPARSA DI ARRIGO PLINIO PAGLIAINI.

Il 21 luglio si è spento a Genova all'età di 87 anni il prof. Arrigo Plinio Pagliaini, già bibliotecario dell'Università di Genova.

Il suo nome resta legato a uno dei più importanti lavori bibliografici che siano mai nel campo della zoologia, parassitologia e stati realizzati: il « Catalogo Generale della Libreria Italiana ».

Uomo di vasta cultura, appassionato e intelligente bibliografo, Arrigo Plinio Pagliaini collaborò col Padre Prof. Attilio alla compilazione dei primi dieci volumi del Catalogo, abbraccianti i periodi 1847-1920 (Indice per autori) e 1847-1899 (Indice per materie). Alla morte del Padre, avvenuta nel 1930, ne proseguì degnamente l'opera con vivo amore e scrupolosa precisione. A Lui si devono l'Indice per materie 1900-1920 e il terzo e quarto Supplemento per autori (1921-40), che presentano tutti i pregi dei precedenti volumi.

## PREMI DEI LINCEI PER IL 1960

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha istituito per l'anno 1960 due premi nazionali indivisibili di un milione di lire ciascuno. Uno di essi sarà attribuito dalla Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali e uno da quella di scienze morali, storiche e filologiche ad opere o scoperte di studiosi italiani non premiati precedentemente nella stessa forma. I premi saranno attribuiti ad opere o scoperte concernenti la fisiologia e patologia, per quanto riguarda la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, e le scienze giuridiche, per quanto riguarda la Classe di scienze morali, storiche e filologiche. I due premi saranno conferiti solennemente dal Presidente della Repubblica nell'adunanza di chiusura dell'anno accademico del giugno 1960.

E' stato comunicato inoltre che la Fondazione « Guido Donegani », istituita presso la Accademia Nazionale dei Lincei, ha bandito un concorso a sei borse di perfezionamento negli studi di chimica dell'importo di lire 500.000 ciascuna, da assegnarsi nell'anno 1959-60.

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha anche bandito un concorso tra laureati in medicina di cittadinanza italiana, che alla data del presente bando non abbiano superato gli otto anni di laurea. Il premio, il cui ammontare è di L. 150.000, ed è intitolato a Luigi D'Amato, è destinato all'autore della migliore monografia nel campo della medi-

cina interna, pubblicata in Italia nei due anni precedenti la data del 1° luglio 1959.

L'Accademia ha inoltre bandito un concorso per un premio di L. 300.000, destinato a studiosi italiani che non siano professori di ruolo di università, per lavori originali nel campo della zoologia, parassitologia e talassografia biologica, editi nei tre anni precedenti la scadenza del concorso stesso. Il premio, intitolato Battista Grassi, sarà conferito nel 1960.

La Fondazione « Dott. Giuseppe Borgia », annessa alla stessa Accademia, ha infine bandito un concorso per un premio di L. 500 mila, che sarà attribuito a lavori concernenti le scienze storiche. L'assegnazione del premio sarà annunziata nella seduta solenne dell'Accademia dei Lincei nel giugno 1960 e verrà comunicata, in base alle disposizioni testamentarie, al sindaco di Manfredonia. Nel caso che il premio non venga assegnato, il relativo importo andrà in aumento del capitale della fondazione.

## PREMIO DI PITTURA DELLA « SOCIETA' PER LE BELLE ARTI ED ESPOSIZIONE PERMANENTE ».

Nel febbraio del 1957 la Ditta « Fratelli Feltrinelli Industria e Commercio dei Legnami s.p.a. », allo scopo di onorare in modo degno e duraturo la memoria del defunto Cav. di Gr. Cr. Antonio Feltrinelli, donò alla Società per le Belle Arti ed Esposizione permanente in Milano, la somma di L. 2.000.000, per la istituzione di un Premio di Pittura intitolato ad « Antonio Feltrinelli », dell'ammontare di L. 200.000. Il Premio sarà conferito ogni due anni ad una opera di pittura esposta alle Mostre che saranno indette dalla Società.

Con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 748, la Società è stata autorizzata ad accettare la suddetta donazione.

## PREMIO DELL' ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE E ARTI.

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti ha indetto un premio di mezzo milione per un'opera inedita che illustri la storia del teatro di San Luca (poi « Goldoni ») a Venezia dall'origine ai nostri giorni.

I dattiloscritti dovranno pervenire in triplice copia e in plico raccomandato all'Istituto stesso entro il 31 dicembre 1959.

## NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

MILANO: CENTRO NAZIONALE DI STUDI MANZONIANI.

L'On.le avv.to Achille Marazza è stato confermato per un anno Commissario straordinario (1° giugno 1959).

MONTEVARCHI: ACCADEMIA VALDARNESE DEL POGGIO.

L'on. dott. Brunetto Bucciarelli Ducci è stato nominato presidente (D.M. 29 maggio 1959).

NAPOLI: SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI.

I professori Riccardo Filangieri e Giuseppe Spano sono stati nominati, rispettivamente, vice presidente e segretario della Classe di archeologia lettere e belle arti.

(Decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1959).

I professori Romualdo Trifone e Guido Della Valle sono stati nominati, rispettivamente, vice presidente e segretario della Classe di scienze morali e politiche.

(Decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1959).

I professori Gastone Lambertini e Francesco Cedrangolo sono stati nominati, rispettivamente, vice presidente e segretario della Classe di scienze mediche e chirurgiche.

(Decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1959).

I professori Mario Salfi e Geremia d'Erasmo sono stati nominati, rispettivamente, vice presidente e segretario della Classe di scienze fisiche e matematiche.

(Decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1959).

PESARO: ACCADEMIA AGRARIA.

Il prof. dott. Gustavo Crescentini Anderlini e il dott. Adolfo Donini sono stati nominati, per un biennio, rispettivamente pre-

sidente e vice presidente. (D.M. 9 maggio 1959).

ROMA: SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Il prof. Giovanni Boaga e il prof. Edoardo Zavattari sono stati confermati, rispettivamente, presidente e vice presidente.

ROMA: ACCADEMICA NAZIONALE DEI XL.

Il prof. Giuseppe Amantea e il prof. Alberto Monroy sono stati nominati soci nazionali. (Decreti del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959 e 7 aprile 1959).

VENEZIA: ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

I professori Giovanni Angelini, Loris Premuda, Mario Medici Giuseppe Zwirner, ing. Eugenio Miozzi sono stati nominati soci corrispondenti nazionali per la Classe di scienze matematiche e naturali; i professori Ettore Anchieri, Fabio Metelli, dott. conte Novello Papafava dei Carraresi e Paolo Sambin sono stati nominati soci corrispondenti nazionali per la Classe di scienze morali e lettere; i professori Léon Jean Tison e Milutin Milankovic sono stati nominati soci corrispondenti stranieri per la Classe di scienze matematiche e naturali; il prof. Victor Lesareff è stato nominato socio corrispondente straniero per la Classe di scienze morali e lettere. (D.M. 2 luglio 1959).

## NOMINE A MEMBRI DI ACCADEMIE

TORINO: ACCADEMIA DI MEDICINA.

Il prof. Alessandro Berretta è stato nominato socio ordinario e i professori Eugenio Meda, Paolo Menzio, Michele Torre, Emilio Robecchi, Sergio Tovo e Mario Pennacchietti sono stati nominati soci aggregati.

(Decreto del Pres. della Repubbl. 30 giugno 1959).

## NOMINE NEGLI ISTITUTI STORICI NELLE SOCIETA' E DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA.

POTENZA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA LUCANIA.

L'on. prof. Raffaele Ciasca è stato nominato, per un anno, Commissario. (Decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1959).

# CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

## MODENA — BIBLIOTECA ESTENSE: NUOVI ACQUISTI.

Tra i recenti acquisti della Estense di Modena meritano particolare menzione due incunabuli in ottimo stato di conservazione, dei quali uno: GAGUINUS R., *De variis vitae humanae incomodis*, Parigi [Michel Le Noir? non dopo il 1498]) è posseduto tra tutte le Biblioteche italiane soltanto dalla Biblioteca Angelica di Roma, e l'altro: CARACCIOLO ROBERTO, *Specchio della fede*, Venezia, Giovanni Russo, ed Giovanni di Lorenzo, dopo l'11 aprile 1495, 2°, rom. ill., posseduto da varie biblioteche ma ugualmente interessante.

Per la sezione manoscritti la Biblioteca ha acquistato, poi, alcuni importanti documenti che riguardano la Casa d'Este. Di Francesco IV si sono acquistati vari documenti autografi, tra cui due lettere al Consultore Poppi datate da Verona il 3.12.1822 e dal Cataio 21.7.1831, oltre ad altre trentatre lettere a personaggi vari con sola firma autografa del periodo 1816-1838 (per es.: lettere datate da Milano 5.2.1816; 28.12.1829; Modena, 29.4.1821; 26.1.1823; 9.12.1827; Cataio 3.7.1828; 21.7.1830; 30.8.1830; 3.11.1830; 10.5.1831; 12.9.1831; 10.10.1832 etc.); di Francesco, Ferdinando e Massimiliano d'Austria due lettere con firma autografa; e di Francesco Torti, illustre medico modenese del sec. XVIII, copia di un consulto medico sconosciuto agli storici della medicina datato da Modena 8.5.1739.

Ulteriore interessamento ha posto la Direzione della Bibiloteca all'arricchimento della sezione musicale con l'acquisizione di una serie di manoscritti di musicisti modenesi della fine dell'Ottocento e del primo Novecento.

## PIACENZA - BIBLIOTECA COMUNALE: MOSTRA DI STAMPE E PUBBLICAZIONI DEL '59.

Nella Biblioteca Comunale di Piacenza, in occasione delle Celebrazioni del 1859, è stata allestita, a cura del Direttore, prof. Nasalli Rocca, una piccola Mostra destinata

a illustrare i principali eventi di quell'anno glorioso attraverso vedute, ritratti e libri.

Tra i vari pezzi esposti sono state particolarmente ammirate vedute in litografia, in nero e colorate contemporanee relative ai maggiori fatti d'arme della « Campagna » di guerra della Sesia, di Palestro, di Montebello, di Magenta, di Solferino, di S. Martino: la maggior parte furono stampate dalla Tipografia Tagliaferri di Piacenza, e sono assai rare, anche per il loro valore documentario e dimostrativo. E' stato esposto anche un grande piano della battaglia svoltasi nella regione di Solferino e San Martino, tra Verona, Brescia e Mantova, con le indicazioni degli schieramenti delle truppe avversarie e dei vari corpi francesi, austriaci e piemontesi. Il piano va riferito alle « relazioni ufficiali francesi » della Campagna, del Bezancourt, del Rustow, del Randon, del Leconte e di altri, egualmente esposte.

Non mancavano i ritratti dell'Imperatore Napoleone III, della Imperatrice Eugenia, del Principe Girolamo, della Principessa Clotilde di Savoia, dei diplomatici e ministri che presero parte al Congresso europeo di Parigi del 1856, del Re Vittorio Emanuele II, del Conte di Cavour, del Generale G. Garibaldi, di G. Mazzini, di L.C. Farini, tutti protagonisti delle epiche vicende di quell'anno, e alcune pubblicazioni contemporanee che illustravano i principali avvenimenti e le figure dominanti del '59.

Erano poi da rilevare una veduta prospettica dell'Italia prima dell'Unità con le bandiere dei vari stati italiani e alcune tra le pubblicazioni principali commemorative del Risorgimento piacentino, dovute a Stefano Fermi, a Emilio Ottolenghi, a Cesare Di Palma, a Emilio Nasalli Rocca e ad altri, nonchè le pubblicazioni locali commemorative relative ai due Centenari del '48 e del '59. Interessante il facsimile di un fazzoletto patriottico con le bandiere italiana e francese.

La Mostra si affiancava a quella del *Museo del Risorgimento* (ordinata stabilmente a cura del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, nel salone del Palazzo Lucca come sezione del Museo Civico) che aveva ovviamente un prevalente carattere piacentino. La Mostra della Biblioteca ha voluto invece ricordare alcuni tra i grandi eventi militari e politici che si svolsero sul piano nazionale, per dimostrare la più vasta latitudine e unità con la quale deve essere considerata la Storia del Risorgimento Italiano.

### SASSARI — BIBLIOTECA COMUNALE: RIAPERTURA.

Con l'intervento del Presidente del Consiglio On. Antonio Segni e alla presenza di Autorità locali e regionali si è riaperta al pubblico, dopo trenta anni di inattività, la Biblioteca Comunale di Sassari.

Il patrimonio librario della Biblioteca comprende oltre 30 mila opere, fra le quali numerose quelle di interesse sardo.

All'iniziativa e all'opera di riordinamento della Biblioteca Civica ha contribuito il Ministero con l'assegnazione di libri in dono, con la esecuzione di lavori di restauro di materiale librario raro e di pregio e con la fornitura di scaffalature metalliche.

## NOTIZIARIO ESTERO

### INAUGURAZIONE DEL FONDO CULTURALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA.

Il 26 maggio ha avuto luogo alla Maison d'Europe a Strasburgo la cerimonia ufficiale della inaugurazione del Fondo culturale del Consiglio d'Europa, alla presenza dei rappresentanti dei Ministeri della Istruzione di tutti i Paesi membri e delle maggiori autorità del Consiglio d'Europa e delle principali Organizzazioni internazionali. Per l'Italia era presente il Sottosegretario alla P.I. on. Scaglia.

Hanno parlato il Segretario generale del C.E. on. Benvenuti, il signor Edwards, Presidente dell'Assemblea consultiva, il signor Reichmann, Presidente dei Delegati dei Ministri, il signor Reinink, Presidente del Consiglio di Amministrazione del Fondo culturale, il signor Stein rappresentante della Fondazione europea della cultura, il signor Kraft, Presidente della Commissione culturale dell'Assemblea consultiva. Tutti gli oratori hanno messo in risalto l'importanza del-

l'incremento dell'attività culturale ai fini dell'unificazione europea, in rapporto alle attività politiche ed economiche. Ha pronunciato infine brevi parole di saluto e di augurio Roberto Schumann.

BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTU'.

Quarantamila volumi pubblicati da editori di quaranta Paesi costituiscono la dotazione attuale della Biblioteca Internazionale della Gioventù, fondata a Monaco dieci anni or sono e funzionante nel quadro dell'Unesco.

Ogni anno la Biblioteca organizza nei mesi di dicembre e di gennaio una mostra di libri per ragazzi che offre a tutti coloro che si interessano alla letteratura per i giovani un panorama generale delle opere pubblicate nell'annata in numerosi Paesi.

La Biblioteca Internazionale della Gioventù è un'istituzione che merita di essere appoggiata. Gli editori italiani sono invitati a contribuire ed arricchire il suo patrimonio librario con l'invio delle loro più recenti pubblicazioni. L'indirizzo della Biblioteca è: Kaulbachstrasse 11 a, München.

TRADUZIONE POLACCA DELLA DIVINA COMMEDIA.

E' uscita in questi giorni a cura dell'istituto Editoriale Statale di Varsavia (Panstwo Instytut Wydawniczy) la traduzione in polacco della Divina Commedia, di cui sono stati stampati 8.000 esemplari.

Si tratta della traduzione fatta dal letterato polacco E. Porebowicz all'inizio del secolo, pubblicata in seconda edizione nel 1921, ed in terza edizione più tardi. La nuova edizione è la quarta, e la prima del dopoguerra.

Questa nuova edizione si aggiunge ad altre di classici italiani che hanno visto la luce in questi ultimi tre anni. Sono state infatti pubblicate a cura di detto Istituto negli anni 1956-1959, le seguenti edizioni di classici:

— le « Rime » del Buonarroti; il « Decamerone » del Boccaccio; la « Vita » del Cellini; le « Commedie » di Goldoni; « I Promessi Sposi » del Manzoni; nonchè le seguenti altre opere italiane:

— « Lucrezia Borgia » di Maria Bellonci; « Uomini e no » di Elio Vittorini; « Metello » di Vasco Pratolini; « Il Sentiero dei nidi di ragno » di Italo Calvino.

Si tratta di buone edizioni, assai ben presentate, e che costituiscono quindi un notevole contributo nel campo dei rapporti culturali italo-polacchi.

LIBRI ITALIANI DONATI ALLA COLUMBIA BRITANNICA

Un carico di 500 libri italiani, offerti da personalità, scrittori e giornalisti con dediche sui frontespizi, ha lasciato Milano, con designazione Kitimat, nella Columbia britannica.

In questa località canadese vive una collettività di tecnici italiani addetti in prevalenza alla costruzione di un impianto idroelettrico, i quali si sono rivolti al giornalista milanese Annibale Del Mare, fondatore e direttore del periodico per gli emigranti « Cronache d'Italia », per manifestargli il loro proposito di offrire così un segno tangibile della loro amicizia verso i canadesi.

MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO ALLA FIERA DI ZAGABRIA.

Il Ministero degli Affari Esteri con la collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, ha curato l'organizzazione di una Mostra del Libro Italiano nell'ambito della cinquantesima Fiera Internazionale di Zagabria che sarà inaugurata il 5 settembre.

L'esposizione è stata allestita in un ampio locale del padiglione italiano, unanimamente definito il più moderno, funzionale e rappresentativo edificio straniero. Le opere presentate sono circa 650 e riguardano la letteratura, la scienza, la tecnica, l'arte, il turismo e lo sport.

Dopo la chiusura della Fiera, fissata per il 20 settembre, la rassegna verrà molto probabilmente trasferita a Capodistria, Fiume e Pola.

# BIBLIOGRAFIA

*Short-title catalogue of books printed in Italy and of italian books printed in other countries from* 1465 *to* 1600 *now in the British Museum*. London, Trustees of the British Museum, 1958, in 8 pp. VIII, 992.

Riprendendo, dopo un trentennio d'interruzione, la serie degli *Short-title catalogues* iniziata circa quarant'anni fa, il British Museum ha ora pubblicato l'atteso volume comprendente la produzione tipografica italiana dall'anno 1465 al 1600. I volumi precedenti erano stati dedicati, com'è noto, a quella spagnola (1921), alla francese (1924) e alla portoghese (1926) dello stesso periodo. Mentre il volume dedicato alla Francia, il più ampio dei tre precedenti, comprendeva circa 13.000 titoli, questo italiano ne contiene oltre 20.000: il che non sorprenderà quando si consideri il grande sviluppo della tipografia in Italia nel Quattro e nel Cinquecento, riflesso di una straordinaria vivacità culturale.

L'interesse e l'utilità offerti dal presente catalogo sono naturalmente assai più che per le edizioni quattrocentine — già compiutamente descritte nella superba serie dei cataloghi a stampa e registrate nell'Indice del Proctor — per quelle del Cinquecento. Quale altra Biblioteca al mondo può vantare un numero così elevato di edizioni cinquecentine italiane? Forse la Vaticana? La Biblioteca di Stato di Monaco di Baviera? La Nazionale di Parigi? Le Nazionali di Firenze e di Venezia? E' difficile dirlo, giacché nessun'altra Biblioteca ha l'encomiabile abitudine del Museo Britannico di pubblicare del proprio catalogo generale degli stampati estratti per categorie di libri o per paesi, che per l'ampiezza acquistano il valore di vere bibliografie, anche se non descrittive. La cosa è facilitata per la massima Biblioteca inglese dall'avere a stampa, in volumi, il catalogo generale: ciò non si verifica per nessun'altra delle Biblioteche suddette, ad eccezione della Nazionale di Parigi.

Questo testè pubblicato è dunque il catalogo più ricco che esista degli stampati italiani anteriori al 1600, e l'indice che lo accompagna (preziosa innovazione rispetto ai volumi pubblicati in precedenza) la più nutrita serie di annali tipografici dello stesso periodo, almeno per quegli editori-tipografi (la maggior parte) che ne sono finora privi. Per limitarci a un solo esempio, dei tipografi romani Eucario e Marcello Silber vengono qui registrate, per gli anni posteriori al 1500, non meno di 140 edizioni. Abbiamo motivo di credere che tra tutte le Biblioteche romane se ne potrebbe mettere insieme un numero quasi doppio; ma nessun catalogo collettivo ne esiste, cosicchè questo offertoci dal British Museum è il più completo che si conosca. Lo stesso può dirsi di tante altre stamperie.

Veniamo ora in breve ad accennare alle due rispettive parti: il catalogo e l'indice. In quanto ricavato dal grande catalogo generale a stampa, il *Short-title catalogue* è necessariamente ad esso vincolato anzitutto nelle parole d'ordine, assunte secondo le norme particolari di quella Biblioteca. Sappiamo bene che tali norme sono in molti casi antiquate o incoerenti. Perchè mai, ad esempio, i nomi degli umanisti del Quattro e perfino del Cinquecento, autori di qualche opera in latino, vengono dati nella forma latina (*Erasmus Desiderius; Victorius Marianus*), mentre i classici greci sono nella forma inglese (*Aristotle*), i latini in quella latina (*Cicero; Virgilius* (sic), i Padri della Chiesa latina di nuovo in inglese (*Augustine, Saint*)? Altrettanto poco persuasivo appare trovare registrati sotto la voce *Rome*, con la sottovoce *Church of Rome* e molte altre subordinate (tra cui i pontefici in ordine cronologico), le bolle dei papi e in genere gli atti ufficiali della Chiesa cattolica.

Ma in un'opera talmente preziosa per gli studiosi di tutto il mondo sembrerà una pedanteria il soffermarsi su questioni di tal genere; come il fatto, ad es., che la Mandragola del Machiavelli sia una volta registrata sotto il titolo e altre sotto l'autore *Macchiavelli* (sic).

I titoli delle opere, avverte l'introduzione, « sono stati abbreviati il più possibile omettendo parole e frasi non essenziali »; tuttavia la fedele riproduzione dei segni di abbreviazione aiuta, nel caso di mancanza delle note tipografiche, a riconoscere l'edizione.

Vengono dati per ognuna i nomi dei curatori del testo, dei traduttori e dei commentatori; il luogo e l'anno di pubblicazione e di stampa; i nomi degli editori e dei tipografi nella forma con cui si presentano; il formato e infine, elemento utilissimo, la collocazione dello o degli esemplari. Quelli imperfetti sono segnalati come tali. E' incredibile quante cose possono entrare nel breve spazio di una o di una riga e mezza, quando si sappia bene utilizzarlo.

Il cospicuo numero di note tipografiche date tra parentesi quadre dimostra quanta cura e competenza i bibliografi del British Museum pongano nello studio delle attribuzioni, di solito trascurato, e che accresce di tanto il valore del presente catalogo. Ciò non sorprende chi conosca quale esperienza abbia acquistato in materia la valorosa équipe di bibliotecari che lo ha curato.

L'occhio del bibliotecario e del bibliografo indugia con particolare interesse sull'indice, che gli offre per la prima volta, per il Cinquecento, una così lunga serie di editori e tipografi italiani con l'elenco cronologico delle loro pubblicazioni, facilmente identificabili anche se il titolo è ridotto, per esigenze di spazio, a non più di una o due parole. Questo indice corrisponde a quello che per gl'incunaboli è il noto Indice del Burger, col vantaggio, questa volta, che si tratta di edizioni non solo « esistenti », ma « possedute », per di più da un'unica Biblioteca. Sarà difficile che allo studioso di un tipografo, che credeva di conoscerne tutte le edizioni, non capiti ora di fare qualche nuova scoperta.

I nomi degli editori e dei tipografi vengono dati secondo la forma con cui appaiono nei libri e perciò presentano varietà che, almeno in sede di indice (che deve avere anche una funzione normativa) sarebbe stato possibile nella maggior parte dei casi, e utile, eliminare mediante rinvii. Ci limiteremo a qualche esempio. Troviamo i celebri stampatori parmensi nelle tre differenti forme di *Viotti, Viottis* (*de*) e *Viotto; Amadorus* e *Amadoro; Cigliôtti* e *Cigliotto*; e così via. Infastidisce inoltre la totale incoerenza in casi assai semplici come: *Arnaldus, de Bruxella e Frankfordia, Nicolaus de; Florentius, de Argentina* e *Crema, Bertalomeo da* (sic). L'uso delle virgole tra la prima e la seconda parte del nome non segue alcun criterio logico. Osserviamo ancora che tra cognomi e nomi non sempre c'è omogeneità di lingua: *Henricis, Lodovico de, Vicentino* (Ludovico degli Arrighi); *Accolto, Vicente* (l'italiano Vincenzo Accolti); *Zanetti, Aloyse* (Luigi Zanetti); il viterbese Cornelio Benigni, editore di alcune opere greche, è dato in forma greca (*Benignos, Kornelios*). Inoltre *Collotius* sta per Colocci, *Faciotto* per Facciotti; *Ferrario* per Ferrari. Errori più seri sono: *Criminate* per Carminate; *Sibinicen, Bonifacius* per Bonifazi Natale; e inoltre lo attribuire a Girolamo Cartolari anche le edizioni che sono di Girolama (è destino di questa donna tipografa passare sempre per uomo). Anche per le tipografie anonime non è seguito un criterio uniforme di denominazione: *Badia, appresso alla*, ma *Rincontro à Santo Apolinare*.

Non saranno certo queste e altre simili anomalie di forma a diminuire il pregio di un'opera, che si può ben dire segni una data nei trascurati studi bibliologici. Non possiamo pertanto chiudere questa nota senza ricordare con gratitudine i nomi dei Signori F.C. Francis, Direttore e Bibliotecario principale del British Museum, A.F. Johnson, Victor Scholderer, D.A. Clarke e D.E. Rhodes — amico quest'ultimo di tanti bibliotecari italiani e valente studioso della nostra antica tipografia —, ai quali va il merito di avere approntato questo nuovo, indispensabile strumento di ricerca e di studio. (*Francesco Barberi*).

## NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

In « Studi in onore di Riccardo Filangieri » M. Giuseppina Castellano Lanzara ha pubblicato un saggio di particolare interesse sull'origine della stampa a Napoli e sulle biblioteche di Stato nelle Due Sicilie. (Napoli, L'arte tipografica, 1959).

Della stessa miscellanea segnaliamo anche lo studio di Armando Lodolini su « Metodo e stile nelle pubblicazioni degli Archivi di Stato ».

Sui codici dell'Abbazia di Montevergine è apparso in « Archivi » (1959, fasc. II-III) uno studio di P. Giovanni Mongelli che ne illustra diciotto, dei quali gli studiosi si son poco o nulla occupati.

Nello stesso fascicolo di « Archivi » Virgilio Mori ha pubblicato con due documenti una biografia del Vescovo bibliofilo Angelo Rocca, il fondatore della Biblioteca Angelica di Roma, e Annibale Ilari un saggio sulle antiche costituzioni del Clero Romano.

A cura della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari è uscito l' « Annuario bibliografico ad uso delle Biblioteche popolari », utile strumento d'informazione per i bibliotecari, particolarmente di quelli dei piccoli centri che non hanno possibilità di aggiornarsi sulle più recenti pubblicazioni della editoria italiana.

Sotto il titolo « Padova attraverso i secoli » (Padova, Stediv, 1958), curata da quel Lions Club è stata pubblicata una raccolta di piante, stampe, disegni che mirano a presentare l'evoluzione urbana della città dai tempi antichi ai nostri giorni.

In « Acta medicae historiae patavina » (II, pp. 93-161) è stato pubblicato da Ferdinando Maria Scapin un Catalogo degli incunabuli medici e naturalistici della Biblioteca Universitaria di Padova.

## SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE, GIORNALI E ATTI ACCADEMICI.

Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona - Atti e Memorie. Anno Acc. 1957-58, Serie VI, Vol. IX (CXXXIV della intera collezione). Verona, 1959: M. Strani, *Osservazioni sulla carie dentaria nella popolazione scolastica d'una città di venticinquemila abitanti* (Pinerolo); E. Perucci, *Il sovescio in regime di agricoltura intensiva;* M. Longhena, *Le imprese contro Tripoli e l'isola di Gerba dal* 1284 *al* 1560; P. Candioli, *Il mercato comune europeo e le sue ripercussioni sulla nostra evoluzione economica ed agricola;* E. Schiavi, *Ritrovamento della tecnica pittorica greco-romana ad encausto;* L. Perego, *L'ipotesi di una realtà immateriale e la funzione della intuizione psicologica;* G. Giulietti, *La dottrina dell'induzione nel "Sistema" di Giovanni Stuart Mill;* G. Turrini, *I documenti originali della investitura di Federico Della Scala nel feudo di Gazzo da parte dell'Abate Alberto del Monastero di Santa Maria in Organo nell'anno* 1307; G. Steinmayr, *Divagazioni letterarie sul "glykypikron";* L. Nutrimento, *Una osservazione sulla filosofia di G. B. Vico;* V. Bertolini, *Niccolò Machiavelli a Verona durante la Lega di Càmbrai;* G. Banterle, *Vespae iudicium coci et pistoris iudice Vulcano;* G. Manfrè, *Bibliografia degli scritti di storia antica di Arturo Solari* (1874-1951); P. Gazzola, *La tutela della fisionomia storico-artistica di Verona;* R. Brenzoni, *Fra Giocondo e la Loggia nella bibliografia veronese;* V. Fainelli, *Le biblioteche popolari di Verona;* L. Perego, *Considerazioni sulla continuità spirituale del soggetto nel quadro della filosofia emergentistica;* P. G. Balestrieri, *La miniatura gotica a Verona.*

Accademia Nazionale dei Lincei - Atti - Anno CCCVLI - 1959 - Memorie - Classe di Scienze morali, storiche e filologiche - Serie VIII - Vol. VIII - Fasc. 7 - Roma 1959: V. Ussani Jr., *Per il testo delle tragedie di Seneca.*

Accademia Nazionale dei Lincei - Atti - Anno CCCLVI - 1959 - Serie Ottava - Rendiconti - Classe di Scienze morali, storiche e filologiche - Vol. XIV - Fasc. 3-4 (Marzo-Aprile 1959 - Roma): F. Barreca, *Precisazioni circa le mura greche di Tindari;* A. Lombardo, *L'importanza di Imlac.*

Amor di Libro, aprile-giugno 1959: A. Adversi, *Appunti bio-bibliografici sul giurista Pillio da Medicina* (I); T. Barbieri, *Una ignorata pagina politica fiorentina di Giosue Carducci* (I); L. Donati, *Del mito di Zoan Andrea e di altri miti* (IV); G. Orioli, *Lo "Zibaldone" di G. G. Belli* (III); L. Firpo, *Gli scritti giovanili di Giovanni Botero* (IV); R. Lang, *Rilke, Gide e Valery nel carteggio inedito* (V); M. Parenti, *Saggio di una bibliografia degli "eide"* (VIII); B. Edlmann, *Italia bibliographica;* E. Felkel, *Repertorio dei prezzi delle opere di bibliografia nel* 1952 (XXII). Luglio-settembre: F. Schlitzer,

*La "Rosaura rapita" di Salvatore di Giacomo;* A. Adversi, scr. cit., II; T. Barbieri, scr. cit., II, fine; G. Orioli, scr. cit., IV; L. Firpo, scr. cit., V; L. Donati, scr. cit., VII, fine; R. Lang, scr. cit., VI; M. Parenti, scr. cit., IX; B. Edlmann, *Italia bibliographica;* E. Felkel, *Repertorio*, cit., XXIII.

ARCHIGINNASIO (L'), Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna, Anno LII, 1957, Numero Unico: L. Bianchi e P. Nediani, *Commento ad altre due odi del Carducci;* L. Dal Pane, *Benedetto XIV e una memoria inedita del conte Marco Fantuzzi;* R. Fantini, *Le antiche scuole di Budrio;* N. Samaja, *Bologna giacobina;* F. Rodriguez, *La quadreria della Biblioteca Universitaria di Bologna;* M. N. Pezzoli, *Ricordo di Andrea Caronti nel settantacinquesimo anno dalla morte;* T. Barbieri, *Di un cimelio leopardiano donato a Giosuè Carducci;* G. Falzone Fontanelli, *I manoscritti di Luigi Concato nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio;* A. Adversi e F. Barbieri, *Villa Fontana, la sua Partecipanza, la sua Chiesa;* A. Arfelli, *"Bologna perlustrata" di Antonio di Paolo Masini e l' « Aggiunta » inedita nel* 1690.

ARCHIVI - Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi - Serie II, Anno XXVI, 1958, fasc. 2-3: G. Soranzo, *Orsini Orsino, Adriana di Mila sua Madre, e Giulia Farnese sua moglie nei loro rapporti con Papa Alessandro* VI; G. Mongelli, *I Codici dell'abbazia di Montevergine;* V. Mori, *Saggio biografico sul Vescovo bibliofilo Angelo Rocca* (1545-1620); A. Ilari, *Antiche costituzioni del Clero Romano;* E. Tea, *Il carteggio Boni-Caröe sui Monumenti Veneziani*: 1881-1889.

ARCHIVIO VENETO. Deputazione di Storia Patria per le Venezie. Anno XC, Serie n. 99, Venezia 1959: F. Bennato, *Note per la storia della pace di Bagnolo;* A. Bozzola, *Un antigiacobino veneto: Vittorio Barzoni;* R. Giusti, *Lettere inedite del Nievo e documenti sull'Intendenza dei Mille.*

BIBLIOFILIA (LA). Rivista di Storia del Libro, delle Arti grafiche, di bibliografia ed erudizione diretta da Roberto Ridolfi. Anno LXI, 1959. Dispensa 1ª. Firenze: M. Levi D'Ancona, *Zanobi Strozzi reconsidered;* R. Ridolfi, *Documenti sulle prime stampe della* Storia d'Italia *guicciardiniana;* D. E. Rhodes, *The Early Bibliography of Southern Italy: VI - Brindisi;* F. Hernady, *Contributo fiorentino intorno alla pubblicità della biblioteca di Pécs in Ungheria;* Recensioni.

CAFFÈ (Il), Roma, luglio-agosto 1959: G. Barberi Squarotti, *Sulla Babele dei linguaggi.*

COMUNITÀ, maggio-giugno 1959: G. Pampaloni, *Destra e sinistra in Letteratura.* Agosto-settembre: A. Bellotto, *Televisione e cultura popolare;* G. Piovene, *La responsabilità dello scrittore.*

IDEA, maggio 1959: G. Wian, *L'Istituto di cultura italiana in Egitto.*

LETTERATURA, gennaio-aprile 1959: E. Battisti, *Arte non figurativa e letteratura;* R. Macchioni Iodi, *Arti figurative e marinismo;* F. Ulivi, *La prosa d'arte nella letteratura moderna e contemporanea;* A. L. De Castris, *I racconti di Svevo;* G. Barberi Squarotti, *Appunti intorno alla tecnica narrativa di Anna Banti;* P. De Tommaso, *La narrativa di Dessì;* M. Tondo, *Carlo Cassola.*

LETTERE ITALIANE, gennaio-marzo 1959: R. M. Ruggieri, *Spiriti e forme epico-cavalleresche nella "Giostra" del Poliziano;* C. Cordiè, *Classicismo e Ellenismo* (Il « mito » dell'Ellade dal Foscolo al D'Annunzio); E. Sanguineti, *Da D'Annunzio a Gozzano;* R. Weiss, *Il primo Rinascimento e gli Studi archeologici;* E. Turolla, *Rassegna Ariostesca;* C. Magris, *Per un'antologia della Letteratura Triestina.*

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA, luglio 1959: La Società Editrice « *Vita e Pensiero* »; Istituzioni culturali: *L'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena.*

OSSERVATORE (L') POLITICO LETTERARIO, giugno 1959 (fascicolo dedicato a « Il Cinquantanove »): F. Flora, *Immagine del Cinquantanove;* F. Curato, *La preparazione politico-diplomatica;* J. Godechot, *Gli eventi d'Italia visti dai francesi;* D. Bales, *Simpatie e incomprensioni dell'Inghilterra Vittoriana;* L. Ambrosoli, *Chiesa e Stato prima e dopo;* P. Pieri, *I tre enigmi della guerra;* F. Catalano, *Economia e politica in Lombardia;* L. Lenti, *Un secolo di progresso economico;*

P. Treves, *La cultura Lombarda;* L. Gigli, *La società torinese;* A. Bonaccorsi, *Il Risorgimento e la musica;* G. Titta Rosa, *Ippolito Nievo e la questione nazionale.* Luglio 1959: L. M. Personé, *Lettere inedite di Ugo Ojetti.*

PALATINA (Parma), gennaio-marzo 1959: P. Bianchi, *Il rotocalco;* G. Spagnoletti, *Poesia Italiana contemporanea.*

QUARTIERE (Firenze), 31 marzo 1959: L. Pignotti, *Letteratura e Società.*

RASSEGNA (LA) DELLA LETTERATURA ITALIANA, gennaio-aprile 1959: C. Varese, *Giovanni Cavalcanti storico e scrittore;* C. Grabher, *La figura di Giuda nei moderni scrittori e una sua singolare interpretazione medievale;* R. Scrivano, *Cultura e Letteratura in Sperone Speroni;* F. Mancini, *Un poeta burlesco a Todi nel secolo XVI;* E. Garin, *Pandolfo Collenuccio umanista;* C. Grayson, *Note sulle rime dell'Alberti;* M. Turchi, *Guido Bentivoglio.* Rassegna Bibliografica.

SCUOLA E CULTURA NEL MONDO, marzo 1959: E. Peterich, *Problematicità dei rapporti culturali italo-tedeschi;* D. Sattler, *Le relazioni culturali fra l'Italia e la Germania;* L. Zagari, *La cultura italiana in Germania;* J. Schmitz Van Vorst, *Gli Istituti germanici in Italia;* M. Gianturco, *L'Università europea e l'equiparazione dei diplomi nel Mercato Comune Europeo.*

STUDI ROMANI, luglio-agosto 1959: G. Sacchetti, *Il Cardinale Giulio Sacchetti* (1587-1663); E. Lavagnino, *Il Settecento a Roma;* E. De Michelis, *Lo scrittore Trompeo;* L. Huetter, *Intorno ai distici pascoliani per la Basilica Ostiense;* Ceccarius, *Segnalazioni bibliografiche romane.*

TEMPO PRESENTE, giugno 1959: A. Caffi, *Divagazione sugli intellettuali;* C. Antoni, *Ricordi e riflessioni.* Luglio: C. Antoni, *Ricordi e riflessioni.*

# NOTE DI BIBLIOGRAFIA E DI DOCUMENTAZIONE SPECIALI

## A) NOTIZIE

*Le biblioteche romane viste da una bibliotecaria svizzera.* — Lucienne Meyer, che ha soggiornato nell'inverno 1958 a Roma in grazia di uno scambio tra bibliotecari promosso dal direttore della Biblioteca Nazionale Svizzera, nel fascicolo di maggio/agosto 1959 delle « Nouvelles » dell'Association des bibliothécaires suisses e dell'Association suisse de documentation comunica le impressioni di Roma, che ella ha, appunto, riportate nel corso delle sue visite alle Biblioteche Alessandrina, Nazionale, Vaticana, Vallicelliana, Casanatense, Angelica, della FAO, del CNR, dell'Istituto di patologia del libro, dell'Istituto nazionale di archeologia e di storia dell'arte, dell'Istituto di storia moderna e contemporanea, degli Istituti svedese e svizzero.

« *Librarianship in Italy* ». — Sotto questo titolo, nella rubrica « Notes from the foreign library press », il fascicolo del 1° maggio 1959 di « Library Journal » segnala simpaticamente all'attenzione dei bibliotecari americani « Il mio domestico torchio » di F. Riva e « Magia del libro » di G. Bruggeri, apparsi nella collezione « Sollecitazioni ».

« *Mostra di libri Cervantini* ». — Il « Boletin » n. 50 della Direzione generale degli Archivi e delle Biblioteche di Spagna segnala con compiacenza, alle pp. 123-124, il catalogo di questa mostra inaugurata nell'aprile scorso presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. Le 250 opere sono suddivise in opere di Cervantes, in lingua spagnola, italiana ed in altre lingue; opere su Cervantes; opere sulle relazioni tra Cervantes e l'Italia ecc.

*Esposizione del libro italiano a Aix-en-Provence.* — Durante la settimana di Pasqua, la Biblioteca municipale di Aix, in occasione del Congresso internazionale di lingua e di letteratura italiane, ha organizzato una mostra sul libro italiano. I manoscritti, gli incunaboli e le belle edizioni dei secoli XVI-XVIII appartenevano, tutti, alla Biblioteca Méjanes. L'esposizione rimarrà aperta per il Festival internazionale di musica indetto per il mese di ottobre.

*Microfilm di opere musicali presso la Fondazione Cini.* — La Fondazione Cini di Venezia possiede una microfilmoteca annessa alla propria biblioteca. Recentemente da varie città (Dresda, Kassel, Modena, Bologna) vi sono pervenuti microfilm di spartiti musicali comunque collegati con il mondo culturale veneto. E' stata anche iniziata la compilazione di un catalogo di musicisti veneti e non veneti che hanno lavorato nella città.

*Esposizione di opere musicali italiane in USA.* — Nel maggio scorso la Free Library di Philadelphia ha ospitato una mostra sulla « Contemporary Italian music », organizzata da Malipiero. Comprendeva manoscritti, spartiti, dischi di Dallapiccola, Malipiero, Pizzet-

ti ecc. In occasione di questa iniziativa è stato anche preparato un catalogo di compositori italiani viventi e delle loro opere.

« *International Journal of abstracts, statistical theory and method* ». — Per il giugno 1959 è stata annunciata la pubblicazione di questo periodico trimestrale curato dall'International Statistical Institute. Verranno riassunti articoli, apparsi dall'ottobre 1958, relativi alle teorie e ai metodi statistici per un totale di circa un migliaio per anno: gli abstracts, redatti in inglese, saranno di 400-500 parole. L'abbonamento deve essere fatto a Oliver and Boyd Ltd,, Tweeddale Court, Edinburgh 1.

*Bibliografia sugli edifici e sui locali delle biblioteche universitarie.* — Sotto il titolo «Les locaux des bibliothèques universitaires», il « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques » pubblica, nel suo fascicolo di agosto-settembre 1959 una bibliografia scelta sull'argomento, compilata da Anthony Thompson. Le segnalazioni, fornite di un breve abstract, sono suddivise nelle seguenti classi: Plans et principes généraux; Problèmes spéciaux: a) les différents départements, b) plans modulaires, c) bibliothèques de dépot; Locaux par pays: République fédérale d'Allemagne, Australie, Autriche, Belgique, Canada, Etats-Unis d'Amérique, Finlande, France, Israel, Japon, Mexique, Nigeria, Porto Rico, Royaume-Uni, Suisse, Suède, Union Birmane, URSS, Union Sud-Africaine.

*Periodici cinesi in Europa.* — Sotto il titolo « Catalogue des périodiques chinois dans les bibliothèques d'Europe », Yves Hervouet ha pubblicato, per i tipi di Mouton and Co., Paris-Le Haye, nel 1958, un catalogo collettivo di 600 periodici cinesi, posseduti da 35 biblioteche dell'Europa Occidentale. L'autore, nella raccolta dei dati grezzi, aveva reperito circa 1200 titoli; ma successivamente, ne ha ridotto il numero, avendo eliminati alcuni tipi di documenti secondo criteri di selezione che sembrano ragionevoli più agli studiosi di lingua cinese che ai bibliografi: sono stati eliminati i giornali, i periodici che non sono « riviste » (cioè, secondo l'A., scritti a pubblicazione periodica contenente articoli su soggetti diversi ad opera di diversi autori), le relazioni di università e biblioteche ecc..

« *Répertoire des périodiques publiés par les organisations internationales* ». — E' uscita la seconda edizione di questo repertorio pubblicato dall'Union des Associations internationales (Palais d' Egmont, Brurelles 1).

*Bibliografia e studi sul Rinascimento.* — Durante il 3° « stage international d'études humanistes », organizzato dal Centre d'études supérieures de la Renaissance di Tours, si sono presi in considerazione vari problemi di bibliografia pratica.

*Inventario dei progetti CDU allo studio presso la FID.* — Un inventario preliminare dei progetti di revisione alla CDU è stato stabilito dalla Segreteria della Federazione internazionale di documentazione. La sua distribuzione è gratuita. Poiché non è che una prima prova, vengono richieste informazioni supplementari che saranno pubblicate in una seguente edizione. In principio questo inventario uscirà due volte all'anno.

*Traduzione dei manoscritti del Mar Morto grazie alla calcolatrice IBM-705.* — Si è tentato, grazie a questa macchina, non solo di tradurre, ma anche di completare alcune brevi lacune esistenti nei testi, che, com'è noto, furono trovati piuttosto in cattivo stato. La serie completa delle schede redatte si trova attualmente a New York per un ulteriore approfondimento dello studio.

*Istituto internazionale di storia sociale.* — Questo Istituto, che ha la sua sede ad Amsterdam, ha iniziato la preparazione per la stampa del proprio catalogo. Possiede infatti circa 300 mila volumi e 5 mila periodici; pubblica già la « International review for social history », contenente una bibliografia.

*Associazione internazionale delle biblioteche giuridiche.* — La International Association of Law Libraries è stata costituita il 24 giugno 1959 nel corso della 52ª riunione annuale dell'American Association of Law Libraries, allo scopo di facilitare la collaborazione tra tutte le biblioteche speciali di questo tipo. E' stato eletto presidente il prof.

W. R. Roalfe, bibliotecario della Northwestern University School of Law di Chicago, e vice-presidente Mr. H. K. Drake, bibliotecario dell'Institute of advanced legal studies dell'Università di Londra.

*Corso per agenti d'informazione nel campo della pedagogia.* — Un corso è stato organizzato, dal novembre 1958 al maggio 1959, dalla Oficina de educaciòn Ibero-Americana (che ha sede a Madrid) per la formazione di specialisti nel campo della informazione e della documentazione pedagogica. Vi hanno partecipato borsisti provenienti dai seguenti Paesi: Argentina, Cile, Columbia, Equatore, Uruguay. Dopo quattro mesi di soggiorno a Madrid, essi hanno perfezionato le loro conoscenze a Parigi, a Bonn e presso il Centro didattico nazionale di studi e documentazione di Firenze. Il corso si è chiuso presso il Centro brasileiro de pesquisas educaçionais di Rio de Janeiro.

*Biblioteca internazionale per la pace a Hiroshima.* — Dedicata unicamente ai problemi della pace, questa biblioteca fu creata nel 1951 presso l'Università di Hiroshima. La sua costituzione avvenne grazie a donazioni di istituti universitari appartenenti a 16 nazioni, in seguito ad una richiesta del Dr. Tatsuo Mouto, attuale presidente dell'Università di Hiroshima.

*Modifiche alla « Bibliographie de Belgique ».* — Dopo le recenti modifiche, questo periodico mensile, avrà un volume annuale di tavole, nonché due numeri speciali: l'uno comprendente le opere di autori belgi apparse all'estero, l'altro le pubblicazioni ufficiali. I titoli verranno citati secondo la CDU.

*Bibliografia di tesi e di memorie geografiche.* — Il n. 42 della serie « Bibliographia belgica » è costituito dal lavoro di J. L. Dargent « Bibliographie des thèses et mémoires géographiques belges, 1904-1958 », di p. 83, pubblicato a Bruxelles nel 1959. Analizza 347 tesi e memorie di argomento geografico, disposte in ordine cronologico e suddivise per università.

*Nuovo catalogo presso la Bibliothèque Royale belga.* — Il catalogo attuale per soggetti, aperto all'uso pubblico nel 1910, verrà chiuso il 31 dicembre 1959. Il 1° gennaio seguente sarà sostituito da due nuovi cataloghi, l'uno in francese e l'altro in olandese. Queste disposizioni non riguardano il catalogo alfabetico.

*Creazione dell'IBODA.* — L'Institut belge d'organisation documentaire et administrative è stato costituito nel gennaio 1959 presso l'Association belge de documentation con lo scopo di realizzare un ordinamento pratico ed efficace degli archivi amministrativi secondo la CDU (35). Già ha dato avvio alla realizzazione del suo programma con l'ordinare decimalmente gli schedari di una diecina di amministrazioni comunali belghe. Diretto dal sig. Lorphèvre è in relazione con l'IFODA (Institut français d'organisattion documentaire et administrative), diretto a sua volta dal sig. Dubuc.

*Censimento dei « canadiana » delle biblioteche canadesi.* — Nel maggio 1958 fu inviato a 111 biblioteche canadesi un questionario per il censimento delle loro collezioni di « canadiana ». Si ebbero solo 73 risposte, dimostrandosi in tal modo che non solo nei Paesi europei non si risponde pienamente a richieste di questo genere. Il fascicolo di gennaio 1959 del « Canadian Library Association Bulletin » riporta notizie e specchi riassuntivi relativi al censimento ed ai « canadiana » in genere.

*Biblioteche scolastiche in Canadà.* — Il fascicolo di marzo 1959 del « Canadian Library Association Bulletin » è interamente dedicato alle biblioteche scolastiche del Paese. Vi sono esaminate questioni teoriche ed applicazioni pratiche nelle varie biblioteche.

*Modifiche alla CD del Dewey in Columbia.* — Alcuni specialisti del Centro de documentaciòn e informaciòn del Ministerio de Educaciòn hanno modificato, in base alla loro esperienza ed alle loro necessità, il sistema di classificazione decimale dell'Instituto de pedagogia del Consejo Superior de Investigaciones cientificas di Madrid, che già costituiva un adattamento della classificazione decimale del Dewey. Le modifiche ver-

tono soprattutto su 370/379. Sono state pubblicate nella « Revista colombiana de educaciòn », v. I, n. 1, 1959, esemplari della quale possono essere richiesti al C.D.I., Oficina de Planeamiento (Calle 20, n. 8-18, piso 8, Bogotà).

*« Alam al-Maktabat »* (*Library world*). — Un nuovo periodico bimestrale con questo titolo è apparso al Cairo nel 1959. E' pubblicato in lingua araba con indici in inglese. Contiene articoli sui problemi del mondo delle biblioteche, soprattutto egiziane, ed un notiziario.

*Nuovi edifici destinati a biblioteche in Finlandia.* — Nel primo fascicolo del 1959 di « Libri », sotto il titolo comprensivo « New buildings for Finnish research libraries », i rispettivi direttori hanno descritto i nuovi edifici o gli ampliamenti destinati a « The Helsinki university library », « Turku university library », « The new library building of Abo library », « The library of student union, university of Helsinki », « Library of the University College of Jyväskylä ». Piante e fotografie illustrano i testi. J. Vallinkoski, direttore della biblioteca universitaria di Helsinki, si dilunga anche su « The microfilming of newspapers in Finland », iniziativa che fu presa per la prima volta nel Paese dalla biblioteca da lui diretta.

*Spogli di periodici presso la Biblioteca Nazionale di Algeri.* — Questa biblioteca, ricca soprattutto di opere concernenti l'Africa, dal maggio 1958 ha iniziato lo spoglio dei più importanti tra i 1200 periodici che riceve, allo scopo di formare uno schedario di articoli sulle questioni africane, utile complemento del catalogo degli stampati della biblioteca. Le schede sono sistemate in ordine alfabetico di materie. Sulla loro base, la Biblioteca di Algeri fornisce, su richiesta degli studiosi, bibliografie scelte di argomenti africani.

*Documentazione amministrativa.* — La Direzione generale delle biblioteche francesi, allo scopo di facilitare ai dirigenti delle biblioteche del Paese la risoluzione di tutti i problemi amministrativi che possano loro presentarsi, ha preso l'iniziativa di far loro pervenire regolarmente una documentazione su queste questioni. Il primo invio era composto di documenti relativi ai limiti di età e alla liquidazione del personale in organico.

*I documentalisti.* — Un decreto del 30 aprile pubblicato nel « Journal officiel de la République française » del 10 maggio pone i documentalisti nella categoria « B »: ingegneri e specialisti del personale del Centre national de la recherche scientifique. Questa categoria, che oltre ai documentalisti comprende anche i bibliotecari ed i bibliografi, si suddivide in tre rami, a seconda del grado di competenza dei tre gruppi citati.

*Biblioteca dedicata alle opere di beneficenza.* — Nella città tedesca di Friburgo, dal 1896, la biblioteca speciale « Caritas » è interamente consacrata a pubblicazioni interessanti le opere di beneficenza, nel senso più lato. Il fondo è composto di 70 mila opere: comprende, oltre agli scritti di carattere religioso, anche opere statistiche e perfino letterarie, purché interessanti argomenti sociali.

*Bibliografia sull'educazione fisica.* — Arno Arnold ha pubblicato nel 1958, per i tipi di Johann Ambrosius Barth Verlag, una « Bibliographie der Sportmedizin und deren auslandischen Literatur 1936-1958 », ultimo supplemento alla sua « Bibliographie des gesamten seit 1911 erschienenen Schriftums über Sportmedizin » apparsa nel 1927 ed i cui precedenti supplementi sono usciti nel 1929, nel 1934 e nel 1936. L'opera riporta circa venti mila segnalazioni disposte per classi. Esiste un indice di autori.

*« Anschriften Deutschsprachigen Zeitschriften ».* — Per i tipi del Verlag der Schiller - Buchhandlung Hans Banger - Marbach am Neckar, è uscito questo utile annuario le cui indicazioni sono aggiornate al 10 maggio 1959. Fornisce gli indirizzi, i prezzi di abbonamento e la periodicità di riviste tedesche, austriache e svizzere in lingua tedesca. I titoli sono riportati in ordine alfabetico; esiste un indice di soggetti.

*Catalogo collettivo di periodici posseduti in Germania.* — La Westdeutsche Bibliothek ha annunciato la pubblicazione della prima parte del suo « Gesamtverzeichnis Auslandischer Zeitschriften und Serien - GASZS, 1939-1958 ». Il catalogo collettivo riunisce i periodici di 120 biblioteche pubbliche, universitarie, speciali e di ricerca della Repubblica federale tedesca. L'opera comprenderà tre volumi di circa 2.800 pagine complessive; uno di essi sarà costituito dall'indice; verrà pubblicata in fascicoli e conterrà circa 41.000 segnalazioni bibliografiche con i dati più completi possibile.

*Il più piccolo libro del mondo?* — Il Museo Gutenberg di Magonza ha pubblicato un libro di formato minuscolo: contiene un cliché di 2 a 3 millimetri con il testo del « Pater » in sette lingue. E' venduto a 5 DM per ottenere fondi per la ricostruzione dell'edificio del Museo.

« *Libraries in Japan* ». — La Japan Library Association (Ueno Library - Peno Park - Tokyo) ha pubblicato nel 1958 la seconda edizione di questo repertorio, che espone la storia, lo sviluppo, la situazione attuale, la legislazione vigente nelle biblioteche del Giappone.

*Incendio al Monte Athos.* — Nel luglio 1958 un incendio ha distrutto la biblioteca del monastero russo di Sant'Andrea sul Monte Athos. Si sono persi circa 350 manoscritti, dei quali alcuni non erano ancora studiati, e 12 mila opere in russo.

*Bibliografie di bibliografie su pellicole.* — Il Department of librarianship del North Western Polytechnic (Prince of Wales Road, London N.W. 5), nei suoi corsi sui sussidi per i lettori, usa giovarsi di brevi film. Già nel 1955 ne aveva adoperato uno per spiegare il modo di consultare i periodici; ora con la pellicola dal titolo « Bibliographies of bibliographies » illustra i ben noti repertori del Bersterman, del Bohatta, della Malclès ed il « Bibliographic index » pubblicato dalla Wilson Co.

*Corsi di lettura rapida.* — In questo mese di agosto hanno avuto termine alcuni corsi tenuti dal British Institute of Management sui vari sistemi per leggere più rapidamente.

« *Subject guide to books* ». — La casa editrice James Clarke and Co. di Londra ha iniziato con l'opera « The librarian, subject guide to books. Vol. I: History, travel and description » una nuova collezione di guide destinate ad offrire agli agenti di informazione un aiuto semplice ed immediato nel loro lavoro, per ogni disciplina. Questo volume di 192 pagine può essere ordinato all'editore (33 Store Street, London W.C. 1).

*Bibliotecari-educatori nelle scuole britanniche.* — Recentemente in alcune scuole inglesi sono stati assunti « bibliotecari-educatori », la cui missione principale è quella di far avvicinare maggiormente gli scolari al libro, sia a scopo di studio che di ricreazione. Insegnano loro ad adoperare anche tutta la strumentazione delle biblioteche: schede, cataloghi ecc.

*Istituto bibliografico iugoslavo.* — Questo Istituto, fondato nel 1948, comprende attualmente quattro divisioni ed una sezione: divisione bibliografica; divisione per le informazioni bibliografiche e la documentazione; divisione per gli scambi internazionali di pubblicazioni; divisione della stampa tecnica; sezione amministrativa e finanziaria.

La prima divisione ha il compito di curare il deposito legale degli stampati e di incrementare nel Paese la CDU; la seconda si vale, per le sue ricerche, di una biblioteca specializzata e di un catalogo collettivo di libri e di periodici stranieri posseduti da circa 830 biblioteche speciali iugoslave a partire dal 1919; la terza ha rapporti di scambio con circa 300 biblioteche di 49 Paesi di tutto il mondo; l'Istituto, inoltre, dal 1950 pubblica regolarmente bibliografie riguardanti vari aspetti della vita culturale del Paese.

*Repertorio di periodici messicani.* — E' stato annunciato per il mese di giugno 1959 la pubblicazione del « Directorio de publicaciones periodicas mexicanas », curato dal Centro mexicano de escritores (Rio Volgo 3 - Mexico 5, D.F.). Il repertorio ha 250 pagine e contiene le più ampie informazioni su 840 periodici del Paese.

« *Listas de obras duplicadas para canje* ». — Il Servicio de Intercambio bibliografico della Biblioteca Nacional di Madrid (Avda. de Calvo Sotelo, 20) ha iniziato la pubblicazione di questi elenchi, che si propone di far uscire 5 o 6 volte all'anno e che verranno inviati gratuitamente su richiesta.

*Mostra di bibliografia e di arte in Spagna.* — Nel marzo scorso ha avuto luogo presso la Biblioteca Nacional di Madrid una « Exposiciòn antològica del tesoro documental, bibliogràfico y arqueològico de España », della quale dà atto un bel catalogo edito dalla Direcciòn general de Archivos y Bibliotecas.

Un articolo pubblicato nel n. 50 del « Boletin » di questa stessa Direzione presenta le cinque sale nelle quali sono ripartiti, con criteri cronologici, i documenti di ogni tipo esposti: oggetti artistici, manoscritti, volumi a stampa famosi per ragioni formali o di contenuto.

« *Catalogo de la Feria del libro* ». — In occasione della Fiera del libro inaugurata a Madrid alla fine dello scorso maggio è uscito un importante catalogo di 306 pagine ed elencante in ordine alfabetico di soggetti più di 3.000 opere.

*Biblioteca tessile spagnola.* — La Biblioteca tecnico textil, che ha sede presso l'Istituto industrial di Tarrasa, è una delle più ricche biblioteche del suo campo: riceve infatti le opere e la maggior parte dei periodici del mondo che riguardano la sua specializzazione. E' stata creata nel 1932 e rimodernata nel 1952.

*Corsi per la formazione dei bibliotecari a Barcellona.* — Or sono cinque anni furono istituiti a Barcellona alcuni « cursos para la formaciòn técnica de archiveros, bibliotecarios y arqueòlogos ». Il programma delle lezioni (orientate nei tre indirizzi archivi, biblioteche e musei) è pubblicato nel « Boletin » n. 50 della Direzione generale degli Archivi e delle Biblioteche di Spagna. Sono date anche altre notizie sull'organizzazione e l'evolversi dei corsi.

*Discoteca della Biblioteca Nacional.* — Nell'aprile scorso la Biblioteca Nacional spagnola ha inaugurato il nuovo « Servicio de reproducciòn del sonido », costituito da una discoteca che offre all'ascolto degli interessati, in apposite sale, non solo opere musicali, ma anche testi di autori classici e le voci di uomini celebri della cultura e della politica. Tramite il servizio scambi della Biblioteca, la Discoteca è anche in grado di ottenere dai Paesi stranieri dischi di qualsiasi interesse

« *Library history in library science* ». — Questo è il titolo dello studio di Herman J. de Vleeschauwer pubblicato dall'University of South Africa nella sua collana dedicata ai libri e alle biblioteche. Il lavoro comprende i fascicoli 29 e 30 di « Mousaion », che portano la data rispettivamente del 1958 e del 1959, ed intende soprattutto dimostrare che la biblioteconomia è una scienza.

*Elenco delle opere appartenenti alla Accademia ungherese delle scienze.* — L'Accademia ungherese delle scienze (Akadémia utca, 2 - Budapest V) ha pubblicato nel 1958 sotto il titolo « Microcard catalogue » l'elenco dei manoscritti e dei libri antichi appartenenti alla Collezione Kaufmann posseduta dalla Biblioteca orientale dell'Accademia stessa riprodotti in microfotografia. Il volume, di 80 pagine, è stato preparato da R. Gergely.

*Collana ungherese sui problemi delle biblioteche speciali.* — I due nuovi volumi della nuova collezione « Az Orszàgos Müszaki Könyvtàr Kiadvànyai » sono: l'opera di Täbor Tombor « Egy föuri palota àtépìtése as orzàgos müszaki könyvtàr szàmàra » (Ricostruzione di un palazzo aristocratico per la sistemazione della biblioteca tecnica centrale ungherese), Budapest, 1958, 22 p.; e la opera di Sàndor Balazs e di Ferenc Szabolcska « A müszaki könyvtàrügy és dokumentàciò vàltozò feladatairòl » (Sui vari compiti della biblioteconomia tecnica e della documentazione), Budapest, 1959, 9, p. I testi scritti in ungherese, sono seguiti da ampi abstracts in inglese.

*Bibliografia di storia russa.* — La biblioteca di scienze sociali dell'Accademia delle scienze russe ha pubblicato nel 1958 una bibliografia comprensiva di scritti sovietici

sulla storia della Russia dalle origini al 1917: « Istoriia SSSR, ukazatel' sovetskoi literatury za 1917-1952 gg », Mosca, Izdatal' stvo Akademi Nauk SSSR, 1958, 2 v. in 4. Il primo volume, comprendente circa 20 mila segnalazioni, abbraccia il periodo intercorrente dagli inizi al 1861; il secondo volume, con 10 mila segnalazioni, giunge al 1917.

*Elenchi di periodici sovietici.* — Negli ultimi anni sono usciti alcuni utili repertori relativi ai periodici russi. Il « Journal of documentation » (n. 2, 1959, p. 100-105) ne pubblica una approfondita recensione di Elisabeth Beyerly. Si tratta del « Periodicheskaya pechat' 1917-1949; bibliographicheskii ukazatel » (Stampa periodica, 1917-1949, guida bibliografica), apparsa in 10 volumi dal 1935 al 1957; e del « Letopis' periodicheskikh izdanii; bibliograficheskii ukazatel' » (Annali di pubblicazioni periodiche; guida bibliografica) relativa al 1950-54. Mentre il primo repertorio funge da bibliografia retrospettiva, il secondo invece funge da bibliografia corrente per i periodici russi.

« *Law books for public libraries* ». — I fascicoli di luglio e di agosto di « Library Journal » riportano un elenco scelto, ragionato e soprattutto aggiornato, di repertori e di testi riguardanti il diritto — unicamente statunitense — ritenuti indispensabili per una biblioteca pubblica moderna. I due compilatori, L. J. Coen e R. M. Mersky, sono bibliotecari in istituti giuridici. Le pubblicazioni sono suddivise nelle seguenti classi: Background material; Bibliographies and indexes; Dictionaries; Directories; Legal research; Research in law series; Constitutions; Statutory law; Decisional law; Digests; Regulations; Treatises and other secondary sources.

« *Guide to library equipment and supplies* ». — Il fascicolo di luglio-agosto 1959 dell'« ALA Bulletin » pubblica questa « guida » che elenca, in ordine alfabetico di soggetti, i nomi delle ditte americane che forniscono materiale alle biblioteche. La « guida » è un risultato dell'interesse dei lettori alla rubrica mensile « Goods and gadgets »; non vuole costituire una raccomandazione da parte dell'ALA; né pretende essere completa. L'elenco comprende le p. 620-635. Alle p. 636-638 c'è la « Suppliers name and address list ».

*Giro di bibliotecari americani in URSS.* — Il numero del 15 maggio di « Library Journal » dà notizia di un viaggio che bibliotecari e agenti d'informazione americani dovranno compiere a scopo di studio dal 15 agosto al 14 settembre in Russia.

« *Records to enrich the teaching of languages* ». — E. W. Thomson, nel fascicolo del 15 maggio scorso di « Library Journal », ci dà un elenco ed alcune notizie su taluni dischi che permettono agli americani un più facile accesso alle lingue straniere. Divisi in dischi « for learning », « for singing », « for listening », essi interessano le lingue francese, tedesca, spagnola e italiana. Per quanto riguarda quest'ultima, viene segnalato il disco « Italian for children » per ragazzi dagli 8 ai 14 anni e tre dischi « for singing » comprendenti soprattutto canzoni folcloristiche.

*Catalogo collettivo di periodici analizzati in USA.* — La National Federation of sciences abstracting and indexing services sta compilando un catalogo collettivo di periodici spogliati dai più importanti servizi di abstract statunitensi. Questo elenco — oltre alla localizzazione di taluni periodici — ha lo scopo di individuare i casi di duplicazione di lavoro da parte dei servizi d'analisi, onde porvi rimedio. Non verrà diffuso a stampa, ma distribuito ai servizi di analisi e di spoglio per uso interno.

*Norme per le biblioteche pubbliche negli USA.* — Il Library Service Branch dell'U.S. Office of Education sta preparando uno studio per rendersi conto di come gli Stati americani abbiano applicato o opportunamente modificato gli « standard » che l'ALA ha stabilito per le biblioteche pubbliche. Finora è risultato che 22 Stati adoperano norme proprie, che 9 non ne hanno curata alcuna, che 10 usano quelle dell'ALA, che altri 10 Stati infine hanno in corso di preparazione speciali norme.

*Cinquantenario della SLA.* — In occasione del cinquantenario della sua fondazione l'Associazione delle biblioteche speciali americane ha pubblicato la sua storia ufficiale: « Special libraries Association. Its first fifty years (1909-1959) ». Il volume di 120 pagine è stato curato da Alma Clarvoe Mitchell, ex presidente dell'ente. Comprende un breve excursus sulla vita dell'ente, il suo statuto, la lista dei presidenti e dei congressi ed infine l'elenco delle 81 opere di consultazione edite dalla SLA. Il libro può essere richiesto alla Special Libraries Association: 31 East 10th Street, New York 3, N.Y.

*22° edizione dell'« American library directory ».* — La R.R. Bowker Co. sta provvedendo all'invio dei questionari che serviranno di base alla compilazione della 22ª ed. di questo repertorio delle biblioteche americane.

*« Library service for young adults ».* — Per il mese di ottobre, la School of library science della University of Southern California ha organizzato alcune riunioni nel corso delle quali saranno studiati i seguenti temi: The young adult in current society; Orientation to young adult work; Setting up the services; Building the collection; Presenting the materials.

*III settimana delle biblioteche in USA.* — E' stata fissata dall'ALA la data per la terza National library week, e cioè dal 3 al 9 aprile 1960.

*Creazione di una biblioteca dedicata a Foster Dulles.* — L'Università di Princeton, presso la quale il Segretario di Stato americano studiò, d'accordo con lo State Department, ha deciso la costituzione di una biblioteca diplomatica, che conterrà, oltre ai libri e alle carte di F. Dulles, microfilm di documenti ufficiali statunitensi. L'ingresso sarà riservato a studiosi qualificati.

*« Traveling elementary school science library » negli USA.* — L'American Association for advancement in science, estendendo anche alle scuole elementari una iniziativa che già da 5 anni ha sempre più successo nell'ambito delle scuole a livello più elevato, inizierà con il nuovo anno scolastico 1959-1960 a far pervenire nelle scuole elementari degli Stati Uniti libri riguardanti le varie scienze, ivi comprese le matematiche. I volumi, fatti circolare in apposite cassette tra 800 scuole, sono accompagnati da un catalogo che li suddivide in tre gruppi, secondo la loro difficoltà di comprensione. Lo scopo è evidentemente quello di incrementare l'amore del libro e di perfezionare l'educazione degli scolari.

*Catalogo collettivo di periodici nelle biblioteche della California.* — La Union Catalogue Section della California State Library di Sacramento si giova di uno schedario che riporta i titoli dei periodici posseduti da 138 biblioteche dello Stato. Lo schedario si riferisce a periodici stranieri di ogni epoca, a periodici pubblicati in California in ogni epoca, a periodici pubblicati prima del 1900 nei rimanenti Stati dell'Unione.

*Rubriche di « Special libraries » sui mezzi ausiliari nelle biblioteche.* — La rubrica « This works for us » di « Special libraries » descrive regolarmente nuovi e vari strumenti utili al bibliotecario nel suo lavoro quotidiano. Il fascicolo di aprile 1959, ad esempio, parla di « multilithed catalog cards » e quello di maggio-giugno di un « periodical handling with photocopy system ».

L'altra rubrica «Information retrieval» descrive mensilmente sistemi meccanici per la ricerca delle informazioni, basati in genere sulle schede perforate.

*Catalogo di mostre in USA.* — Il Traveling Exhibition Service della Smithsonian Institution (Washington 25, D. C.) ha annunciato la pubblicazione di un catalogo contenente l'elenco di 60 esposizioni che si svolgeranno nel 1959-1960 presso musei, biblioteche, società storiche e scientifiche. Il catalogo può essere richiesto gratuitamente.

*Corsi di bibliotecari speciali e di agenti d'informazione.* — Il North-Western Polytechnic di Londra ha annunciato alcune serie di corsi serali per la sessione 1959-1960. Tratteranno i seguenti argomenti: l'uso dell'informazione aziendale; le fonti delle informazioni nelle scienze matematiche e fisiche; letteratura e biblioteconomia delle arti belle

(esclusa la musica); la diffusione dell'informazione; il lavoro della biblioteca d'ospedale. Informazioni possono essere richieste a Mr. P. H. Sewell, Head of the Department of librarianship del Politecnico.

*Il problema dello spazio in biblioteca.* — L'esame di questo problema è stato iniziato dalla Yale University; una delle soluzioni esaminate — il così detto « selection book retirement program » — consiste nel ritirare ogni anno dalle collezioni esistenti altrettanti volumi quanti ne entrano. I criteri per eseguire questo scarto sono ancora allo studio.

« *The engineer's bookshelf* ». — Questa bibliografia, preparata nel 1957 da Richard M. Koff per gli ingegneri, è stata pubblicata nuovamente, aggiornata al 30 marzo 1959. Essa può essere richiesta al Readers Service Department, *Product Engineering*, 330 West 42 Street - New York 36.

*Catalogo collettivo delle biblioteche di Cincinnati.* — E' stata recentemente pubblicata dalla Cincinnati Chapter della Special Library Association americana la « Union list of scientific and technical publications of the libraries of Cincinnati and vicinity ».

*Pro e contro i « Library Committees ».* — Il fascicolo di luglio-agosto 1959 di « Special libraries » riporta alcuni articoli sui vantaggi e gli svantaggi che si conseguono nell'amministrare le biblioteche tramite un Comitato. Questi studi sono tutti dovuti a funzionari di biblioteche tecniche.

*Le scuole di biblioteconomia in USA e gli studenti stranieri.* — Lo scritto del prof. Felix E. Hirsch « Library school opportunities open to foreign librarians », pubblicato nel fascicolo del 15 aprile 1959 di « Library Journal », dà informazioni sulle numerose scuole di biblioteconomia che negli USA sono aperte a studenti stranieri; le notizie provengono direttamente da queste scuole.

« *A check list on the organization of picture collections* ». — Il fascicolo di luglio-agosto 1959 di « Special libraries » riporta un elenco bibliografico di opere e di articoli redatti da autori statunitensi sull'ordinamento di collezioni di disegni e di illustrazioni. Le pubblicazioni segnalate, corredate da un breve abstract, sono suddivise nelle seguenti classi: General picture collections; Photigraphic picture collections; Pictorial card indexes; History of picture collections.

*Studio statunitense sulla fotoriproduzione nelle biblioteche.* — Nel 1957 è stato creato il « Joint libraries committee on fair use in photocopying » per lo studio dei problemi del copyright nella riproduzione di materiale facente parte di fondi di biblioteche. Il Comitato da quell'epoca prosegue alacramente i suoi studi.

*Istituto per lo studio della classificazione.* — La University of Illinois Library School si sta occupando della costituzione di un Istituto al quale potranno rivolgersi tutti i bibliotecari che abbiano interesse in ogni questione riguardante la natura e le funzioni della classificazione nelle biblioteche di oggi e di domani. Per avere ulteriori informazioni ci si può rivolgere a Miss Thelma Eaton (c/o University of Illinois Library School, Urbana, Illinois), che fa parte del Comitato di studio per la creazione dell'Istituto.

*Custodia di plastica per schede.* — Nella rubrica « Good ideas » del numero del 15 giugno del « Library journal » viene riportato un esperimento in atto presso alcune biblioteche d'America: in esse le schede dei cataloghi vengono imbustate in piccole custodie di plastica trasparente, al fine di evitare la troppo frequente ricopiatura di quelle schede che, nella consultazione, abbiano a sporcarsi. E' stato però notato un grave inconveniente, per il quale si sta studiando un rimedio, e cioè che ogni custodia occupa più posto della scheda da proteggere!

## B) SEGNALAZIONI

### I - *I documenti: produzione, conservazione, diffusione, strumentazione.*

1) Bridgam, Namé. *Le classement par incipit musicaux. Histoire d'un catalogue*, in « Bulletin des bibliothèques de France », IV, giugno 1959, p. 303-8.

2) DAY, MELVIN S., LEBOW, IRVING. *New indering pattern for Nuclear Science Abstracts*, in « Revue de la documentation », XXVI, maggio 1959, p. 36-42.

3) GREN, ERIK. *Zur Frage der Methode der Bücherauswahl in den wisseschaftlichen Bibliotheken*, in « Libri », IX, n. 2, 1959, p. 69-78.

4) GOURION, RENÉ. *La photographie et le droit d'auteur. Etudes de droit comparé*, Paris, Librairie générale de droit et de jurisprudence, 1959, 200 p.

5) GRENFELL, DAVID. *Standardization in film cataloguing*, in « Journal of documentation », XV, giugno 1959, p. 81-92.

6) GÜNTHER, ALFRED. *Considération sur le format des fiches de catalogue des bibliothèques*, in « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », XIII, luglio 1959, p. 153-4.

7) HILL, E. G.: *Minimum cost document reproduction in large lending libraries*, in « Journal of documentation », XV, giugno 1959, p. 93-9.

8) LOHSE, GERHART. *Gliederungsprinzipien systematischer Kataloge*, in « Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie », VI, n. 2, 1959, p. 97-104.

9) *La microscopie en France dans les bibliothèques et centres de documentation*, in « Bulletin des bibliothèques de France », IV, aprile 1959, p. 161-182; maggio 1959, p. 229-48.

10) RANGANATHAN, S. R. *Classified catalogue code with additional rules for dictionary catalogue code*, Madras, Madras Library Association, London, G. Blunt, 1958, 605 p.

11) VÉRTESY, MIKLOS. *Vetustissima gyüjtemények, vetustissima katalògus* (Le collezioni di libri del XVI sec., loro problemi bibliografici e biblioteconomici), in « Magyar Könyvszemle », luglio/settembre 1959, p. 292-4.

12) WHITE, ROBERT C. *The ideal arrangement for maps in a library*, in « Special libraries », L, aprile 1959, p. 154-61.

II - *Biblioteche e organismi di documentazione.*

13) BLETON, JEAN. *La nouvelle bibliothèque municipale de Brest*, in « Bulletin des bibliothèques de France », IV, marzo 1959, p. 113-27.

14) EVANS, B. AGARD, GHOSH, G. B. *The special libraries of India*, in « Aslib proceedings », XI, giugno 1959, p. 161-9.

15) FERNANDEZ-VICTORIO, NICOLAS. *Concepto y mision de la Biblioteca Nacional (Reflexiones de un bibliotecario)*, in « Universidad », n. 39, gennaio/marzo 1959, p. 197-228.

16) LELIÈVRE, PIERRE. *Les bibliothèques universitaires d'Aix et de Marseille*, in « Bulletin des bibliothèques de France », IV, aprile 1959, p. 183-93.

17) MORIN, WILFRED L. *Library service in Alaska*, in « Library journal », LXXXIV, 15 aprile 1959, p. 1196-1200.

18) OHLES, JOHN F. *Denmark's educational library*, in « Special libraries », L, luglio/agosto 1959, p. 250-1.

19) REICHARDT, GÜNTHER. *Grundsätzliches über den Beginn einer wissenschaflichen Bibliothek*, in « Libri », IX, n. 2, 1959, p. 125-31.

20) RIMAUD, J., EYRAUD. *Le service de documentation. Les problèmes qu'il pose dans une grande entreprise; son organisation*, in « Enseignement économique commercial », n. 27, aprile 1959, p. 17-21.

21) SASS, SAMUEL. *Must special libraries be parasites?*, in « Special libraries », L, aprile 1959, p. 149-54.

22) TVETERAS, HARALD L. *The University library and the Institute libraries. A system of co-operation*, in « Libri », IX, n. 1, 1959, p. 1-8.

III - *Documentazione e bibliografia in generale.*

23) ASH, LEE. *Subject collections: a guide to special book collections and subject emphases as reported by university, college, public and special libraries in the United States, the Territories and Canada*, New York, Bowker Company, 1958, XIV-476 p.

24) Bird, J. *Signposts: some selections from the 1958 special library literature*, in « Aslib proceedings », XI, giugno 1959, p. 147-60.

25) Björkbom, Carl. *The history of the word documentation within the FID*, in «Revue de la documentation », XXVI, agosto 1959, p. 68-9.

26) Carnovsky, Leon. *Evaluation des services de bibliothèques*, in « Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques », XIII, ottobre 1959, p. 225-9, 238.

27) Chapuis, Robert. *L'information*, Paris, Editions de l'Epi, 1959, 208 p.

28) Frank, Otto. *Arbeitshilfen für das betriebliche Informationswesen*, in « Revue de la documentation », XXVI, maggio 1959, p. 52-3.

29) Garcìa Rubio, L. *La biblioteca y el bibliotecario*, in « Direcciòn general de Archivos y Bibliotecas. Boletìn », VIII, n. 51, luglio/settembre 1959, p. 2-6.

30) Harvey, John F. *The library school of the future*, in «Library journal», LXXXIV, 1 settembre 1959, p. 2433-6.

31) Hetrick, John M. *The distribution function in documentation*, in « Special libraries », L, maggio-giugno 1959, p. 193-5.

32) Humazedier, J., Hassendorfer, J. *Le loisir et le livre. Eléments pour une sociologie de la lecture*, in « Bulletin des bibliothèques de France », IV, giugno 1959, p. 269-302.

33) Ibras, J. Mateu. *Consideraciones bibliotecarias en torno de la producciòn bibliogràfica española actual*, in « Direcciòn general de Archivos y Bibliotecas. Boletìn », VIII, n. 50, aprile-giugno 1959, p. 23-5.

34) Linares, Emma. *La biblioteca como auxiliar de la educacion*, in « Universidad », n. 39, gennaio/marzo 1959, p. 229-56.

35) Marty, Henriot. *Pour une généralisation de l'exploitation de la documentation périodique par une collaboration édition-bibliothèque*, in « Association des bibliothécaires français. Bulletin d'informations », n. 28, marzo 1959, p. 25-31.

36) Mayer, A. W. J. *The language problem in documentation*, in « Revue de la documentation», XXVI, agosto 1959, p. 73-4.

37) Morales Garcia, Justo. *Criterios de valoraciòn de libros, documentos y objetos arqueològicos*, in « Direcciòn general de Archivos y Bibliotecas. Boletìn », n. 50, VIII, aprile/giugno 1959, p. 16-20.

38) Orr, Richard H. *An integrated approach to documentation*, in « American documentation », X, luglio 1959, p. 214-17.

39) Takàcs, Menyhért. *A gyors olvasàs problémàja* (I problemi della lettura rapida), in « Magyar Könyvszemle », luglio/settembre 1959, p. 299-306.

40) Verona, Eva. *Literary unit versus bibliographical unit*, in « Libri », n. 2, 1959, p. 79-104.

41) Warheit, I. A. *The research report and modern librarianship*, in « Revue de la documentation », XXVI, maggio 1959, p. 33-5.

42) Wüster, Eugen. *La normalisation du langage technique*, in « Revue de la documentation », XXVI, maggio 1959, p. 43-9.

Maria Pia Carosella

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

*RIVISTA BIMESTRALE*

Comitato di redazione:

Ettore Apollonj, Guerriera Guerrieri. Giovanni Muzzioli, Nella Santovito Vichi

Direttore Responsabile: Guido Arcamone

Redattore Capo: Renzo Frattarolo

Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 5600 — Estero L. 10.000

(*Non si forniscono fascicoli separati*)

Aut.: Trib. Roma, N. 2054 del 12-10-1957 Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma, V. dei Gracchi, 183